ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 24 Novembre 1914 MATTINO NUM. 325

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,63	1,55
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 5 punti. - Nella pagina delle inserzioni [illegible] punti [illegible] linea di [illegible] corpo pubblicato nelle pagine [illegible]. Rubriche [illegible] vita mondana [illegible] divertimenti [illegible]

Ditta Ranzoni [illegible] alle Succursali.

Nuove forze russe nell'accanitissima battaglia in Polonia

Il bombardamento di Cracovia è incominciato?

La Svizzera protesta e chiede soddisfazione alla Francia e all'Inghilterra

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il sopravvento dei Russi accennato dal comunicato tedesco

I rinforzi russi ritardano la decisione

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 23 mattino:

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata.

In Polonia l'arrivo di nuove forze russe provenienti dalla direzione di Varsavia aggiorna ancora la decisione.

Nelle regioni ad est di Czenstochowa, e al nord-est di Cracovia, gli attacchi delle truppe alleate sono stati continui.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Il comunicato russo

Successi parziali in Polonia

Nau Sandez abbandonata dagli Austriaci

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale, dice:

«Il combattimento tra la Vistola e la Warta continua con supremo accanimento. Noi abbiamo realizzato qualche successo parziale. I combattimenti sul fronte di Ozenstochowa-Cracovia non hanno apportato nessun cambiamento essenziale. Abbiamo fatto mille prigionieri e abbiamo preso delle mitragliatrici.

«In Galizia, gli Austriaci hanno abbandonato Nau Sandez, sotto la pressione delle nostre truppe».

Nau Sandez, città importante della Galizia, ai piedi dei Carpazi, sul fiume Dunajec, affluente della Vistola, a circa 70 chilometri a sud-est di Cracovia.

Il comunicato austriaco

I Russi sui Carpazi

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa nessuna decisione ancora è intervenuta.

Le forze russe, che sono avanzate oltre il Dunajec inferiore, non riuscirono a raggiungere il loro intento. Alcuni passi dei Carpazi furono sgombrati di fronte a un nemico superiore. Davanti a Przemysl il nemico si tiene fuori della portata dei nostri cannoni.

Il bombardamento di Cracovia annunciato a Pietrogrado

PETROGRADO, 23.

LA «GAZZETTA DELLA BORSA» PUBBLICA STASERA A GRANDI CARATTERI CHE, SECONDO VOCI PERSISTENTI, LA ARTIGLIERIA RUSSA BOMBARDA I FORTI DI CRACOVIA.

Il tuono delle artiglierie

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 24, ore 15,30.

Il News Wiener Journal ha da Cracovia: In questi giorni è continuo il passaggio di trasporti di prigionieri russi. I sottufficiali hanno come distintivo un gallone rosso sul mantello. Fra i prigionieri vi sono sovente fra i diciannove ed i quarantu anni. Molti hanno le teste bendate di bianco per ripararsi dal freddo. Gli zaini ed i sacchi sono nuovi. Soltanto i frequenti arrivi di prigionieri e di feriti, nonchè talvolta il rombo delle artiglierie ricordano non essere molto lontano il campo di battaglia. La popolazione si mantiene tranquilla e affolla i teatri ed i cinematografi.

L. W.

Gravissimi disordini tra prigionieri austro-tedeschi in un campo di concentrazione inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23, ore 0.45.

Gravissimi disordini, seguiti da tragiche conseguenze, sono scoppiati nel campo di concentrazione dell'Isola Douglas, ove erano stati internati circa quattromila prigionieri austriaci e tedeschi, militari e borghesi. Il campo di concentrazione era costituito di due separate sezioni, unite da un passaggio sotterraneo. I prigionieri potevano circolare con molta agio: il pranzo era loro portato in un largo padiglione con spaziose gallerie.

Per alcune settimane la calma non fu interrotta. Gli ufficiali, che erano preposti alla custodia dei prigionieri, esercitavano tutti insieme contemporaneamente il loro compito ed erano anche contenti, in massima, dei prigionieri i quali mantenevano buon ordine e pulizia. Fra essi quelli che avevano un mestiere speciale (vi erano camerieri, sarti, cuochi, meccanici) erano stati incaricati di lavori loro adatti. Ma dopo l'arrivo di una nuova colonna di prigionieri cominciarono a nascere disordini e i capi di insubordinazione agli ufficiali divennero frequenti.

Accadde che alcune sentinelle furono insultate dai prigionieri. Poi seguì un rifiuto da parte di numerosi prigionieri all'ordine di rientrare la notte nell'accampamento. Tuttavia si volle essere indulgenti e fu consentito a parecchi di rimanere fuori sotto tende speciali. In seguito fu anche provveduto per un assetto migliore di tutto il campo di concentrazione.

Un nuovo incidente accadde mercoledì scorso. All'ora del pranzo alcuni prigionieri con modi violenti ed offensivi manifestarono il loro scontento per la qualità del pane.

Le autorità hanno però accertato che il pane era di buona qualità e fornito in sufficiente quantità.

Ieri l'altro nel pomeriggio accaddero nuovi disordini, in seguito ai quali cinque prigionieri morirono ed una ventina furono feriti. Un altro riportava una gravissima frattura essendo precipitato da un'alta finestra.

Secondo i primi rapporti ufficiali questo ultimo gravissimo incidente sarebbe stato provocato dal fatto che dopo il pranzo una parte dei prigionieri aveva tentato di fuggire ma aveva trovato il passaggio sbarrato dai soldati i quali li trattennero con le baionette, mentre altri soldati sparavano in aria per chiamare aiuto. I prigionieri in massa compatti si spingevano sempre più addosso ai soldati i quali furono costretti per difendersi e per mantenere la consegna a fare uso delle armi. Sopraggiunte forze in numero maggiore, fu possibile ridurre all'impotenza i prigionieri inferociti, separarli, e ricondurre la calma nel campo di concentrazione.

MARCELLO PRATI.

La guerra in Serbia

Le forti perdite austriache

70 cannoni, 40 mitragliatrici, 10.000 prigionieri

Nisch, 20 (ufficiale).

Sono passati quindici giorni da quando le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi per ragioni strategiche sulle posizioni che occupano attualmente. Tale ritirata si è compiuta nel massimo ordine e secondo il piano precedentemente stabilito. Non si è verificato durante questo movimento alcun combattimento tra i nostri e gli austriaci, ma si sono stati soltanto alcuni gravi, limitati scontri, come quelli verso Parassnitza, Curiatschitza, Micion, Javremovatz, Smederevo, Baina, Bainitz, Oub, Stoublina. In tutti questi scontri gli austriaci sono stati respinti con grosse perdite per essi; ed in nessuno di essi, salvo per le posizioni di Gioolz su Gutchevo, gli austriaci sono riusciti ad occupare le nostre posizioni, le quali non erano imprendibili come pretendono i rapporti austriaci a causa delle nostre opere compiute da lunghi anni.

Gli austriaci non si sono impadroniti delle nostre posizioni che quando noi le avemo sgombrate. Spesso fu loro necessario molto tempo per occupare queste posizioni sgombrate. Per esempio, a Valjevo le loro pattuglie non sono entrate che 18 ore dopo che la città era stata completamente sgombrata. E' per questo che gli austriaci non hanno potuto prendere molto materiale da guerra in nessun luogo.

Il morale delle nostre truppe è eccellente. Se ne ha la miglior prova nelle enormi perdite austriache degli ultimi combattimenti. Così il 6 novembre, presso Chabaïs, il nemico lasciò sul campo di battaglia 1800 cadaveri, e il 9 novembre a Smederevo oltre 3500 soldati nemici rimasero uccisi, e altrettanti vennero fatti prigionieri. Il 14 novembre a Soublina il nemico ebbe 1000 tra morti e feriti, ecc.

Finora il nostro bottino di guerra ascende a 70 cannoni e 40 mitragliatrici. Abbiamo fatto 10,000 prigionieri. Il bombardamento di Belgrado prosegue come prima. Gli austriaci continuano a bombardare la città, e non la fortezza, la quale non ha alcun valore militare. Essi non risparmiano neppure le istituzioni umanitarie, come ospedali, chiese, scuole, biblioteche, ecc.

(Ag. Stefani).

La situazione ed i suoi pericoli

Roma, 23, notte.

L'attuale stato di guerra austro-serbo deve essere considerato con attenzione. Esso infatti è veramente tale da preoccupare anche i più moderati circoli politici. E' certo che le affermazioni dei comunicati ufficiali austriaci, che tendono a presentare la Serbia come già quasi interamente debellata, sono assolutamente infondate, ma appare anche evidente che le operazioni di guerra austriache in Serbia vanno assumendo ora una violenza e un carattere che possono dimostrare un nuovo programma dell'Austria nei Balcani.

Le condizioni dei due partiti in questo scacchiere meridionale si possono rapidamente riassumere così: L'Austria, dopo qualche mese di insuccessi, si è risoluta a concentrare contro la Serbia una notevole massa di uomini per poter giungere a qualche risultato decisivo prima del completo inverno. Secondo i calcoli più fondati la mobilitazione generale aveva dato all'Austria tre milioni e trecento mila uomini. Di questa formidabile massa non si ne trovano sul fronte attualmente più di un milione e trecento mila, perchè le unità e i quadri dell'esercito austriaco non sono abbastanza numerosi per assorbirli tutti e perchè fanno anche difetto i rifornimenti. Si può così ritenere che, nonostante le gravissime perdite già registrate in questi mesi di guerra, l'esercito austriaco disponga ancor oggi dell'assieme di un milione di uomini adunati nei diversi centri all'interno, il cui compito è di sostituire i vuoti che si manifestano nelle linee al fuoco. Ciò permette all'Austria di riprendere dopo i primi insuccessi, una più energica offensiva contro la Serbia. Le truppe serbe, invece, che si trovano nel giro di un anno alla loro terza guerra, non dispongono più di una riserva e non sono in grado di compensare completamente le perdite. Di più, l'isolamento in cui vengono ora a trovarsi impedisce loro il rifornimento, soprattutto delle munizioni. Per queste fatali insufficienze di materiale, l'eroico esercito serbo deve ora cedere lentamente di fronte al numero sovverchiante dell'esercito austriaco ed ha segnato nelle ultime settimane un certo movimento di generale ripiegamento. Non si tratta certo ancora di una vera disfatta. Si può anzi ritenere che i serbi potranno ancora opporre nell'interno del paese una fortissima resistenza, che arresterà con gravi perdite l'avanzata austriaca.

Ma è bastato questa prima ritirata serba per delineare nei Balcani una nuova situazione. Tale situazione solleva ancora una volta il problema dei rapporti fra la Serbia e la Bulgaria. In Bulgaria si va manifestando, come è noto, un movimento che di fronte alla possibilità di una avanzata austriaca tende a spingere la Bulgaria a un intervento; si tratta ora di [illegible] contro la Serbia e la Triplice intesa, o a favore della Serbia, contro l'Austria. Conviene riconoscere che il problema oggi più che mai appare confuso. In alcuni circoli si sospetta l'esistenza di un recente accordo austro-bulgaro, che avrebbe fra l'altro la sua ragione d'essere nell'attitudine di Re Ferdinando e nell'austrofilia del Gabinetto di Sofia. Appunto per far giocare questo accordo, l'Austria spingerebbe le sue operazioni di guerra contro la Serbia per dare pretesto alla Bulgaria di intervenire a un momento dato. Ricorderete che esponendo il punto di vista bulgaro per le dichiarazioni fattemi da alcuni uomini politici bulgari, vi dicevo che una forte corrente bulgara sosteneva questo principio: la neutralità della Bulgaria verso la Serbia fino a quando la Serbia potrà resistere all'Austria. Quando però la Serbia dovesse cedere, la Bulgaria si vedrebbe costretta a occupare le province macedoni, non per odio alla Serbia, ma per impedire che le truppe austriache ne prendano possesso. Si tratta evidentemente di una teoria singolare, che potrebbe riuscire pericolosa ai bulgari stessi, ma che sembra però aver preso sviluppo negli ultimi tempi. Per quanto nulla siasi ancora deciso, vi è dunque oggi da calcolare sulla possibilità che essa sia applicata.

Un urto serbo-bulgaro, però, provocherebbe immediatamente una partecipazione nel conflitto della Grecia o della Romania, in virtù del trattato di Bucarest e in conseguenza della minaccia che una nuova complicazione recherebbe agli interessi dei due paesi. Su questo punto che oggi appare più palpabile non vi è dubbio in questi circoli politici. Ora basta enunciare questa eventualità, per subito che possono derivarne anche danni agli interessi italiani. Una partecipazione della Bulgaria a fianco dell'Austria segnerebbe una ininterrotta catena di alleati dall'Arabia ad Anversa, che dividerebbe tutta l'Europa e l'Asia. Ma degli aspetti più immediati un'avanzata dell'Austria nei Balcani, appoggiata dalla Bulgaria solleverebbe anche il problema dell'Austria a Salonicco, ciò che tocca prima gli interessi greci e serbi e dopo quelli italiani. Si può aggiungere che l'Italia non ha alcun interesse a vedere la distruzione della Serbia, quale l'Austria aveva nel suo programma.

Tutto ciò viene sentito oggi in questi circoli politici e non può non provocare nuovi allarmi. Tutta la condotta di guerra dell'Austria in ogni sua nuova manifestazione, mentre dimostra la sua ansia nel cercare nuovi alleati e nuove complicazioni che salvino la sua posizione, appare sia pure involontariamente, diretta contro i più elementari principi e interessi d'Italia. Non si deve mai dimenticare che una gran parte degli accordi austro-italiani della Triplice alleanza si fondavano sull'equilibrio dello «statu quo» balcanico e che per questo accordo appunto il Gabinetto di Vienna sollevò le sue maggiori opposizioni e riserve all'azione italiana durante la guerra di Tripoli. Il problema balcanico nei riguardi dell'Italia rientra così oggi in una fase acutissima e difficile.

Anche l'azione turca verso l'Egitto viene seguita a Roma con vigile interesse. Le notizie giunte in questi circoli competenti, senza recare particolari precisi, danno una certa conferma delle voci di una avanzata delle truppe turche verso il canale di Suez. La spedizione turca, che aveva preannunziato e che era stata smentita come una assurdità da qualche informatore interessato, entra così nella serie dei fatti provati. Si tratta di sapere ancora se questa avanzata riuscirà a varcare il canale o anche semplicemente a raggiungere la riva orientale; ma è indubitato che già il semplice fatto di questa decisa avanzata, per le ragioni che abbiamo già più volte esposte, tocca i nostri più immediati interessi. Le notizie che si hanno dall'Egitto sono ancora calme, tuttavia rivelano un certo fermento che si va diffondendo soprattutto in quattro centri: a Zagazig, dove vi sono i centri manifatturieri del cotone; a Tanta centro fanatico; a Damietta e ad Alessandria. Si raccolgono poi voci inquietanti sulla sorte delle colonie inglesi e francesi delle province turche in Asia, soprattutto in Siria e in Palestina.

V. G.

"Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte al Canale di Suez,,

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Le nostre forze militari, marciando verso Batum, hanno completamente respinto il nemico oltre il fiume Tchorut. Questa regione è adesso da noi occupata militarmente. Le nostre truppe, avanzantisi verso Artuen, hanno occupato questa località.

«Secondo notizie ricevute, circa il combattimento presso Ghatt el Arab, è stato constatato che gli inglesi ebbero settecentocinquanta morti e circa mille feriti».

Un altro comunicato del Quartier Generale, dice:

«In seguito a un attacco contro le forze russe, che dovevano avanzare per la valle del fiume Mourad, i Russi presero la fuga, riportando perdite gravissime. Abbiamo preso tre cannoni da campagna».

(Il fiume Mourad, di cui parla questo comunicato, è il corso orientale dell'Eufrate, che, traversando il Sangiaccato di Bayazid e la parte orientale del vilajet di Erzerum, entra nel vilajet di Bitlis).

Un terzo comunicato del Quartier Generale, dice:

«Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte al Canale di Suez. Nel combattimento, che si è svolto tra Kataza e Kertebe, a trenta chilometri ad est del Canale, un tenente e numerosi soldati sono stati uccisi e numerosi soldati feriti. Abbiamo fatto un numero assai rilevante di prigionieri. La truppe inglesi si sono ritirate in fuga disordinata».

Piccolo combattimento in Egitto

LONDRA, 23 (Ufficiale).

Un piccolo combattimento è avvenuto in Egitto tra gli avamposti nemici e un Corpo di mahariati di Bikanir. Le nostre truppe combatterono coraggiosamente ed ebbero numerosi nemici. Le nostre perdite sono di [illegible] scomparsi.

La neutralità del Libano violata

CAIRO, 23.

Le truppe turche occupano il Libano, dove costringono gli abitanti ad arruolarsi. Il Governatore Generale si è recato a Damasco; ma il Patriarca ha rifiutato di ricevirlo.

(Ag. Stefani).

Il Libano è una provincia della Turchia, godente ampia autonomia, la cui neutralità è garantita dalle grandi Potenze; esso vanta alcuni privilegi, fra i quali importantissimo quello dell'esenzione dal servizio militare e dalle imposte. Il territorio del Libano è inviolabile. Uno Statuto del giugno 1867, firmato a Costantinopoli dalle grandi Potenze europee e dalla Turchia, garantiva questa inviolabilità; un successivo Statuto organico del 94 modificò leggermente l'atto precedente, riconfermando l'inviolabilità. Il Libano è retto da un governatore generale nel cui nome nomina il trattato dell'autonomia è confermato e sottoscritto. L'ultimo governatore, nominato il 25 settembre 1910, è Ohannes pascià Kumgian, attualmente in carica; è a lui che il Muscir, comandante in capo delle truppe turche in Siria, ha inviato l'invito di abbandonare la sede del suo Governo, per recarsi a Damasco.

Fra le Potenze firmatarie del trattato, ora violato dalla Turchia, l'Italia è la sola estranea al conflitto europeo.

Nessuna novità secondo il comunicato russo

PETROGRADO, 23.

Il Grande Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica:

«Nessuna azione importante da segnalare il 21 novembre».

La protesta svizzera

per il passaggio degli areoplani diretti a Friedrikshafen

BERNA, 23, sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica: «Sabato 21 novembre, parecchi aeroplani inglesi e, forse anche francesi, hanno volato al di sopra del territorio svizzero e si sono recati ad attaccare le officine Zeppelin a Friedrikshafen. In seguito a questa evidente violazione della neutralità della Svizzera, il Consiglio Federale ha incaricato i Ministri plenipotenziari della Svizzera a Londra ed a Bordeaux di protestare energicamente presso i Governi britannico e francese e di domandare soddisfazione per la violazione della neutralità svizzera».

(Ag. Stefani).

Come era composta la squadriglia

Basilea, 23, ore 18.

Secondo un corrispondente ufficioso ginevrino da notizie in punto francese, la squadriglia che ha compiuto l'audace raid contro le officine Zeppelin di Friedrichshafen era composta di due apparecchi Aviatik e di un Ariel. L'ufficiale inglese Briggs, che è precipitato presso le officine e che fu fatto prigioniero, montava un apparecchio Ariel.

I cannoni di Friedrichshafen spararono complessivamente venti colpi: gli aviatori interrogati, dichiararono di aver avuta l'impressione che gli edifici sono rimasti molto danneggiati dal bombardamento. Essi si sono dichiarati pronti a rinnovare l'impresa audacissima, qualora apprendessero che il risultato non fosse per loro soddisfacente: essi videro il compagno discendere, ma non ebbero una esatta impressione dell'incidente gravissimo toccato al loro compagno di avventura e d'audacia.

G. d. G.

Un appello di Maeterlinck

Parigi, 23, sera.

Il Daily Mail — edizione di Parigi — ha da Dunkerque che i tedeschi preparano una forte posizione difensiva sulla linea di Menin, passando per Arlère, Thielt e Roulers, e rinforzando la linea già costruita da Bruxelles alla Mosa. Gli aviatori francesi e inglesi constatarono una concentrazione di truppe tedesche a Cleriken e a Staden. Diecimila uomini della territoriale giunsero dalla Germania per presidiare Ostenda e Blankenbergue. I monitori inglesi appoggiati dalle truppe bombardano furiosamente Middelkerque.

Si ha da Amsterdam che ieri ed oggi le ferrovie belghe furono chiuse al traffico ordinario per lasciare libera la via del trasporto di truppe sull'Yser. Gli ingegneri lavorano per frenare le inondazioni attorno a Dixmude.

In un articolo nel Figaro, Maurizio Maeterlinck rivolge un fervido appello all'Italia e agli Stati Uniti, invitandoli ad intervenire per salvare le belle città artistiche del Belgio distrutte dalla guerra.

«Non è necessario — dice Maeterlinck — di ricordare all'Italia quanto valgano le nostre città danneggiate e in pericolo di essere distrutte. L'Italia è la nobile terra per eccellenza, già ricca di innumerevoli tesori di arte. Un la nostra causa è sua. Essa ci deve il suo appoggio. Distruggendo le opere d'arte, è il genio suo, dei suoi eterni artisti che cien distrutto. Quest'angolo delle Fiandre, sul quale aleggia la morte è un luogo sacro. E se esso fosse sconvolto, mancherebbe agli uomini dell'avvenire un ricordo ed un esempio che non potrebbero mai essere rimpiazzati».

E. R.

Nel Sud-Africa

Dewet ha con sè soltanto 25 uomini

PRETORIA, 23 (Ufficiale).

Il generale Dewet, sentendosi inseguito lungo il fiume Vet, ha attraversato questo fiume, fuggendo verso Bothaï con un piccolo contingente che è fuggito diviso in due parti. Il generale Dewet è riuscito verso nord con venticinque uomini, con l'intenzione di passare il fiume Vaal nel Transvaal. [illegible] è stato respinto. Un ufficiale prigioniero ha dichiarato che del «commando» di [illegible] non restavano che il generale e 25 [illegible]

In Francia e nel Belgio

Violenti cannoneggiamenti

Attacchi nelle Argonne respinti

PARIGI, 23.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15:

La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti. Il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della cattedrale, i mercati e numerose case sono state incendiate, su Soissons e su Reims.

Nelle Argonne la giornata è stata di viva lotta. Il nemico ha pronunciato attacchi molto vivaci che sono stati respinti.

Nella Woevre e nei Vosgi la situazione è immutata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Oggi come ieri cannoneggiamento nella parte di Soissons e di Reims. Nelle Argonne violenti attacchi dalle due parti, senza risultato.

Il comunicato tedesco

La squadra inglese respinta

Nelle Argonne guadagniamo terreno

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 23 novembre mattino:

I combattimenti presso Nieuport e Ypres continuano. La squadra inglese che si è avvicinata due volte alla costa è stata cacciata dalla nostra artiglieria. Il fuoco dei cannoni di marina inglesi non ha avuto alcun risultato.

Nella foresta delle Argonne guadagniamo terreno a passo a passo: una trincea dopo l'altra, un punto d'appoggio dopo l'altro sono strappati ai francesi. Ogni giorno viene fatto un certo numero di prigionieri. Una violenta ricognizione contro le nostre posizioni situate all'est della Mosella è stata impedita da un nostro contro attacco.

La guerra coll'acqua

nella regione dell'Yser

Presso Soissons i tedeschi cercano di aprirsi un varco su Parigi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 23, notte.

Dopo una pausa di qualche giorno, i tedeschi manifestano nuovamente una grande attività nel Nord dove probabilmente hanno ricevuto rinforzi. Le informazioni giunte dall'Olanda dicono che le ferrovie belghe hanno ricevuto l'ordine che avrebbero dovuto trasportare tra domenica e lunedì numerosi corpi di truppe dall'Est all'Ovest. Il bombardamento di Ypres, annunziato dal comunicato di questa notte, è una prova di quella attività, in quali condizioni esso abbia avuto luogo è difficile precisarlo, mancando informazioni. Secondo le ultime notizie, i francesi tenevano la parte avanzata della città, ad est, a una decina di chilometri. Questa distanza è troppo considerevole perchè il bombardamento abbia potuto essere eseguito dall'artiglieria da campagna; bisogna dunque credere, se ci è nulla di mutato nelle posizioni degli alleati, che ciò sia avvenuto per mezzo dei grossi mortai. Il risultato è stato la distruzione dei mercati e del Palazzo municipale, risultato sfortunatamente deplorevole, ma senza alcuna importanza strategica.

Sull'Aisne e nella regione di Soissons si segnalano pure violenti cannoneggiamenti, che senza dubbio, come avvenne nel nord, precedono gli attacchi della fanteria. Il nemico cerca di aprirsi il passo verso Parigi, ma finora non ha potuto rompere le linee degli alleati.

Le previsioni del colonnello Rousset

Sembra che manchi ora ai tedeschi un piano strategico; essi operano or qui or là, disbilanciati come tori nell'arena. A proposito poi delle nuove mire che i tedeschi possono avere su Parigi e che già furono discusse da vari critici militari, questa sera la Liberté scrive a mezzo del colonnello Rousset:

« Ho l'idea che questo tentativo di avanzare su Parigi sia anche più vano del primo. I tedeschi incontreranno terribili difese che non esistevano tempo fa. Se anche i tedeschi riuscissero a sfondare queste difese in un punto, essi sarebbero imbarazzati a procedere avanti. La nostra situazione nelle Argonne è assai diversa da quella che era il mese scorso. Nelle Argonne abbiamo fatto sensibili progressi. Il nemico è stato costretto a riconoscerne l'importanza. I francesi hanno tratto un meraviglioso partito dalle foreste intricate e impenetrabili: han costruito trincee invisibili alle quali è impossibile avvicinarsi. La disposizione di difese così sottile sul fianco sinistro del nemico ne stabilisce per lui una grave minaccia di cui non può non tenere conto. Inoltre tutti i tentativi fatti dai tedeschi per avvolgere gli estremi degli alleati sono stati vani. E' vero che i tedeschi sono in possesso di Saint Mihiel, ma non possono uscire dalla piazza. Una seconda battaglia sull'Aisne non pare possa avere serie conseguenze, a meno che non giungano informazioni diverse a tale proposito. Questa battaglia significa soltanto che i tedeschi, non avendo potuto, anche *pezzo di enormi sacrifici, prendere Ca-*
rovano il bisogno di tentare un colpo mortale Ge- su una parte del fronte più si-
te di Si capitale ».

Il colonnello Rousset conclude dicendo che il nemico si ingrossa.

L'inondazione

Al momento attuale una delle regioni più interessanti resta sempre quella dell'Yser, regione dalla quale i tedeschi sono stati cacciati dall'acqua. Un viaggiatore che torna da quella regione, dice che l'automobile lo ha condotto solo sino a Scheevveg, dinanzi a Caeskerque. E' stato impossibile andare più lontano. Dinanzi a noi vi era la ferrovia Nieuport-Dixmude: più lontano vidi l'Yser, più lontano ancora apparve la palude. Tutta la regione ad est dell'Yser fra Nieuport e Dixmude è stata inondata. L'acqua che ricopre la pianura raggiunge in parecchie località cinque o sei metri di profondità. E' anche stata inondata la regione a sud di Dixmude quasi fino a Birchoot: così l'artiglieria tedesca che il nemico conduceva da Bruges dovette ritornare indietro. Da Bruges a Dixmude non vi è più una via praticabile; tutto il territorio è coperto dall'acqua. Uno degli uomini addetti alle operazioni d'allagamento, il guardiano delle chiuse di Nieuport, è stato decorato dell'Ordine di S. Leopoldo.

Si può inondare in breve tempo tutta la campagna — gli è stato chiesto.

— E' un gioco da bambini! — rispose. E il guardiano delle chiuse mostrò su una carta le linee delle dighe, dei canali: indicò poi i punti dove era necessario far saltare i ripari. I cannoni entrarono in azione e delle breccie furono aperte. L'acqua si estese fino alle trincee nemiche. I tedeschi si comportarono del resto molto valorosamente. L'acqua giungeva loro alla cintola, eppure non si mossero. Si misero in salvo solo quando le trincee erano completamente allagate. Si arrampicarono sugli alberi, salirono sui tetti delle case. Da lontano, al sicuro, i belgi fecero fuoco contro i tedeschi. Un tenente raccontò che essi precipitavano al suolo come lordi. Nelle trincee tedesche i cadaveri ora galleggiano, decomposti. E' impossibile per ora pensare a seppellirli. Si vedrà più tardi cosa si dovrà fare.

Il treno blindato

A duecento metri da noi, sulla strada ferrata un treno blindato in manovra si ferma, spara, riprende in corsa. I pezzi della marina tirano da lontano, ma invano. I tedeschi rispondono: i loro colpi non giungono fino a noi. Come Nieuport e Ypres, anche Dixmude è in rovina. Presso Caeskerque gli obici hanno scavato a terra delle buche enormi. Il cimitero presenta un aspetto orribile; i cadaveri sono sparsi al suolo.

Passa una vettura dell'ambulanza che si dirige verso Dixmude. Un ferito si medica alla meglio la gamba sinistra ferita. Una granata tedesca gli ha asportato un piede. Ha sentito un gran colpo, un urto formidabile e poi più nulla. Il suo piede rotolò a trenta metri di distanza. Fortunatamente il ferito potè essere soccorso quasi immediatamente. Questa sera gli amputeranno la gamba. Un compagno del ferito narra:

Dixmude è costata cara ai tedeschi

« La settimana scorsa abbiamo combattuto ugualmente. I tedeschi sono stati respinti a dovere: la Guardia ha dato novecento morti e 150 prigionieri nel primo combattimento. Dixmude è costata cara ai tedeschi. Fra i prigionieri vi sono numerosi giovani delle migliori famiglie berlinesi. A nord di Dixmude, presso Blankaert, si mostra da lontano qualche fattoria che pare un isolotto. Intorno si estende l'acqua. Laggiù i tedeschi lavorano per costruire un ponte; ma ogni colta i francesi attaccano il nemico, demoliscono il lavoro compiuto. I tedeschi dovranno darsi un bel da fare per costruire il ponte! In un caffeuccio vicino, di cui i soldati sono l'unica clientela ho trovato un sott'ufficiale belga che tornava dal fuoco colla sua sezione.

« — Mi mancano due uomini. Li ho perduti in questo combattimento, nell'assalto di un maledetto cascinale che non riusciamo a prendere ».

« Invitato a spiegare le cause di quelle perdite, il sottufficiale mi ha spiegato:

« — A parecchie riprese avevamo tentato di sloggiare i tedeschi. Abbiamo bombardato il cascinale: i tedeschi non rispondevano. Allora avanzammo, credendo che essi fossero partiti, e fummo ricevuti dalle loro mitragliatrici. I tedeschi si erano nascosti nelle cantine e sfuggivano ai nostri colpi ben diretti ».

Prigionieri estenuati

« Avanza poi una colonna di soldati. Sono trentadue tedeschi prigionieri: essi sono scortati da dieci soldati dell'esercito belga e da un sergente: sono stati presi questa mattina. Sono infangati, estenuati, sfiniti. Uno solo ha ancora l'elmo. Passa un'altra colonna: questa volta sono soldati della milizia territoriale belga. Sono avvolti in sciarpe, hanno un berretto di pelo in capo: sono reduci dalle trincee dove sono stati tutto il giorno al fuoco. Alcuni hanno i baffi grigi ma cantano come se fossero giovanetti ».

E. R.

Numerose truppe tedesche

trasportate in automobile

sulla linea Ypres-Dixmude

Amsterdam, 23, mattino.

Giungono notizie e conferme di una nuova vasta concentrazione di truppe tedesche sulla linea Ypres-Dixmude. Migliaia di soldati di tutte le Armi sono state inviate da Thielt in continuità di automobili, sperando di superare così le difficoltà causate dall'inondazione alle marcie a piedi. Si tratterebbe di un nuovo sforzo tedesco sulle linee degli alleati. Nelle regioni inondate le condizioni di vita e di resistenza delle truppe diventano sempre più impossibili.

Da Thielt fino a Roulers, su tutta la strada, sono ammassati dei cannoni. Ad una vasta battaglia è ora in travolgimento nelle regioni situate fra Roulers e Dixmude, ove le inglesissime case sono state sradicate e rapiti gli alberi

Preludî parlamentari

Gli errori del Ministero

Per vivo che sia in noi il desiderio di astenerci da ogni critica contro il Ministero nel momento attuale, esso non può però giungere ad annullare l'onesto e fecondo diritto di critica, specialmente quando vediamo la perseveranza nell'errore e la continuata mancanza di ogni criterio direttivo.

Alludiamo specialmente all'intervento governativo in materia economica, il quale non poteva essere più confuso, contraddittorio, inorganico. L'arresto formidabile che la notizia della guerra produsse in tutto il movimento industriale e commerciale, venne per l'Italia aggravato dall'azione del Ministero, il quale aggiunse al panico la confusione: sicchè pur oggi moltissime industrie si vedono aggiunto — a tutti gli altri rischi — anche quello sempre pendente sul loro capo, di taluno di quei decreti ministeriali di cui non si capisce bene la ragione, ma che in compenso scompiglia ogni più normale calcolo di preventivo.

Questo brancolare penoso dell'azione governativa apparve dal bel principio. Si trattava — prima di prendere qualsiasi misura — di gettare uno sguardo rapido d'insieme su tutta la nostra attività industriale: dettagliarne le fonti di approvvigionamento delle materie prime e del macchinario: valutarne la forza produttiva, in ragione composta del consumo interno, a cui essa provvede, e della ordinaria esportazione; tenendo presente, quanto alla prima, la possibile mancanza della importazione dall'estero, la quale in tempi normali viene ad aggiungersi e a completare la fabbricazione interna. Il primo pensiero, insomma, doveva essere quello di procedere ad un fulmineo censimento industriale e agricolo, che avrebbe dato la base realistica di ciò che un Governo poteva e doveva fare per contemperare sapientemente le due fondamentali necessità: salvare il Paese da qualsiasi carestia sia di commestibili che di materie prime, e vincolare insieme il meno possibile il libero sviluppo della vita industriale; perchè è sopra tutto quando l'oro si tesaurizza e il credito si interrompe, che il modo più economico per ottenere mezzi e beni è quello di vender merci all'estero.

Un simile censimento non doveva tornar difficile al Governo, il quale, s'intende, doveva accontentarsi delle grandi linee e non già preoccuparsi delle finezze della statistica, il censimento industriale fu già compiuto, ed è in via di pubblicazione: noto quindi la potenzialità del nostro apparato industriale e noto, per molti rami, l'annua capacità produttiva. Lo stato dei magazzini, delle materie prime disponibili, dei prodotti finiti, poteva rapidamente raccogliersi attraverso alle associazioni industriali. Le fonti delle provviste che l'Italia dall'estero, per sapere quali ci provenivano da paesi in guerra e quali da terre neutrali erano — attraverso alle statistiche commerciali — il compito di pochi impiegati per una settimana al massimo.

E allora il Governo da questa base avrebbe avuto gli elementi fondamentali per ripartire le industrie in gruppi a cui si poteva e gruppi a cui non si poteva concedere l'esportazione, ecc., ecc.

Noi non sappiamo se qualcosa di simile venne tentato. Certo, quanto avvenne ed avviene sembra smentirlo. Il divorzio permanente che nel nostro Paese ha sempre esistito fra l'alta burocrazia — avulsa dalla vita vissuta — e le forze attive della Nazione, non poteva ricevere più sintomatica conferma. Decreti sopra decreti, spesso per disfare il già decretato, sempre in disaccordo coi bisogni effettivi. In materia di grano si lascia organizzare un sindacato di importazione per la riesportazione, in forza del quale si rifornivano di questo preziosissimo elemento-base tutte le Nazioni, salvo l'Italia: da cui lo sconcio, che già rilevammo, per cui vi sono dei Paesi in guerra per quali il frumento e il pane costano meno che non da noi, che siamo in pace. E anche a tutt'oggi non riusciamo a vedere se il Governo si interessa di questo problema vitalissimo.

Per il riso, si concede di esportare una quantità che nasce per anco sia uguale a quella spedita lo scorso anno, e si incaricano le singole dogane di sorvegliare a che tale chiuolo venga strettamente osservato. Siccome naturalmente la guerra ha spostato le fonti della domanda estera, ne succede che in una data dogana il quantitativo prescritto viene rapidamente raggiunto, mentre nel suo complesso la quantità da esportare rimaneva nei limiti legali. E allora abbiamo lo spettacolo di vagoni e vagoni di riso che rimangono giacenti per settimane alle stazioni di confine, in attesa che a Roma si sia potuto sul non arduo problema, che due semplici telegrammi avrebbero dovuto risolvere in poche ore.

Per le lane si fu la straordinaria pensata di vietare «in virga ferrea» tutte l'esportazione dei manufatti, permettendo invece quella della materia prima, dichiarata dall'Inghilterra «contrabbando di guerra». Giungendo così al brillante risultato che a un certo punto le fabbriche di lana dichiarano [illegible] agli sgoccioli con la materia pr[illegible] mentre che l'Inghilterra non [illegible] polverizzare nel sugo le lane

La discussione politica e gli oratori

Roma, 23, notte.

Siamo a 10 giorni dalla riapertura della Camera e 26 oratori sono iscritti a parlare nella discussione sulle comunicazioni del Governo. Agli iscritti precedentemente vengono ora ad aggiungersi gli on. Torre, Morgari, Facchinetti, Turati, Girardini, Chiesa Pietro, Nuvoloni, Lucci, De Vito, Tasca, De Felice, Cantalupo. I fatti confermano purtroppo le malinconiche previsioni sulla fisonomia di questa discussione che si profila come un inutile torneo oratorio ad una vuota accademia. Nelle sfere ministeriali, dove si mantiene un certo ottimismo sulla situazione parlamentare e si spera ancora nella concordia almeno dei partiti costituzionali, si osserva che se una parte degli iscritti, che si tiene ghignerranno ad una sessantina, si limiterà ad una dichiarazione di voto, l'andamento della discussione risulterebbe molto semplificato. Ma i nomi degli iscritti lasciano scarse illusioni in proposito. Le dichiarazioni di voto sono riservate all'ultimo momento a personalità parlamentari delle quali un paio al più sono iscritte fuori.

Il problema deve quindi essere posto in altri termini, cioè rinunciò da parte degli iscritti a parlare, oppure discussione inevitabilmente lunghissima. Si parla della possibilità di un accordo orientato da parte del Governo [illegible] i capi-gruppo onde limitare la discussione. L'idea è ottima, ma da un accordo di simile natura debbono escludersi i gruppi di Estrema sinistra, particolarmente i gruppi socialista ufficiale e repubblicano. Questi gruppi considererebbero come una deraplitazione della funzione parlamentare limitare ad una dichiarazione di voto la partecipazione alla discussione. Ora, sottraendosi all'accordo i due gruppi che si propongono di esercitare la critica intorno all'azione del Governo, crolla l'illusione della concordia e conseguente discussione breve.

L'andamento della prossima discussione si delineerà con precisione soltanto dopo le riunioni dei gruppi parlamentari che saranno tenute il 24 dicembre a Montecitorio. Ma esistono sintomi che permettono di prevedere quale sarà l'ampiezza del quadro costituito dall'attesa discussione.

Due elementi di questo dibattito sono indiscutibili: 1.o La non acquiescenza dei socialisti ufficiali alla tesi della così detta concordia nazionale. 2.o La decisione degli «interventionisti», del così detto blocco democratico, di sostenere la loro richiesta dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Il gruppo parlamentare socialista ufficiale si riunirà il 3 dicembre a Montecitorio per la propria deliberazione ufficiale, ma dopo le decisioni del Congresso socialista emiliano, al quale parteciparono tre deputati fra i più influenti del gruppo parlamentare cioè gli on. Claudio Treves, Calda e Bentini, è agevole prevedere che la decisione di Bologna sarà in falsariga della deliberazione del partito nell'imminente riunione di Milano e del gruppo parlamentare nella riunione del 3 dicembre a Roma. Il congresso di Bologna ha invitato la Direzione del partito a mantenere e difendere energicamente l'atteggiamento di neutralità. Non vi è dubbio che la Direzione del partito ed il gruppo parlamentare delibereranno appunto di difendere nelle rispettive sedi di influenza la neutralità ad oltranza. Allora gli interventionisti presenti alle sedute della Camera non assisteranno senza reagire allo sviluppo della tesi neutralista.

Che cosa diranno

Quanto all'atteggiamento alla Camera dei fautori dell'intervento dell'Italia, esso è dimostrato dalle parole che ha detto a Montecitorio l'on. Ivanoe Bonomi, uno dei socialisti riformisti iscritti a parlare. Avendo chiesto all'on. Bonomi ciò che avrebbe detto sulla prossima discussione, l'on. Bonomi ha testualmente risposto:

«Alla Camera dirò ciò che ho scritto e detto più e più volte in questi mesi: essere dovere ed interesse dell'Italia intervenire nel conflitto colla Triplice Intesa. Se si sentisse esservi in Italia un accordo intimo ed intero fra il Governo, i partiti e l'opinione pubblica intorno al modo di servire gli interessi della nazione, il silenzio sarebbe consigliabile. Ciò non essendo, è utile ed è doveroso che in Parlamento si esprimano tutti i pensieri, si manifestino tutte le correnti».

Questa semplice enunciazione dal punto di vista dell'on. Bonomi è sufficiente ad indicare come l'accordo sognato dal Governo sia una illusione. Tutte le correnti, tutti i punti di vista, avranno quindi diritto alla esistenza, cioè al loro sviluppo nella discussione prossima. Triplicisti ed antitriplicisti sciorineranno la loro tesi. Quando si penserà poi che il problema della guerra costituirà solo una facciata del primo, che accanto alla questione della neutralità e dell'intervento saranno trattate le più svariate questioni di politica interna, di finanza, di laicità dello Stato, ecc., è facile immaginare ciò che avverrà.

Ho voluto a titolo di curiosità indagare i propositi dei deputati iscritti a parlare che si trovano attualmente a Roma. L'on. Alfredo Baccelli mi ha dichiarato, che il suo brevissimo discorso, di un quarto d'ora al più, rassomiglierà molto ad una dichiarazione di voto. Parlerà per motivare il suo voto favorevole al Ministero Salandra ed alla politica da esso attuata. L'on. Baccelli ritiene doveroso l'intervento in questa discussione da parte dei deputati i quali, a per il loro passaggio al Governo o per lo studio delle questioni di politica internazionale, sono i più indicati a pronunciarsi sull'operato del Ministero oggi al potere.

L'on. Cancepa mi ha detto di essersi iscritto a parlare specialmente per esaminare la politica economica del Governo durante il conflitto internazionale. Il deputato socialista di Genova si occuperà quindi della moratoria, del divieto di esportazione, della crisi creata dalla disoccupazione, ecc. Discorso tecnico quindi più che politico. L'onorevole Petrillo, che aprirà come primo iscritto il fuoco della discussione, mi ha dichiarato che pronuncierà un discorso schiettamente neutralista, approvando la condotta tenuta finora dal Governo. L'on. Vaccaro si è limitato invece ad iscriversi come gregario del gruppo della Sinistra democratica, per avere il piacere di poter cedere il proprio turno ad una personalità di prima linea del suo gruppo o di un altro gruppo della Camera. Il deputato siciliano, che insegna alla Università di Roma, ritiene che in una discussione quale sarà quella di dicembre debbano partecipare solamente le maggiori figure della Camera: perciò, dopo essersi iscritto, si trarrà in disparte non senza aver manifestato in un giornale il proprio pensiero sulla situazione.

Ho potuto infine conoscere quali sono le intenzioni dell'ex-sottosegretario di Stato alla guerra Mirabelli, la cui iscrizione a parlare fu interpretata come il desiderio da parte del deputato di Teano, di sollevare alla Camera la questione della preparazione militare. Ma risulta che l'on. Mirabelli non solleverà di sua iniziativa tale questione. Egli si è iscritto col proposito di difendere l'amministrazione della guerra di cui ha fatto parte, solo nel caso in cui da parte di altri deputati si fossero formulati addebiti a carico dell'amministrazione Spingardi-Mirabelli. In tal caso, risponderà serenamente, dimostrando, come egli ritiene, che nessuna responsabilità esista da parte del Ministero Giolitti nella questione della preparazione militare. Se nessuno avrà nuove osservazioni in proposito, l'on. Mirabelli rinuncierà alla parola. Nessun intento polemico ha pertanto suggerito all'ex-sottosegretario alla guerra la sua iscrizione fra gli oratori: ma soltanto il desiderio di trovarsi in condizioni di compiere, se necessario, un suo preciso dovere.

Le spese per la marina

A Montecitorio, dove ha fatto oggi la sua prima apparizione, dopo la recente malattia, l'on. Luigi Luzzatti, e dove è venuto l'on. Comandini, reduce dal processo Silvagni a Lione, si discorreva delle spese straordinarie per la Marina approvate ieri l'altro dal Consiglio dei Ministri su proposta dell'ammiraglio Viale. Queste spese non raggiungono, come è stato pubblicato, i duecento milioni, ma salgono nondimeno a una cifra rilevante. Al Ministero della Marina si mantiene il massimo riserbo intorno alla destinazione dei fondi di cui il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato lo stanziamento dichiarando che il Ministro del Tesoro, on. Carcano, farà a suo tempo conoscere alla Camera le ragioni per cui furono deliberate le spese straordinarie. Da informazioni che ho avuto da buona fonte, sono nondimeno in grado di precisare qualche punto del problema risolto con lo stanziamento ieri avvenuto. Le spese straordinarie per la Marina sono essenzialmente suggerite da due necessità.

1.o Provvedere alle spese rilevanti del richiamo in servizio di 10.000 marinai congedati e di un numero rilevante di ufficiali della riserva navale e di complemento richiamati in servizio. La situazione internazionale non permette il congedamento del personale richiamato della regia marina. Di qui la necessità di provvedere a spese in parte avvenute e in parte da compiersi.

2.o Costruzione di un certo numero di sommergibili la cui fornitura sarà affidata all'industria nazionale. Le operazioni di guerra durante il conflitto attuale hanno dimostrato la eccezionale importanza dei sommergibili nella guerra navale. Di qui la necessità di aumentare per la nostra flotta il numero di questi preziosi ordigni di guerra.

S.

A proposito di impreparazione

Roma, 23, n. sta.

Le pubblicazioni della «Stampa»: — *Come e perchè il generale Porro ha chiesto seicento milioni per l'Esercito*, — hanno prodotto una certa irritazione nelle sfere ministeriali. Il «Giornale d'Italia» risponde alla rivelazione della «Stampa» con una pubblicazione evidentemente autorizzata per infirmare affermazioni, che contiene riguardanti i componenti il primo Gabinetto Salandra. Eccovi, testualmente, la risposta del «Giornale d'Italia», amico del Presidente del Consiglio, alle informazioni della «Stampa»:

«Per tagliare corto, — dice il «Giornale d'Italia», — con polemiche inopportune, sarà bene rimettere le cose a posto, in modo assolutamente inconfutabile:

1.o L'affermazione che il generale Porro, chiamato a Roma per l'offerta del portafoglio della Guerra, si sia cioè dal generale Pollio ed abbe gli elementi per chiedere seicento milioni di spese straordinarie militari, divisibili in otto anni, può essere esatta o no. Il generale Pollio è morto. Certo, il generale Porro parlò in proprio nome e non a quello del Capo di Stato Maggiore, al quale ultimo si sarebbe potuto facilmente richiedere, perchè tale domanda non aveva fatto valere colla sua autorità essendo Ministro il generale Spingardi. Invece, risulta in modo sicuro che il generale Pollio a maggio soddisfatto dei 191 milioni in quattro anni domandati e ottenuti dal generale Grandi;

2.o Il corrispondente della «Stampa» prende l'iniziativa sopra formulata e aggiunge quella che a ragione chiama «rivelazione», cioè, che il piano di spesa del seicento milioni era stato ulteriormente che «deliberato», dopo laboriose adunanze, dal Ministero Giolitti, e precisamente dal Ministro Giolitti, Tedesco e Spingardi, e che si erano approntati i mezzi di tesoreria per farvi fronte; che il Ministero Salandra è responsabile di aver respinto il piano, che stava per ricevere esecuzione dal Ministero precedente. Questa insinuazione, che si lascia, pur protestando che è tutto ciò è inutile e vano, e si perde nel grande movimento di solidarietà nazionale, che sta sorgendo; questa insinuazione, dico, manca di qualunque fondamento di verità. In quel piano di spesa di seicento milioni è può forse trovare traccia negli archivi del Ministero della Guerra, o, piuttosto, del Corpo di Stato Maggiore; dei quali archivi il corrispondente della «Stampa» si mostra troppo esperto e poco discreto conoscitore. Ma certo non se ne trova traccia nella deliberazione del Ministero Giolitti; nè della favoreggiata deliberazione di chiedere al Parlamento i milioni, che sarebbero stati necessari ad attuarlo, si fece mai alcun cenno dai Ministri successori del Gabinetto Giolitti, o dai loro successori, i quali l'hanno appresa soltanto ora dal corrispondente della «Stampa». Questi dice di non temere smentite. Ebbene, noi siamo in grado di smentire su questo punto recisamente. Provi egli, se può, le sue affermazioni.

3.o) Del resto, è ora concludere, si deve ricordare quello che già si è detto all'epoca delle dimissioni del generale Grandi. Se anche il Ministero Salandra avesse accolto le domande del generale Porro, e avesse presentato alla Camera il relativo progetto dei seicento milioni da ripartirsi in otto anni, l'Esercito si sarebbe trovato alla fine di luglio, cioè allo scoppio della crisi internazionale, allo stesso stato in cui si trovò; stato che noi, che vermente vogliamo, per carità di Patria, evitare in questo momento vane polemiche, riteniamo a descrivere. Ma taluno anche bene a non provocarle, con difese tardive e con rivelazioni fantastiche, gli unici...veri responsabili della impreparazione in cui ci colse la crisi internazionale. E se alcuno di essi parla, come se conoscesse documenti militari e con evidente abuso dell'ufficio occupato, se ne avvale ai fini di difesa personale, consideri il gravissimo rischio di ritorsione a cui si espone e si risolva a tacere, imitando l'esempio degli attuali Capi dell'Esercito, i quali, — conclude il «Giornale d'Italia», — senza recriminazioni che sarebbero ben facili, lavorano silenziosamente per ridare al Paese un organismo quale le necessità dell'ora presente richiedono».

Il Giornale d'Italia si duole delle rivelazioni della *Stampa*; soprattutto gli rincresce che da noi si sia ricordato l'incidente del generale Porro, perchè esso significa che il primo Ministero Salandra non intese la necessità di una restaurazione della difesa su larga base. Comprendiamo il suo dolore; ma i fatti non si possono mutare. E quanto noi siamo andati rivelando — accettiamo pure la parola — è basato su documenti; perchè è nostro costume di non affermare mai alcuna cosa se non l'abbiamo controllata sulla base dei fatti precisi e della verità.

Il *Giornale d'Italia* fa notare che il Pollio è morto. Ma è ben vivo il generale Porro, e sono vivi gli onorevoli Giolitti, Spingardi, Tedesco, i quali conoscono i progetti concordati col capo di Stato Maggiore per averli studiati ed esaminati e presi in considerazione tanto da tradurli in precise deliberazioni di Consiglio.

E se al *Giornale d'Italia* pare strano che i nostri corrispondenti siano molto bene informati di quanto è consegnato e archiviato nei Ministeri o allo Stato Maggiore, e nel, con maggiore ragione, pare anche più strano che di quelle stesse cose, cioè di quei piani e progetti, di cui si è trovato adotto il nostro corrispondente, sia rimasto all'oscuro il primo Ministero Salandra. E sì che di quei piani e di quei progetti esso avrebbe potuto trovar larga traccia subito appena assunto il potere! Si trattava di progetti di fondamentale importanza, e l'averli ignorati o trascurati non può essere per il primo Ministero Salandra argomento di compiacenza e tanto meno di lode.

Del resto, noi non abbiamo rivelato nulla, che non potesse essere dichiarato in pubblico: non abbiamo tradito alcun segreto; abbiamo soltanto esposto, molto obbiettivamente e in maniglio a verità, quanto più tardi verrà autorevolmente confermato. Allora sarà il momento per gli amici del *Giornale d'Italia* di rispondere e di contestare.

Perchè il *Giornale d'Italia* deve essere ben persuaso che non avremmo aperto bocca in questa dolorosa polemica se non fossimo stati mossi da un motivo ben alto e ben grave. Abbiamo anche noi amicizie care e onorevoli; ma soprattutto nutriamo l'amicizia della verità. E perciò quando sentiamo parlare di «cinica impreparazione» la nostra ammirazione per l'on. Giolitti non ci trattiene dallo investigare se per avventura alla sua buona volontà fosse venuto meno l'ausilio dell'altrui. Frutto di quelle ricerche furono le nostre modeste rivelazioni, che qui confermiamo in tutta la loro interezza, spiacenti soltanto che gli amici del *Giornale d'Italia* non abbiano fatto altrettanto. Se lo avessero fatto, questa polemica non sarebbe nata e sarebbe stato un bene per tutti.

Ma poichè una tale polemica è nata, — non per colpa nostra, — è pure necessario che diciamo tutto il nostro pensiero. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi dimostrano all'evidenza come precisamente il Ministero Salandra fosse impreparato di fronte alla questione militare. I fatti sono noti a tutti: l.o L'on. Salandra, nel formare il Ministero, offerse dapprima il portafoglio della guerra al generale Spingardi, il maggiore responsabile, secondo il *Giornale d'Italia*, della impreparazione militare; 2.o L'onorevole Salandra affidò il portafoglio della guerra al generale Grandi, il quale non solo non si dimostrò all'altezza della situazione in tempo di pace, ma, quello che è peggio, a guerra europea scoppiata, non seppe assolvere l'alto suo incarico; tanto che l'on. Salandra dovette provvedere a dargli un successore, e questo avvenne dopo tre mesi dallo scoppio della conflagrazione europea! Ora a noi sembra lecito di porre il seguente dilemma: o il generale Grandi, scoppiata la guerra, aveva provveduto ai bisogni dell'esercito secondo l'interesse della nazione, e allora l'on. Salandra commise una grande ingiustizia a separarsene; se, come è più verosimile, questi tre mesi non furono usati come si sarebbe dovuto per la difesa e per gli interessi del Paese, e allora l'on. Salandra ha fatto bene a mutare il ministro, ma ha fatto male a mutarlo tardi.

In ogni modo la responsabilità è sua.

Concludendo, dobbiamo dire oggi quanto abbiamo taciuto finora per carità di patria e cioè che non solo di fronte alla questione militare, ma anche di fronte alla questione economica il Ministero Salandra si è dimostrato impari alle gravi esigenze del momento; ne è prova la crisi del Ministero del tesoro, dove si dovette mutare, coll'uomo, la politica finanziaria. Sul tre punti era necessario, di fronte all'estero, far bella figura: guerra, tesoro e politica estera. E invece abbiamo avuto la crisi alla guerra e al tesoro, e la morte ha salvato l'on. Di San Giuliano da quell'esautoramento che gli amici stessi dell'on. Salandra negli ultimi mesi di sua vita gli andavano preparando.

Se tutto ciò sia stato per il Paese un bene, domandiamo a chi ha fior di senno.

L'Ambasciatore D'Avarna

in viaggio per Roma

Vienna, 22.

L'ambasciatore D'Avarna è partito stamane per Roma, ove si reca a conferire col ministro degli esteri, on. Sonnino.

[illegible]

La battaglia cristallizzata

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra)

AMIENS, Novembre.

Se la battaglia del Nord, come lentamente si è presa ormai l'abitudine di chiamare questo gigantesco duello di artiglieria che si stende su una linea di cinquecento chilometri, dura ormai da più di un mese senza portare alcun mutamento importante, senza che le due muraglie opposte di armi ed armati avanzino o indietreggino di più che qualche migliaio di metri, probabilmente non è per colpa degli uomini che vi battono, nè di quelli che dalle due parti dirigono l'azione. Il problema della risoluzione della battaglia del Nord forse il più vasto indovinello strategico che la sfinge della guerra abbia mai posato all'ignudo Edipo del Talento umano, è divenuto quasi inafferrabile, come mi pare di avere accennato nella mia ultima corrispondenza dal Belgio, dopo che i due avversari, nello scopo di aggirare ciascuno l'ala avversaria, hanno grado a grado distesa la loro linea di fuoco fino al mare. Da allora la battaglia doveva necessariamente trasformarsi in una lotta di artiglieria, poichè il terreno assolutamente piatto, e tagliato da molti fiumi e da canali numerosissimi, è assolutamente sfavorevole all'offensiva, e permetta alle truppe trincerate di respingere senza grande difficoltà, e con piccole perdite ogni tentativo di rompere le sue linee. Così che, da quando colla presa di Ancona e colla discesa dei tedeschi sul Mare del Nord, l'ultimo angolo ancora libero per la manovra in campo aperto, cioè l'angolo compreso fra la Schelda ed il mare, è stato anch'esso ingoiato dalle due linee opposte dei trincieramenti, ogni possibilità di grandi movimenti lattivi è sparita, la cavalleria è andata a riposarsi in seconda linea, la lanceria sotto il crescente rombo dell'artiglieria d'assedio si è scavata la sua sotterra, ed è sparita nelle profondissime trincee, e la parola è rimasta solo alle grandi bocche da fuoco che si parlano incessantemente, giorno e notte, attraverso l'aria, al disopra delle città e delle borgate semidistrutte, silenziose, oscure, curve sotto il volo rombante dei grandi proiettili scambiati nel cielo colla precisione delle frecce sottili. La battaglia di uomini si è necessariamente cambiata in un duello di cicloni. Sulle spiagge vulcaniche dei nostri paesi di lava trovereste spesso delle grandi discese di rocce contorte e bizzarre, sotto le quali appare malgrado la rara erba l'assalto potente della negra lava; e qua e là un mastodontico masso di roccia vera, brillante di feldispati nelle fenditure rimasta sul sommo di un cratere di lava, come scagliato là da un gigante, e rimasto poi nei secoli a mostrare le tracce di una ascensione fra cicloni. E la giustamente la fantasia popolare spiega il fenomeno dell'accumularsi di questi grandi massoli, colla leggenda delle antichissime lotte dei titanici mostri dall'unico occhio. Supponete soltanto che per uno di quei fenomeni che si sono già realizzati nella storia, a questa nostra generazione di matematici e di balistici succeda una generazione di fantastici cognatori, così come alla fredda generazione di ingegneri e di uccisori che compose l'ultima civiltà romana, successe la generazione di sognanti costruttori di leggende e di cattedrali nell'epoca gotica, e vedrete probabilmente rinnovarsi attorno a questa grande battaglia delle curiose immagini abitate da uomini giganteschi, che si scuoiano addosso nelle loro risse pazzie a forze immediate di macigni e con gli alberi di diverse. La bocca dei grandi cannoni da assedio sarà l'unico occhio dei ciclopi moderni, e le città appiattite e distrutte alla cieca dalla loro gigantesca esplosa saranno, con fossi di cento metri di diametro che ne bagliano le strade, e con macchi di macerie che attestano l'esistenza di case umane se il capriccio del bombardamento, il campo di battaglia di questa forma di inutile rissa tra titani.

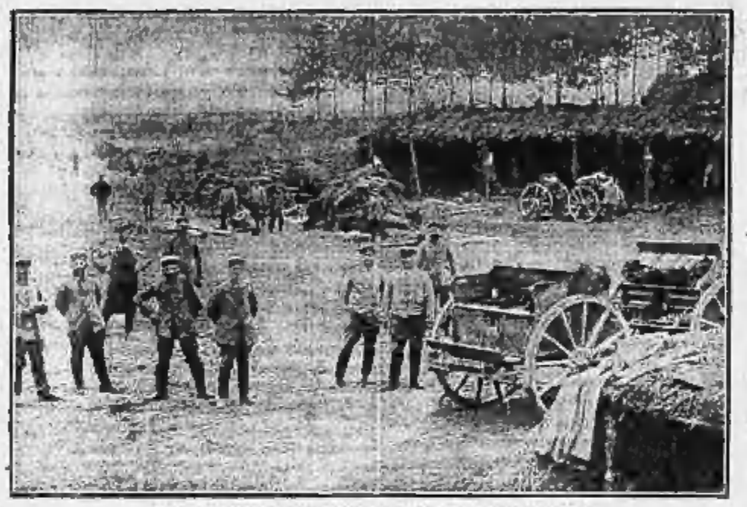
Dico inutile, poichè non si vede quale soluzione possa avere, se dove si manifesta il punto debole di una delle due armate

Nè vincitori, nè vinti

Dopo venti giorni di ricerca accanita sono tornato al fronte, per scoprire che esso era quello stesso che lasciai venti giorni or sono, e se il caso della strada mi avesse condotto dal lato di Soissons o di Reims avrei forse riconosciuto le posizioni che furono prese dai due eserciti per la battaglia dell'Aisne, circa due mesi or sono. Di quella battaglia si è detto che era finita per stanchezza delle due parti. Si è anche detto da parte francese che era una battaglia perduta dai tedeschi, in questo senso che essi, vedendo vano il loro sforzo di rompere le linee francesi, erano stati costretti da questo insuccesso a rinunciarvi in dove credevano trovare un punto debole, cioè a dire verso il Mare del Nord.

In realtà la battaglia dell'Aisne non è terminata, nè è stata vinta da alcuno delle due parti. Da quando i francesi hanno cominciato a mettere in campo altrettanta artiglieria pesante quanta i tedeschi ne avevano, con loro immediata superiorità tattica, portata sui campi di Charleroi, la partita si è purificata in tale assoluta bilancia che non si vede una via di uscita. Per un certo momento ci è stata dall'una e dall'altra parte l'intenzione di aggirare l'ala ovest degli avversari, lo vi ho descritto per quanto ho potuto dal Belgio questi tentativi di manovra, che da parte francese fallirono per la troppo rapida caduta di Anversa, che portò sul Mare del Nord i tedeschi e reso impossibile ogni ulteriore aggiramento: il mio collega che è passato per Lilla e Tournai al momento in cui i tedeschi tentavano il loro accerchiamento di Arras, d'onde avrebbero potuto e dovuto fare un attacco brusco verso Rouen, ci ha dato nelle sue descrizioni le ragioni dell'insuccesso tedesco nello stesso tentativo, ragioni che si compendiano nella estrema prudenza del Comando tedesco, il quale dalla battaglia della Marna sembra avere riportato il disgusto delle manovre rapide alla von Kluck, e si contentò della facile occupazione di Lilla, ritirandosi anche da Armentières ai primi sfilzi inglesi; ed oltre all'estrema prudenza del Comando nel la lentezza straordinaria dei trasporti ferroviari riorganizzati dai tedeschi nel Belgio.

Quali che siano stati del resto le ragioni speciali dall'una e dall'altra parte, fatto è che la battaglia si è prolungata lentamente fino alle rive del mare, senza che da alcun lato si ottenesse il minimo vantaggio reale; e poichè ciascuno dei due avversari ha lasciato all'altro il tempo di stabilirsi su posizioni facili a difendere, in un paese del resto creato per la difensiva, e di condurre sul fronte il massimo di artiglieria pesante, è chiaro che la battaglia, esclusa ormai ogni possibilità di manovre, deve limitarsi ad una battaglia frontale, combattuta per la massima parte del fronte dall'artiglieria. Una cristallizzazione quasi uguale a quella che si è prodotta durante la battaglia dell'Aisne ha quindi raggelato il corpo già rapido, eloente e vibrante delle truppe opposte, e le ha immobilizzate. Adesso vi è ag-



Ripari mascosti per i cavalli agli avamposti tedeschi

giunto al primo fattore equilibratore delle sorti della battaglia, che è l'equilibrio delle forze, anche un secondo, ossia il cattivo tempo. La grandine e la tempesta ci hanno accompagnato nel nostro viaggio verso il Nord; la nebbia copre le trincee umide, ed i colli ormai così necessari degli aeroplani sono quasi completamente arrestati. Dove si troverà quindi la soluzione della grande battaglia? Nel Nord, o non piuttosto nell'Est?

E' quello che mi ha suggerito il « giro » ancora una volta tentato verso le inospitali trincee del Nord, che singhiozzano al desiderio del visitatore e si armano formidabilmente di gendarmi e di pattuglie fino da trenta chilometri all'addietro. Dopo aver constatato con una certa malinconia che le posizioni non erano mutate nei venti lunghi giorni, e che il viaggio verso le trincee francesi non era diventato nel frattempo, nè più lungo, nè più corto, concludevo fra me e me che la situazione nel Nord non presenta in fin dei conti, una soluzione logica

Le falciatrici

Su quasi tutto il fronte, è facile constatarlo, i Francesi si limitano alla difensiva. E' il più saggio partito. E là, dove prendono l'offensiva, compiono degli attacchi locali, che hanno uno scopo indirettamente difensivo, in questo senso che sono diretti alla conquista, o alla riconquista, di posizioni essenzialmente difensive: una di queste posizioni è, ad esempio, il Casale della Nunzia, che difende la regione di Saint-Pol e di Béthune, ed un'altra è costituita dai casali affluenti dell'Ancre. Questo attitudine difensiva e il partito più saggio, ed i Tedeschi hanno in questo momento così strano della battaglia, una curiosa ostinazione nell'attaccare così frettolosamente delle posizioni che non si possono efficacemente fiancare. Infatti il partito attaccante, — in una battaglia che ormai esclude la manovra, e che è formata da due gigantesche linee di combattimento opposte petto a petto, — non può sperare di forzare la linea nemica che in qualche punto. E' quello che accade giornalmente. Piccole trouées sono fatte, qui dai francesi, là dai tedeschi. Ma sul campo insanguinato cade la sera, e la notte porta sul luogo della trouée i lunghi treni carichi di rinforzi. L'attaccante, indebolito dallo sforzo puramente frontale, e quindi micidiale, che ha compiuto, si lascia facilmente avvolgere dalle nuove posizioni, e la linea di battaglia si ricompone. Il terreno che si guadagna in battaglia deve essere immediatamente protetto colla manovra: questo è un principio semplice, ma sicuro. Ora, qui, la manovra in grande, è impossibile. I trasporti di truppe non possono avvenire che di fianco: l'uso stragrande, anzi l'abuso a cui si è giunti delle armi meccaniche toglie qualsiasi valore alla densità delle truppe su di una uguale distanza, così che, salvo casi speciali, è assolutamente inutile concentrare in un dato punto un numero di uomini superiori a quello ch'è necessario per coprire il terreno. Il numero delle mitragliatrici impiegate in media dalle due parti è andato rapidamente aumentando durante la guerra. Vi sono compagnie che hanno fino ad otto mitragliatrici! E la principale cura della guerra, quella alla quale si applica l'inventiva tattica degli ufficiali, non è più quella di far bene nascondere o di far bene manovrare la fanteria, ma quella di far bene manovrare e soprattutto di nascondere bene le armi meccaniche, mitragliatrici e cannoni. Fra i gruppi di queste inesorabili falciatrici, la fanteria sembra non servire ormai che da legame vivente, necessario in questo che servirà da estrema difesa dell'artiglieria quando il nemico, a corto di sacrifici orrendi, e per lo più indescrivibili, sia giunto non a poca distanza dai cannoni.

Battaglia d'imboscate

La sottile e raffinata arte tattica dei Turenna e dei Gustavo XII si è ridotta quindi ad una sorta di imboscate. Allineare il numero sotto il fuoco di cannoni nascosti nel terreno o di mitragliatrici isolate sulla cresta dei poggi, o nascoste nelle celle campanarie dei beffroi, o dei campanili, con la formola principale della tattica moderna, che si compone quindi ormai in gran parte di fasi ritirate. La tecnica moderna ha tolto anche al cannone da campagna la sua eroica e cavalleresca virtù, che era la visibilità, mascherandolo dell'affusto pel tiro curvo. Un cannone, oggi, non espone più la sua vera silhouette sulle creste delle colline più elevate, come un tempo; ma da una vallata spazza invisibile la vallata anteriore, lanciando i suoi proiettili al di là della collina; e i suoi occhi sono gli aeroplani. La guerra è fatta quindi quasi completamente di atroci insidie. Le linee di fuoco si lungano o a grande distanza, o a distanza minima, poichè con tutti e due questi sistemi si evita di attirare sulle fanterie il fuoco dell'artiglieria nemica: così che non vi è una via di mezzo fra il cieco bombardamento alla lontana ed il feroce avantreno alla baionetta. Un campo di battaglia non presenta quindi il minimo oggetto, la minima linea visibile. Gli uomini ed i cannoni sono completamente nascosti nel suolo o nei boschi. E la manovra è completamente esclusa. Che cosa vince? O la superiorità, superiorità di numero o di cannoni; ovvero l'avvolgimento delle ali fatto alla lontana, o la sorpresa di un punto in cui due armate nemiche non abbiano eseguito il loro collegamento, così che si può obbligarle a ritirarsi, minacciando di separarle con una rapida avanzata. Ma progressi veramente frontali sembra ormai chiaro che non possano ottenersi in maniera adeguata ai sacrifizi che costano, grazie alla perfezione delle armi meccaniche.

Questi sembrano essere i risultati delle esperienze date dalla guerra in Francia, ai quali non si possono opporre i risultati della guerra nel settore orientale, poichè è probabile che colà i russi posseggano quella smisurata superiorità di numero, colla quale solo sembra possibile tentare di fare della guerra di attacco, di movimento e di manovra.

In Francia una smisurata superiorità di numero non esiste nè da una parte nè dall'altra. I tedeschi hanno ottenuto una certa superiorità di numero, grazie al concetto principale della tattica francese, che è quello di risparmiare gli uomini, prolungando magari in compenso la guerra: ma si tratta di una superiorità che decresce rapidissimamente colla fuga degli attaccati tedeschi, e che non è tale in ogni modo da procurare all'offensiva una vera efficacia.

Dove si deciderà la battaglia

Le sorti della battaglia non si decideranno quindi nel Nord, poichè questa battaglia, come quella dell'Aisne, non si può risolvere frontalmente. La soluzione verrà probabilmente dall'Est. La si è creata una situazione evidentemente molto strana, ma che è in fin dei conti spiegata dalle condizioni della guerra moderna, e fra queste condizioni specialmente da quella che rende quasi impossibile l'attacco frontale, ed anche laterale, di posizioni ben munite di artiglieria pesante. Questa situazione è determinata dal profondo saliente che fanno le linee francesi verso Metz, sotto il quale si trova un saliente altrettanto profondo delle posizioni tedesche nel fianco francese al Champ des Romains. Secondo le vecchie teorie, si dovrebbe dire che questi due cunei profondi di trincee, paralleli l'uno all'altro, così che la loro linea forma uno zeta completo, non dovrebbero potersi mantenere, poichè tutti e due subiscono da tre lati la continua pressione del nemico. Ma la loro illogica esposizione non impedisce, grazie alla potenza delle artiglierie moderne, ed alla quota alla del loro terreno, che essi si mantengano contro ogni assalto fin dai primi giorni della battaglia della Manica. Ogni giorno, mi racconta un ufficiale che veniva dal fronte di Verdun, si dice che i bavaresi del Champ des Romains siano stati circondati definitivamente: ma ogni giorno la notizia si smentisce da sè. E lo stesso avviene del cuneo di truppe francesi, che, fortificatosi nel fianco tedesco, minaccia i primi forti di Metz.

Così avviene che mentre i tedeschi tentano di rendere effettivo l'accerchiamento di Verdun, per completare la situazione pericolosa delle truppe che tengono il Champ des Romains, i francesi bombardano i forti avanzati di Metz. Attacco reciproco e contemporaneo di due fortezze avverse: ecco un altro dei caratteri strani di questa grande battaglia, della quale si può dire che, mentre in fondo è composta di molte battaglie isolate, distinte fra loro dalla varietà del terreno sul quale si combattono, ma che tuttavia sono collegate fra loro da questo filo comune, poichè il loro insieme forma una linea sola di combattimento, e i contingenti ultimati nell'uno sono quasi costantemente annullati dagli spostamenti subiti nell'altro, ora è probabilmente la sorte di una o dell'altra delle due fortezze che decidera di questa grande battaglia nel Nord. Perchè se di questi due appoggi delle rispettive ali estreme dei due eserciti opposti uno dovesse cadere, è chiaro che l'esercito che avesse perduto così la sua difesa sul fianco, dovrebbe ritirare rapidamente la sua linea. E sarebbe la sconfitta quasi definitiva. Ora, per quello che si sente dire, il massimo sforzo si va sbocperando appunto attorno a questi due fortezze: così che questa singolare battaglia che dura ormai da un mese, ha ancora questo lato singolare ed imprevedulo: che una delle sue fasi consiste nell'assedio di un vasto campo trincerato. Così che quello che in altri tempi sarebbe costituito una vasta e complessa operazione guerresca, l'espugnazione di un potente campo trincerato, diviene oggi un elemento in mezzo ad una gigantesca battaglia.

E' solo rappresentandosi questa larga visione di combattimenti contemporanei e collegati, che si può apprezzare, là dove si giunge ad intravvederne una infinitesimale parte, lo sforzo personale degli eserciti alleati.

Amiens

Amiens è quasi vuota di soldati: e mi sembra deserta. Il formicolio delle uniformi francesi, inglesi ed indiane sembrava ormai inseparabile dalla graziosa piccola città, che ritrae dalla sua posizione a metà via fra Parigi ed il Nord lo strano contrasto fra i larghi e chiari boulevards, e l'oscuro angolo dove profila le sue membra gotiche la mirabile cattedrale, uno dei grandi monumenti della religione francese.

Amiens è stata per due mesi il centro della guerra. Liberata per la prima forse dall'invasione tedesca, un'occupazione militare ancora più stringente l'ha tenuta soggetta da parte delle truppe alleate. Ora la concentrazione non è più qui, ed Amiens ha ritrovato la sua quiete di cittadina tranquilla. Si può uscire dalla stazione, cosa proibita fino al mio ultimo passaggio; vi si può circolare e trattenersi senza troppi lasciapassare. Pure il fronte non è lontano: meno di trenta chilometri. Ma bisogna sapere che ormai, data la grande estensione del fronte di battaglia, si può dire che vi sia fronte e fronte. Vale a dire che vi è il fronte vero, quello nel quale grandi riserve di truppe mobili sono concentrate ed attendono il loro turno per entrare in lizza, e nel quale gli attacchi sono continui, le sorprese frequenti, il duello di artiglieria costante e febbrile. Così è, per esempio, in questo momento, il fronte da Arras al mare del Nord. Ma vi sono altre zone del fronte, nelle quali il velo di truppe è dalle due parti minimo, le artiglierie più rade e più pigre: là si fronteggiano le trincee a poche centinaia di metri, e si scambiano canti, sfide ed insulti dall'una all'altra. Il fronte è, per dir così, più benario, più tranquillo; è occupato più nella vigilanza del nemico che nel combattere. Tale è su per giù il fronte nella regione di Soissons, tale comincia ad essere in quella di Amiens. Ed ecco come a trenta chilometri dalla linea del fuoco la cittadina gode tranquilla i suoi ozi provinciali, disturbati solo dal passare frequente degli automobili militari. Ed ecco come io me ed al mio compagno sorge lo strano ardire di andare a chiedere alle autorità un lasciapassare verso il fronte. Là dove la concentrazione militare è diminuita, anche il rigore diminuisce leggermente. E poi, fortunatamente, la funzione del rilascio dei salvacondotti è affidata alla polizia, la quale, più borghese, non sente pei giornalisti lo stesso fantastico, esagerato, spesso inumano orrore che anima le autorità militari.

Eccoci dunque al Municipio, a spiegare le nostre intenzioni, ed a mostrare i passaporti. Naturalmente occorre escludere nuovamente qualunque scopo giornalistico alla nostra gita, e presentare un pretesto: il più semplice è sempre il più efficace. Le nostre ambizioni sono vaste: vogliamo andare nientedimeno che ad Arras. Per che fare? — chiede il commissario. Per ricreare il collega Lucatelli, sparito da un mese — rispondiamo con tono compunto. E se il pretesto è menzognero, il fatto non è falso. Solamente che il buon Lucatelli è a Lille, e non ad Arras. Ma a questi lumi di luna una buona equivocazione mentale è sempre scusabile. Il commissario infatti si persuade; solamente non può rilasciare salvacondotti che per la sua zona; e dopo essersi informato delle intenzioni dell'Italia nel presente conflitto, ci munisce di lasciapassare per Boulleus, l'ultima tappa prima di Arras. E' un piccolo trionfo diplomatico.

Ma ora bisogna trionfare degli elementi. Un lasciapassare non è tutto: occorre anche un mezzo di trasporto, e per Boulleus non ce ne sono. La linea Amiens-Boulleus-Saint-Pol è interrotta, perchè tutti i ponti che la tagliano sono stati fatti saltare dai tedeschi nella loro ritirata su Arras. I lavori di ricostruzione sono quasi terminati, e fra due giorni la linea sarà riattivata: ma per ora il treno non fischia per noi. Matura esame della posizione. Abbiamo trenta chilometri buoni: le gambe ci aiutano, ma occorre non esporle senza assoluta necessità. Decidiamo quindi di fare un primo tentativo colle biciclette che abbiamo portato da Parigi. Circolare in bicicletta è severamente proibito; ma è logico che la prima cosa da tentare è quella illecita, perchè ad usare i mezzi leciti ci sarà sempre tempo.

PAOLO SCARFOGLIO

(Continua).

Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie

Roma, 23. notte.

La Federazione nazionale fra le organizzazioni portuarie d'Italia ha indetto per la fine di novembre un convegno nazionale fra i rappresentanti delle organizzazioni ad essa aderenti. Scopo del convegno è di discutere e deliberare sul grave momento che attraversa il traffico marittimo italiano, ed importanti questioni di indole interna sulle varie agitazioni di carattere morale ed economico che interessano alcuni porti fra i quali quelli di Napoli, Palermo, Gallipoli, Siracusa, ecc. Il convegno avrà luogo a Spezia nei giorni 30 novembre e 1o dicembre. Le sedute saranno tenute nella sala del Casino Civico, gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale. Al convegno hanno aderito numerosi porti d'Italia. I lavoratori del porto di Spezia preparano una fraterna accoglienza ai loro compagni delle altre città marittime.

LIBRI D'ARTE

VITTORIO PICA. *Giuseppe de Nittis, l'uomo e l'artista*. Con 140 illustrazioni e 47 tavole. Edizioni Alfieri-Lacroix. — Milano 1914.

All'artista di cui curò con acuta diligenza nella tesa chiusa Esposizione di Venezia la mostra postuma, a Giuseppe De Nittis, Vittorio Pica ha consacrato un poderoso volume edito con signorile eleganza di tipi e di illustrazioni. Giuseppe De Nittis fu nel secolo scorso uno dei rari artisti italiani che conquistarono rapidamente una fama oltre la frontiere nazionali; la conquistò in quella Parigi in cui per cause complesse e non tutte artistiche è più difficile ad un artista l'imporsi, e soprattutto l'imporsi rapidamente. Come spesso avviene quel giovinetto piovuto dalle Puglie colse il carattere della vita parigina e soprattutto quello della femminilità elegante, con una felicità che superò quella degli stessi artisti parigini. Non diversamente doveva avvenire nel campo del semplice chiaroscuro al bozzetto ritratti ed all'armeno (Italie). Forse l'opera breve e feconda di questo precoce assimilazione di un'intelligenza italiana poteva offrire l'argomento ad uno studio interessante sul problema della rappresentazione nell'arte della vita moderna in ciò che ha di più effimero: la moda femminile: forse l'opera del De Nittis poteva esser studiata al lume del comparazione con quella dei predecessori, e coetanei dell'impressionismo francese, e qualche conclusione se ne sarebbe potuta trarre: questa per esempio: che nella loro ricerca o verità i rappresentatori della modernità parigina seguirono un criterio più esclusivamente pittorico che completamente artistico, dimenticarono la legge della selezione, della composizione e dell'armonia, che possono essere infuse quando si cristallizzano in nervio accentuifica, ma che hanno un fondamento indistruttibile nell'essenza stessa dell'arte. Vittorio Pica non ha creduto di trattare criticamente l'opera del De Nittis e di affrontare il problema complesso: l'opera sua è prevalentemente biografica e descrittiva, e in questo ordine di idee non poteva essere più meticolosa e diligente, più documentata e completa. Egli ha seguito passo passo il suo autore dalla nascita alla morte, con minuti ed esaurienti ricerche su ogni episodio della vita e dell'attività artistica, dai primi anni trascorsi nella nativa Barletta agli studi compiuti a Napoli, dal soggiorno a Firenze alla prima visita a Parigi, dal ritorno in Italia e dalla corsa a Londra alla definitiva dimora parigina, ed informa ad ogni momento della vita del De Nittis, ha tracciato il quadro dell'ambiente in cui essa si è svolta, e sia la scuola napoletana sotto il dominio dittatorio del Palizzi e del Morelli o la schiera dei marchigiani fiorentini guidati dal Cecioni e dai Signorini, o l'infido ambiente parigino seguitamente dominato dai negozianti, o l'amichevole intimità del gruppo letterario artistico in cui vissero Manet e Degas, Caillebotte e Forain, Goncourt e Zola, Heredia e Banville. E forse egli ha persino abbondato in particolari di giudizi sinceroni che non sempre hanno carattere veramente critico e risentono talora dell'ansia effimera della rassegna giornalistica; ma l'eccesso dei materiali non sminuisce il valore documentario dell'opera del Pica: anzi forse c'è in essi da imparare qualche cosa sulla relatività dei giudizi contemporanei in materia d'arte. Piuttosto è forse da lamentare che il Pica non abbia cercato di disporre con maggior criterio cronologico le numerosissime e bellissime illustrazioni: l'evoluzione di quella felicissima tempra di pittore dalla sincerità dei primi mirabili saggi all'eleganza alquanto vuota degli ultimi avrebbe balzato di per se stessa agli occhi del lettore ad ammonire tutte le tempre troppo precocemente dotate di qualità istintive sui pericoli del successo immediato. Comunque c'è da augurarsi che tanti pittori italiani del secolo scorso che ancora aspettano il loro biografo ne trovino uno egualmente diligente ed amoroso, e che l'opera loro trovi un'illustrazione parimenti copiosa e fedele.

Rassegna d'arte antica e moderna. Società editrice di pubblicazioni d'arte. Milano, via Manfredo, 6.

Compie il primo anno di vita questa nuova rassegna in cui si sono fuse due pubblicazioni note favorevolmente a tutti i cultori d'arte: l'antica *Rassegna d'arte*, diretta da G. Cagnola e F. Malaguzzi-Valeri, e la *Vita d'arte*, diretta da F. Bargagli Petrucci. L'arte antica e quella moderna vengono così ad essere rappresentate armonicamente in un'unica rassegna, pur conservando divisa la loro individualità. E nella nuova veste le due riviste non sono venute meno alle loro benevoli tradizioni, in questi scorsi mesi sono comparsi in entrambe parecchi studi interessanti. Citerò a caso nella prima: Gli ignoti dipinti veneti del '700 a Milano, i Disegni di Bramante, dei quadri meno noti della Spagna, la decorazione di Paolo Veronese nelle ville del Veneto, quadri inediti del Greco, due quadri ignorati di S. Rosa, la Galleria Cook di Richmond, e nella seconda: i dipinti di Fra Paolo Giusani, la plastica di Adolfo Wildt, Forain, un dimenticato: lo scultore Francesi... Ad evitare ogni rimprovero di sterilità di giudizio gli editori hanno raccolto anche studi e documenti sul movimento postimpressionista e futurista: equanimità che non è forse senza pericolo perchè c'è da temere che le solenni parole e le strane teorie con cui si cerca da taluni di legittimare le peggiori degenerazioni estetiche possano far breccia in anime troppo ingenue per comprendere l'artificio di una rettorica peggiore dell'antica.

Pagine d'arte. Cronaca e notiziario della Rassegna d'arte antica e moderna. Società editrice di pubblicazioni d'arte. Milano.

E' il complemento della pubblicazione precedente: quella lo studio meditato del fenomeno artistico: questa la cronaca quotidiana. E di un bollettino delle cose d'arte, sullo, ben informato, ben documentato c'era un gran bisogno fra noi: troppo spesso occorre vedere in giornali inglesi, francesi, tedeschi riprodotti scavi o ritrovamenti d'opere d'arte di cui fra noi non si ha ancora che vaga notizia. Così come sono queste *Pagine* sono veramente utili, ma più si sarebbero se cercassero di dare una documentazione illustrativa sempre più ricca, e se frenassero il lirismo locale delle corrispondenze delle minori mostre d'arte: occorre evitare che un periodico di questa natura diventi il campo di facili esaltazioni ispirate dall'eccessivo amore del proprio piccolo ambiente. Più che una illustrazione delle mostre locali d'arte moderna, le *Pagine* dovrebbero sviluppare l'illustrazione dei ritrovamenti nel campo archeologico, sul nascere in Italia un bollettino di carattere non scientifico, ma divulgativo ed istruttivo.

e.t.

Libri ricevuti

Il Tempio della Pace in Val d'Ermena. Studio critico estetico a cura di L. Molano Rossi. Editori Alfieri e Lacroix. Milano.

L'Appennino Toscano di Jock la Bolina — I monti del Cimino, di Santa Bargellini. Istituto d'arti grafiche, Bergamo.

GIOVANNI ANGELO QUIRICO, PIERO BIAGANTI: *Quei che non muore*. — Teramo, Casa editrice La Fiorita.

ALDO VALLI: *Poesie militari*. Illustrazioni di B. Angoletta. — La Scolastica, Ostiglia.

TERESAH: *Hidibene e Quashbel*, con illustrazioni di B. Angoletta. — La Scolastica, Ostiglia.

OLGA VISENTINI: *Le Perlette del Fiume Azzurro*. Illustrazioni di F. Nonni. — La Scolastica, Ostiglia.

ZIA MARIE: *Bricciolina e Mustoduro*. Illustrazioni di B. Angoletta. — La Scolastica, Ostiglia.

La Francia interverrà all'Esposizione di San Francisco

Per telegrafo alla Stampa

Bordeaux, 23, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane ed ha discusso della situazione militare e diplomatica. Fra le altre, pesa una decisione, che è molto interessante, cioè la ratifica della deliberazione della Camera dell'intervento della Francia alla Esposizione di San Francisco. Una nave americana verrà in Francia sotto bandiera americana e trasporterà a San Francisco i prodotti francesi.

E. d. B.

Giornali e Riviste

G. Cabasino Renda ha potuto recarsi al Quartier Generale tedesco e mettere al funzionamento del Grande Stato Maggiore: delle sue impressioni in quell'ambiente militare, dal quale sono stati esclusi fino a pochi giorni or sono tutti i borghesi anche amici, e gli stessi giornalisti tedeschi, lo scrittore dà una lunga relazione sul *Giornale d'Italia*. Sono impressioni sintetiche: al Quartier generale dominano la tranquillità, l'ordine, la certezza della vittoria. Dove si trova ora l'ufficio tedesco che ha la direzione suprema della guerra? Il giornalista non lo dice: ha dato la parola d'onore di non rivelare la località: prima si trovava a Coblenza, poi fu trasportato nel Lussemburgo, ora si trova in una graziosa cittadina francese ricca di negozi di mode e di giornali, molto ricca, molto illuminata, singolarissima per la moltitudine dei villini. Il centro del Quartier Generale e l'ufficio dello Stato Maggiore installato nel maggiore edificio governativo della città: un palazzo isolato comodo e vasto per la cui ampia corte alberata è un continuo andare e venire di generali, di ufficiali, di soldati, un continuo arrivare e partire di automobili. Per un largo raggio intorno ad esso la circolazione è proibita, per assicurare agli ufficiali quella tranquillità e quel silenzio necessari per l'intenso lavoro mentale che vi si compie. Mille persone di tutti i gradi, dal capo supremo dello Stato Maggiore al soldato scrivano, lavorano ininterrottamente giorno e notte. Qui è il centro da cui partono tutti gli ordini, cui affluiscono tutte le notizie della guerra; la macchina che fa muovere quattro milioni di uomini dalla Polonia russa alla Lorena, dalla Galizia al Belgio, dal Baltico fino quasi alla Manica. Il Cabasino Renda assicura che dal Quartier Generale tedesco partono da sette a ottanta telegrammi al giorno. Ciò è reso possibile da un nuovo sistema di telegrafia d'invenzione tedesca, che era finora sconosciuto, ma che il Governo aveva già acquistato e che prova ora nella guerra — come i famosi mortai da 42 — la sua prima applicazione. Con tale sistema chiamato « telegrafo rapido » si possono contemporaneamente trasmettere e ricevere mille lettere o cifre ogni minuto; cioè, fra trasmissione e ricezione, duemila cifre al minuto. Tre fili diretti congiungono il Quartier Generale con la Germania. Giungono fino al confine col solito sistema dei fili, ma si collegano ai sotterranei grande cavo sotterraneo tedesco. Questo formidabile servizio telegrafico, al quale si assicurano quelli comunicati su altre linee telegrafiche e telefoniche, è diretto da un ingegnere, che è il direttore del personale telegrafico dell'impero: il generale Balk.

***

Lo stesso Cabasino Renda, nello stesso articolo sul *Giornale d'Italia*, dice di aver veduto al Quartier Generale il Kaiser, il quale quando non si allontana dal Quartiere stesso partecipa ai Consigli dello Stato maggiore. Il giornalista dice che più che partecipare vi assiste perchè contrariamente a quanto si ritiene fuori di Germania, e forse nella Germania stessa, Guglielmo II non s'ingerisce affatto nella direzione della guerra. A queste riunioni consultive egli vi partecipa come gli altri generali senza averci alcuna influenza decisiva, nemmeno nelle questioni nelle quali egli ha una speciale competenza. E noto che Guglielmo II è un profondo conoscitore della tattica, ma tuttavia in una recente Consiglio dello Stato Maggiore, in cui si discuteva un problema di guerra tattica egli disse, quando fu presa una decisione contraria al suo parere: « Io sono di diverso parere. Ma in tattica è questione di opinione ». Il giornalista dice che il Kaiser non è stanco della guerra tremenda. Assicura che è ringiovanito di dieci anni: dopo i giorni preoccupati della decisione l'Imperatore ha ripreso il suo aspetto giovanile, la sua aria soddisfatta, quel sorriso un po' mottegiatore che gli è abituale. Nella cittadina francese, ricca, con belle ville etc., etc., il Kaiser abita una casa patrizia, il palazzo dell'antica famiglia aristocratica del paese. Il maresciallo di Corte barone Reischach ne fece in sole ventiquattro ore una residenza che offre ad un Sovrano tutte le comodità possibili in questo ambiente e in queste condizioni. Il seguito imperiale è piccolo: undici fra aiutanti di campo e funzionari addetti alla sua persona, oltre il suo solito medico dottor Von Ilberg. Piccolo ma scelto è il numero dei suoi cavalli da sella e da tiro e delle sue automobili, che, infatti, trovano posto nelle scuderie stesse della palazzina, che è custodita severamente da numerosa sentinella. Ma col palazzo dello Stato Maggiore e quello del Kaiser il Quartier Generale è ancora ben lungi dall'essere al completo — giacchè è rimasta qui non soltanto la direzione suprema della guerra, ma quella di tutto l'Impero. Sono qui il Cancelliere Bethmann Hollweg e il Ministro degli Esteri von Jagow che alloggiano nella palazzina di un milionario commerciante di farina; vi sono il Ministro della Marina von Tirpitz, il comandante generale di tutti i servizi sanitari, i migliori funzionari dei Ministeri del tesoro e delle finanze, il direttore della Reichsbank, i rappresentanti delle maggiori banche tedesche e il direttore generale delle Ferrovie. Ma la cosa caratteristica è che tutte le alte personalità berlinesi che stanno al Quartier Generale — a cominciare dal Cancelliere e dal Ministro degli Esteri — indossano l'uniforme: un'uniforme da campagna simile a quella degli ufficiali.

***

A proposito di « madama Rattazzi » (Maria Bonaparte Wyse, vedova De Solms, che aveva sposato in seconde nozze Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio), alla quale accennammo ieri riferendo una lettera del conte Cambray Digny da Torino, all'epoca del matrimonio del principe Umberto con Margherita di Savoia, il periodico fiorentino *Ida Bocchi* ricorda un curioso episodio. Una sera che la famiglia Fenzi deva un ballo in costume nel suo palazzo in via Cavour, madama Rattazzi si presentò nella sala in costume di Baccante, con una tunica aperta da un lato, in modo che rimaneva in bella mostra la ben tornita gamba della Principessa; la cosa, com'è naturale, destò luogo a svariati e vivaci commenti. Dopo qualche tempo la Rattazzi pubblicò un romanzo intitolato: *Le chemin du Paradis*, nel quale, fra gli altri, vi è un capitolo intitolato *Richesville*, dove si fa allusione ai costumi corrotti ed allusioni pure a persone di Firenze e d'altre parti d'Italia. La prima edizione passò inosservata, ma nella seconda invece vi fu chi comprese le allusioni personali di quel capitolo e tosto fu messo il campo a rumore da quelle persone che si credevano attaccate, tra le quali vi fu Giovacchino Pepoli ed il marchese Tancredi Mosti, che chiesero una riparazione d'onore ad Urbano Rattazzi, allora presidente del Consiglio. Il Rattazzi rifiutò la sfida. Di questa faccenda si occupò personalmente Vittorio Emanuele. Fu nominato un Giurì d'onore, che consigliò il Rattazzi ad allontanare per qualche tempo da Firenze la moglie, che aveva già dichiarato nella *Gazzetta d'Italia* che nel suo romanzo non aveva inteso di fare nessuna allusione di cui era accusata. La Rattazzi partì spontaneamente da Firenze, recandosi a Parigi, così ebbe termine ogni pettegolezzo.

***

Un giovane allievo del Collegio Chappui, il quindicenne Robert Chauard, allo scoppio della guerra si trovava in vacanza fra una famiglia tedesca. Era metà di agosto e faceva caldo: il giovinetto si era recato, dalla città, in giro sui monti vicini; al suo ritorno trovò la dichiarazione di guerra e fu fatto prigioniero. Il giovinetto ha potuto in questi giorni far pervenire alla sua famiglia una lettera nella quale — dice il *Paris Journal* — narra tra gli altri il seguente aneddoto. Tutti i giorni, fin da principio della prigionia, un vecchio soldato riservista, zotico e ignorante dal quale era vigilato, narrava al giovinetto strepitose vittorie tedesche. Orleans è presa, Tours è distrutta, Toulouse è occupata, Marsiglia è invasa dopo il bombardamento dal mare. Il giovinetto che non poteva recarsi giornalmente in edicola. Un giorno volle, con un

Tra Mussolini e l'"Avanti,,

Tra l'*Avanti!*, che Benito Mussolini diresse con tanto calore fino ad ieri, e il nuovo giornale *Il Popolo d'Italia*, che il Mussolini fuoruscito ha fondato e dirige da alcuni giorni, si svolge una polemica feroce, in cui non si discute tanto di neutralità e di guerra, secondo le due tesi contrarie sostenute dai due giornali socialisti, quanto di «fondi», di «piccoli e grandi segreti amministrativi», di stipendi e di affari.

Fo l'*Avanti!* ad attaccar briga col suo ex-direttore, rivolgendogli la domanda indiscreta: «Chi paga?». «Io dichiaro — risponde il Mussolini — che non un centesimo dell'oro straniero è entrato o entrerà nelle mie tasche (*Il Popolo d'Italia*). Il denaro del giornale è italiano, italianissimo e borghese. Il capitale è sempre borghese».

E come alla dichiarazione non soddisfece l'*Avanti!*, (il quale l'ha passata al suo caricaturista Scalarini, perchè disegnasse l'ex-direttore come un burattino vestito da bersagliere, che un grasso borghese si diverte a muovere sul «teatro della guerra»), così Benito Mussolini è tornato all'attacco contro l'organo del Partito, in un articolo: «Ad armi corte», ove si legge, tra l'altro, che «nemmeno l'*Avanti!*, organo di un Partito, e non personale, sottopone tutto il suo meccanismo interiore agli sguardi del pubblico profano. Le relazioni annuali ai socialisti nei Congressi nazionali erano ad usum delphini. L'*Avanti!* ha i suoi piccoli e grandi segreti, come qualsiasi impresa industriale. Non si è mai detto in un Congresso, — ad esempio — la cifra esatta della tiratura, per non danneggiare gli affari della pubblicità».

Se poi l'*Avanti!* vuol sapere com'è nato il *Popolo d'Italia*, Benito Mussolini è disposto ad aprir loro le porte, ma chiede che l'*Avanti!* faccia altrettanto che «metta in piazza gli affari della sua Società» che esibisca la pratica — ad esempio — «per cui il consigliere delegato della Società è diventato ad un tratto amministratore della pubblicità, senza sentire qualche incompatibilità fra questa funzione e la sua qualità di dirigente il Partito e adesso di condirettore del giornale».

E al rimprovero che il capitale del suo giornale sia borghese, Mussolini risponde, domandandosi se esista un capitale... proletario. «Il capitale è borghese, per definizione, anche se chi lo possiede e lo accumula porta accanto al biglietto da mille, la tessera del Partito Socialista Italiano. L'Amministrazione dell'*Avanti!*, che voleva occupare — nel marzo scorso — tutta la quinta pagina del giornale colla relazione morale e finanziaria del *Banco di Roma*, non pensava che si trattava di capitale... clericale?».

A quest'attacco l'*Avanti!* ha replicato con una caricatura dello Scalarini e con una dichiarazione firmata dal Lazzari, dal Bacci e dal Serrati. Nella prima, nella figurina Mussolini è chiamato «Giuda» e lo si vede arrampicarsi con un pugnale dietro Gesù, che in questo caso sarebbe il Socialismo neutralista; nella seconda, nella dichiarazione dei tre membri della Direzione del Partito, egli è chiamato «Rabagas» e il suo giornale, il *Popolo d'Italia*, novello *Rospo volante*.

Dopo aver detto che l'*Avanti!* è edito da una società che ha il suo atto di costituzione depositato in Tribunale e i suoi bilanci visibilissimi perchè vive col solo aiuto delle organizzazioni di partito, nella dichiarazione si pone precisa la domanda se si trova in queste condizioni il giornale guerrafondaio di Mussolini e se può mettere in pubblico i suoi bilanci.

Dopo aver ricordato che per 22 mesi il professore Benito Mussolini fu a capo del giornale e che nulla, in quel tempo fu nascosto a lui «che interveniva sempre alle riunioni del Consiglio della Società, che non opponeva mai nulla alle deliberazioni del Consiglio, che fu quotidianamente informato della ordinaria amministrazione, che non vide mai fatta cosa contraria alla sua volontà» la dichiarazione passa a trattare della questione della pubblicità e del la libreria assunto dal compagno Balli che, insieme al compagno Fasolini ha reso un notevole servizio al giornale. «Il Balli — dice l'*Avanti!* — ha la produzione a provvigione in condizioni che nessun produttore ci ha mai fatte. Il professore Mussolini — continua l'*Avanti!* — queste cose le sa come se che la libreria, per opera dei due nostri compagni, da un passivo di 3000 lire si portava ad un notevole attivo». Non solo: ma la dichiarazione ricorda la relazione di un anno fa sulla gestione dell'*Avanti!*, diretto da Mussolini: relazione che si occupa proprio di questa assunzione della pubblicità e che porta le firme di Mondolfo, Ferri e Levi».

La dichiarazione termina con un diretto attacco a Benito Mussolini che viene accusato di voler far passare, a ogni costo, per legittimo e per corretto il suo gesto di parlar qualche dai borghesi e con una risposta all'accusa riguardante gli incassi della pubblicità, l'ex-direttore del giornale socialista tira fuori la bella teoria che gli incassi di pubblicità sono... capitali borghesi. Oh caro! Certo, quando l'industria e il commercio usano della reclame sui nostri giornali è danaro borghese che viene a noi; ma viene a noi per le vie semplici e oneste dei contratti di pubblicità. E noi possiamo fare allora anche la nostra scelta fra le proposte. Il rifiuto alla pubblicità della relazione del Banco di Roma — rifiuto che Mussolini sa non essere stato proprio provocato da lui — ne è una prova».

La ripercussione in Libia della guerra santa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, notte.

La *Tribuna*, occupandosi in un lungo articolo della ripercussione che avrà nella nostra nuova colonia africana la proclamazione della guerra santa, scrive che tale avvenimento, se ci impone di tenere gli occhi bene aperti sulla nostra nuova colonia e sopratutto sui suoi confini, se ci impone di essere più che vigili, non può farci temere sulla sorte delle terre conquistate e da conquistare. Non vi è fra noi, oggi, questi timori esagerati, che qualcuno si è affacciato negli ultimi giorni a gonfiare come bolle di sapone. Che una qualche ripercussione il proclama del Sultano possa avere anche in Libia non è da escludersi, e di ciò si è già occupato il nostro ministro delle colonie col generale Ameglio. Questi, a chi ha potuto in questi giorni avvicinarlo, assicurare che in Cirenaica, almeno, gli effetti del grande movimento islamitico, cercato di suscitare dai Giovani turchi, non avranno che ripercussioni lievi e lontane, e ciò principalmente perchè in Egitto la Turchia non riuscirà mai a fare divampare la guerra santa.

"L'arabo odia il turco,,

«Bisogna non dimenticare — continua la *Tribuna* — che l'arabo in genere odia il turco, di cui si è sentito sempre vassallo disprezzato e vessato. Le predicazioni islamitiche ai danni degli inglesi potranno invece farsi un po' più sentire nel Basso Egitto, nel Sudan e nel Darfur; ma pare assai dubbio che il movimento possa diffondersi e acquistare terreno nelle regioni cosiddette».

Passando a parlare della situazione in Cirenaica, la *Tribuna* dice che esso è precisamente quella di alcuni mesi addietro, cioè: in alcune zone della parte desertica, a sud dei nostri avamposti avanzati, vi sono nuclei più o meno grossi di ribelli, che certamente non possono sperare di ottenere reali vantaggi sulle nostre forze, ma che possono pur tuttavia molestare le tribù sottomesse al Governo di Bengasi, le carovane, i rifornimenti e anche attaccare qualche ridotta italiana.

Il Senusso

«Ma, probabilmente, — continua la *Tribuna*, — il Senusso che si era spostato in questi giorni fino ai confini orientali verso l'Egitto, non tarderà a ritornarsene nell'interno della Cirenaica, che per ora deve avere affatto intenzione di lasciare, tanto che vi ha mantenuto a guardia dei centri ribelli i suoi fidati capi-zaufa. Il tempo ci vorrà per vincere e persuadere e conquistare le anime della Cirenaica e non si potranno certamente ottenere se non con una savia e paziente condotta verso i capi che a poco a poco convinceranno i ribelli ad avvicinarsi a noi nel loro stesso interesse.

«Per ora — conclude la *Tribuna* — la nostra situazione in Cirenaica, non si delinea dunque affatto fosca e grave. Data l'estensione del territorio occupato, dati i centri di resistenza ancora da distruggere, e dato il momento grave europeo che non ci consente di attuare tutto il piano di conquista di quella colonia, le forze che si trovano in Cirenaica, e che saranno a giorni accresciute da qualche reparto eritreo, che il generale Ameglio aveva chiesto e che il ministro delle colonie gli concesse, saranno destinate alla difesa attiva dei luoghi occupati. Sulla sicurezza di questo il generale Ameglio ha assicurato l'on. Martini che non c'è da dubitare».

(*Ag. Stefani*).

Il gen. Ameglio ha lasciato Roma

Roma, 23, sera.

Il generale Ameglio, salutato da numerosi ufficiali, è partito stamane col diretto delle 7.33 per Napoli, accompagnato dal tenente Candeloro, suo ufficiale d'ordinanza, e dal capitano Marozzi. Il generale Ameglio si imbarcherà domani a bordo del piroscafo «Cornigliano», che parte alle 17 per Bengasi.

In questi giorni, intanto, salperanno per l'Eritrea ed il Benadir parecchi trasporti che si recheranno ad imbarcare le truppe di colore che sono destinate, giusto il desiderio espresso del Governatore Ameglio, in Libia, per essere utilmente impiegate nella Cirenaica, contro i seguaci del Senusso che da qualche tempo hanno ripreso la guerriglia.

Un comunicato del Ministro delle Colonie

Roma, 23, sera.

Il gabinetto del ministro delle Colonie, on. Martini, comunica:

«La presenza del generale Ameglio — venuto in Italia unicamente a dietro suo replicato domando per curare la propria salute ai bagni di Ischia — ha prodotto in alcuni giornali una vera esplosione di notizie, la più parte inesatte ed sicuro prive di ogni fondamento, come quella di minaccie di dimissioni, di speciali deliberati del Consiglio dei ministri e di raggruppi intorno a futuri piani di guerra che non si costuma dire o pubblicare anticipatamente.

«Senza tutto rettificare, resta certo che si è molto esagerato circa la situazione in Cirenaica ed in Eritrea. Non vi fu mai discaccio di sorta fra il generale Ameglio ed il ministro delle Colonie; non questi, col pieno assenso del ministro della Guerra e del capo di Stato Maggiore, ha dato alle Colonie quanto per la loro difesa domandarono i governatori, compatibilmente con le esigenze presenti della madre Patria».

(*Ag. Stefani*).

L'oasi di Baracat

al confine sud-occidentale della Tripolitania sgombrata dai francesi

Roma, 23, sera.

Qualche tempo fa era giunta la notizia al ministro delle Colonie che un gruppo di meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat, e che un ufficiale francese vi aveva inalberato la bandiera francese. Essendo la appartenenza dell'oasi di Baracat in contestazione tra Italia e Francia, ed essendo i due Governi venuti nell'intesa di lasciar impregiudicata la questione, astenendosi dall'occupare quella oasi e che la questione stessa non fosse risoluta nel momento della delimitazione sul terreno del confine sud-occidentale della Tripolitania, a sud di Gadames, il Governo italiano fece le necessarie comunicazioni a quello della Repubblica, il quale diede formale assicurazione che sarebbero stati impartiti ordini precisi e categorici per il rispetto dell'intesa intervenuta tra i due Governi.

Un telegramma del Governo di Tripoli al ministro delle Colonie in data del 20 corrente, annuncia avere il residente italiano di Ghat telegrafato che la bandiera francese è stata tolta da Baracat e che il drappello di meharisti si è allontanato. L'ufficiale francese ha dichiarato al nostro residente di Ghat che l'occupazione e l'inalberamento della bandiera francese a Baracat, erano avvenuti nella ignoranza degli accordi intervenuti tra Francia ed Italia, solamente ora giunti a sua conoscenza.

Le visite del ministro Grippo

alle istituzioni colturali e filantropiche milanesi

Milano, 23, sera.

Il Ministro Grippo, accompagnato dal prefetto sen. Panizzardi, dal Provveditore agli studi comm. Ronchetti, dall'assessore comunale per l'istruzione, prof. Brocchi, dal suo Capo Gabinetto comm. Cancellieri, si è recato nella mattinata a visitare alcune scuole elementari della città. Si è recato più tardi all'Università commerciale Bocconi, dove venne ricevuto dal Presidente del Consiglio d., avv. prof. Luigi Maino e da tutti i consiglieri. Entrò in parecchie aule, assistendo a parte della lezione di diritto internazionale impartita dal prof. G. Cesare Buzzatti, e quindi entrò nell'aula maggiore dell'Istituto, dove l'on. Maino con brevi parole gli diede il benvenuto; gli spiegò sommariamente il funzionamento dell'Università.

Il Ministro Grippo rispose dicendo tutta la sua ammirazione per questa scuola e per i suoi risultati e augurandosi che tutte le città italiane imitino Milano in queste iniziative, così soggettive e modernamente concepite.

Il Ministro, quindi, salutato dal consiglio e dal corpo insegnante, si è recato alla scuola normale Carlo Tenca, ricevutovi dal direttore prof. Franzone, assistendo alla relezione del giardino d'infanzia annesso a questa scuola; quindi ha fatto ritorno all'Hôtel Cavour.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal prefetto senatore Panizzardi, dal comm. Ronchetti, provveditore agli studi, si è recato a visitare il pio luogo Trivulzio alla Baggina, dove fu ricevuto dal presidente on. De Capitani, che guidò il ministro nella visita all'istituto.

Dopo aver visitato anche il Liceo Manzoni, ricevuto dal preside con tutto il Corpo insegnante, il ministro si recò a fare visita al presidente della Camera, on. Marcora, e all'on. Ronchetti. Ritornato all'*Hôtel Cavour*, ricevette il comm. Bertarelli, che gli presentò il primo volume della *Guida d'Italia*, pubblicato per cura del Touring-Club, e il comm. Lanzi, che interessò il ministro all'iniziativa della Società «Pro Schola» a delle scuole all'aperto. L'on. Grippo gli promise tutto il suo interessamento. Alle 19,30 il ministro è intervenuto al banchetto offertogli al Cova. Domattina, alle 10, l'on. Grippo ripartirà per Roma.

Il viaggio commerciale dall'Italia a New-York

Roma, 23, notte.

Il Ministero della Marina ha disposto per l'esecuzione del prossimo viaggio straordinario commerciale tra Genova e New-York, che sarà compiuto dal piroscafo Regina della Società veneziana di navigazione a vapore, col seguente itinerario-orario: Partenza da Genova il 29 novembre; arrivo ad Algeri il 1° dicembre; partenza il 2°; arrivo a Bari il 3°; partenza il 4° dicembre; arrivo a Messina il 5°; partenza il 6°; arrivo a Palermo il 7°; partenza l'8°; arrivo a Napoli il 9°; partenza il 10°; arrivo a New York il 16 gennaio 1915.

Convoglio di piroscafi

diretto in Egitto

carico di truppe australiane

Lo stato d'assedio a Porto Said

Napoli, 23, mattino.

Ieri mattina è giunto da Porto Said il piroscafo inglese «Mariano», che ha proseguito nel pomeriggio per l'Inghilterra. Il comandante del piroscafo ha dichiarato alla capitaneria che nella notte il «Mariano» era stato assalito da un fortunale violentissimo. Il mare, grossissimo, si abbatteva sulla coperta rilardando enormemente la rotta del piroscafo. Un fulmine cadde sul piroscafo, distruggendo completamente l'apparecchio radiotelegrafico e causando altri piccoli danni. Dalle notizie che ha raccolto a bordo, è stato riferito che nel Mar Rosso il piroscafo «Mariano» ha avvistato un convoglio di piroscafi su cui erano imbarcate truppe australiane che si recavano in Egitto. Furono anche segnalate navi da guerra inglesi che navigavano a tutto vapore verso la costa dello Yemen. Il «Mariano» si fermò a Porto Said dove notò la massima calma, nonostante lo stato d'assedio nulla d'anormale si notava. Alla sera però tutti sono obbligati a rincasare per le otto e tutti i lumi debbono essere spenti: anche le boe luminose del canale ed i fari della costa vengono spenti. Porto Said è presidiato completamente da truppe inglesi che sono scaglionate lungo le rive del canale, le cui opere di fortificazione si scorgono a breve distanza l'una dall'altra. Il «Mariano» a sud della costa siculo fu anche fermato da un incrociatore francese «La Provence», ma fu subito rilasciato. Il «Mariano», come ho detto, ieri stesso proseguì per l'Inghilterra.

Il sommergibile "43,,

riconsegnato al cantiere costruttore

Spezia, 23, notte.

Stamane, al comandante Boselli, vice-direttore amministrativo del cantiere della «Fiat-San Giorgio», dal Comando della difesa marittima del Varignano, venne fatta la consegna del sommergibile «43», che scomparve, come è noto, la mattina del 4 ottobre scorso dal cantiere al comando del tenente di vascello della riserva navale Angelo Bettoni. Il comandante Boselli condusse, manovrando, il sommergibile «43» nella rada del cantiere di Muggiano, ove venne ormeggiato.

L'arresto di un avvocato

Roma, 23, notte.

E' stato arrestato l'avv. Antonio Pecorelli, di anni 37, di Avezzano, colpito da mandato di cattura. Le imputazioni a suo carico sono: furto qualificato, associazione a delinquere e stesso d'azzardo.

Un elenco di altre merci

di cui è vietata l'esportazione

Roma, 23, notte.

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione, Re d'Italia; visto i regi decreti 1.o agosto 1914, N. 758, 6 agosto 1914, N. 700, e 28 ottobre 1914, N. 1886, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci; su proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio; udito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1 — Alle merci, delle quali fu vietata l'esportazione coi regi decreti 1.o e 6 agosto 1914, N. 758, 700, e 28 ottobre 1914, N. 1886, sono aggiunte le seguenti: zinco, antimonio, ottone e bronzo, legname, nitrato di potassio, acqua ragia (olio di trementina), stracci, i cascami di lana, vasellina, catrame, rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, strutto, lardo, manganese e minerali di manganese, osso, corno e altre materie affini greggie, amianto e suoi lavori; solfo fenico, lamiere di ferro e acciaio stagnato e zincato.

«Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

«Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella «Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia», mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

«Dato a Roma, 22 novembre 1914.

«Firmato: *Vittorio Emanuele III.*

«Controfirmato: *Daneo*».

La proclamazione degli eletti

nel mandamento di Luino

Varese, 23, notte.

Oggi è stata fatta la proclamazione dei candidati eletti nelle elezioni provinciali del Mandamento di Luino. I risultati sono i seguenti: Ruschini avv. Carlo Francesco Lucchini Carlo Angelo, con voti 1991 e 1702; Andrea Gobbi, con voti 1721.

L'on. Lucchini è moderato, mentre l'avv. Ruschini è socialista: essi erano avversari nelle ultime elezioni politiche. La vittoria del socialista è dovuta al fatto che le forze costituzionali furono scisse tra i comm. Nosari, consigliere uscente, e l'avv. Moretti, che si era presentato candidato ed aveva ritirato la candidatura, malgrado il pericolo di provocare la sconfitta del Partito costituzionale.

Grave disgrazia presso Cuneo

Cuneo, 23, notte.

Un giovanetto di 15 anni, certo Martini Adamo, nato a Borgo San Dalmazzo, domestico presso il massaro Revello Bartolomeo alla cascina «La Luna», salito sopra un trave e con un piede toccava i fili elettrici posti colà per la trasmissione dell'energia.

Non appena toccati i fili, il Martini cadde a terra trasmettendo dall'altezza di circa cinque metri. Accorse subito sul posto il massaro con altre persone, che trasportarono il ragazzo nella stalla, adagiandolo su una panca e prestandogli le prime più urgenti cure.

Giunti sul posto, verso le 15.30, il vice-brigadiere delle Guardie Municipali Sarpini ed il dottore Terzolo d'Entraigues, poichè il ragazzo non dava ancora segni di vita, per mezzo di una vettura fu condotto all'Ospedale, ove è stato ricoverato senza che i medici abbiano potuto pronunciarsi.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

L'on. Foscari condannato per ingiurie - Un furto di 10.000 lire - Tentato furto di fili di rame.

(*Tribunale penale di Torino*)

E' stata portata in discussione davanti alla V Sezione del Tribunale, in sede di appello, la causa promossa dal cav. uff. Tommaso Rolando contro l'on. Piero Foscari.

L'imputazione era di ingiurie, e motivo di queste una serie di fatti svoltisi nel 1912. Verso il finire di quell'anno la Direzione generale del Rowing-Club Italiano, con sede in Torino, inviava a tutte le Società di canottieri un suo modulo a stampe per la classificazione dei vogatori dell'anno 1912, e, fra le altre, lo inviò anche alla Regia Società di Sport nautici F. Querini di Venezia, della quale è presidente l'on. Piero Foscari. Questi, che nutriva rancori contro il segretario generale del Rowing-Club Italiano, cav. uff. Tommaso Rolando, — a causa di apprezzamenti da lui fatti come presidente della Giuria dello gara eliminatoria per le Olimpiadi di Stoccolma sul contegno di vogatori appartenenti alle due Società «Ducinibre» e «Querini», ed in seguito ad incidenti che condussero alla squalifica delle due predette Società per un anno, — rinviò detto modulo di classificazione in bianco raccomandata, diretta al cav. ing. Capuccio, presidente del Rowing-Club, con la scritta: «Per il signor Rolando», ed internamente: «Respinto dalla Società che si onora di essere squalificata da chi non ha saputo nè smentire nè difendersi; nè offendersi dalla pubblica accusa di falsario».

La lettera fu consegnata al cav. Rolando, il quale, ravvisando in essa gli estremi del reato d'ingiuria, querelò l'on. Foscari.

Il processo si svolse l'11 agosto scorso innanzi al pretore urbano, che condannò l'imputato, in contumacia, a 200 lire di multa. Appellò egli, ed il nostro Tribunale ieri sera, dopo viva discussione delle parti, confermava la sentenza del pretore urbano, accordando all'imputato il beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione sul casellario penale.

Presidente: avv. Avenati; P. M.: avv. Minella; P. C.: avv. Pagliani; Difesa: avvocati Motta e Giuriati di Venezia; canc.: Gazzano.

***

La notte dal 6 al 7 maggio scorso ignoti ladri perpetrarono un audacissimo furto nell'officina per aeroplani dell'ing. Chiribiri. Segato delle solide sbarre di ferro, scassinate alcune porte, i furfanti, senza venire per nulla disturbati, poterono a tutto loro agio entrare nei magazzini della fabbrica ed asportare una quantità rilevantissima di magneti, carburatori, coperchioni di automobili, camere d'aria, cinghie, stagno, chiodi ed altro metallo per un valore di circa 10.000 lire.

Evidentemente l'ardita impresa aveva avuto parecchi esecutori, e, senza dubbio, non improvvisati, lasciò la refurtiva a vendere offerta sulla piazza nei negozi e nelle officine minori sospettate. Così trattò la vendita fu certo Fantuzzi Nerino, il quale riuscì a collocarne presso i garages di certo Bicocca Delfino e presso Cattaneo Arnaldo. Sorpreso in flagrante smercio, il Fantuzzi finalmente confessò di aver avuto la refurtiva da certo *Pinot*, che fu identificato per Ivaldi Bandolino, e dal pregiudicato Bauma Stefano; questi fu arrestato, l'Ivaldi si rese latitante. A costoro venne inoltre elevata l'imputazione per furti di oggetti d'oro a danno di Colombo Simeone, e di stoffe a danno di Finzi Amedeo, pel complessivo valore di circa L. 2500.

Il Tribunale, cui erano stati rinviati Ivaldi ed il Baugna per furto non valore rilevante, ed il Fantuzzi, il Cattaneo ed il Bicocca per ricettazione, condannava Ivaldi ad anni 2 e mesi 3 di reclusione, Baugna ad un anno e 4 mesi e Fantuzzi alla stessa pena per ricettazione. Dichiarava non luogo a procedere contro Cattaneo e Bicocca per non costituire reato il fatto loro imputato.

Presidente: Montalenti; P. M.: Pinelli; Parte Civile: avv. Giordano; difensori: avvocati on. Rastelli, Poddighe, Farinelli e Pavesio.

***

Il manovale Natale Chiri, d'anni 31, era imputato di tentato furto di fili di rame, commesso la notte del 3 ottobre scorso presso la ditta della villa Fiorio a Pianezza. La triste speculazione ebbe assai doloroso esito, poichè, mentre il Chiri eseguiva l'audace impresa, cadeva col palo della conduttura elettrica, sul quale era salito, riportando ecchimosi ed abrasioni multiple in più parti del corpo.

Lo sciagurato addusse a propria difesa di essere precipitato da un albero; ma tutte le circostanze del fatto dimostrarono l'inverosimiglianza della sua tesi, e, d'altra parte, il Chiri era già indiziato per simili furti. Così il Tribunale — Sezione V — lo condannò ieri ad 8 mesi e 20 giorni di reclusione.

Lo ha difeso l'avv. Libois.

Il processo

contro il Duca di Campobello rinviato a gennaio

Roma, 23, notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi al nostro Tribunale, il processo contro il Duca di Campobello Francesco, di Napoli, pronte del cardinale Rampolla, e Angelo Perrotti. Il duca, come è noto, deve rispondere di falso in contratti per essere, in Roma, il 25 marzo 1908, firmato un effetto di L. 25.000 a favore di Adriano Tiarini con la firma dello zio, cardinale Rampolla, e di altre falsità, per aver, sempre in Roma, nel maggio 1909, firmato due effetti di L. 1000 ciascuno con firma di avallo falsa del padre Federico barone di Perrone.

Sempre secondo l'accusa, il duca di Campobello, arrivato a Firenze, nel dicembre 1909, firmato tre documenti per lire 50 mila con firma falsa del cardinale Rampolla e dovrebbe rispondere di ultimo di truffa per presso nel 1909, falsi di indurre in errore il direttore del Banco di Napoli per sconto tre cambiali false. Il Perrotti è rinviato a giudizio per avere, nel dicembre 1909, e nell'aprile 1910, a Roma, a Bologna e Firenze, abusando la propria qualità delle firme dell'arcivescovo Francesco De Napoli, fatto firmare tre cambiali false e di essersi poi indebitamente appropriato del ricavato.

All'apertura dell'udienza, il duca di Campobello è assente e viene assistito da una commissione di periti psichiatri nominati dall'interesse del duca, e cioè i professori Leonardo Bianchi, Margaritoli e Santi De Sanctis.

Su conforme richiesta del difensore del duca di Campobello, il Tribunale ha rinviato la causa alla udienza del 1° gennaio del prossimo anno.

Sardi condannati per furti

dal Tribunale di Cuneo

Cuneo, 23, sera.

E' terminato davanti al nostro Tribunale il processo contro certi Cavallo Emilio, Salvatore Strabiola, Pivadda Giuseppe, Molent Anselmo, Orsia Francesco, Mura Efisio, Muroa Luigia; tutti sardi di Morrovera e San Vito, residenti per ragioni di lavoro a San Dalmazzo di Tenda, gli imputati, che costituivano una vera e propria associazione a delinquere, sono tutti accusati di furti, nel febbraio e nel marzo 1914, associati tra loro per commettere delitti contro la proprietà e di reati impossibili, per trarne profitto, in danno di certa Guglio Maria, di indumenti personali per un valore di lire 100; sempre in società tra loro, di aver rubato a Biola Luigi ed a Asteri Giuseppe, altri indumenti personali per il valore di lire 600; di aver commesso altri furti del genere in danno di certi Ascherdi e Agodino.

Il furto più curioso — e che portò alla scoperta dell'associazione di malviventi — fu quello di un asinello in danno di certo Garino Luigi, avendo rubato, lo portarono in una casetta per scannarlo e cucinarlo. Senonchè l'animale, però, richiamarono l'attenzione di una pattuglia di carabinieri, che, entrati nella casetta e fatta una perquisizione, trovarono sotto il letto del Cavallo e dei Pivadda un vero bazar di roba proveniente dai suddetti furti consumati a San Dalmazzo. Si potè così iniziare un processo a carico dei sardi. Dopo numerose testimoniali e arringhe dei difensori d'ufficio, avv. Battigana, Ferdinando Bruni e Ernesto Tosetti, il Tribunale emanava sentenza con cui condannava il Cavallo ad anni 4, mesi 5 e giorni 15 di reclusione; il Pivadda alla stessa pena per anni 2, mesi 7 e un giorno; il Simbula fu assolto per insufficienza di prove.

Il pubblico, costituito in gran parte di sardi di San Dalmazzo, con tenue di vivo allarme accolse la sentenza.

Presidente Sonelli; Giudici Vignani e Di Maina; P. M. cav. Natta.

Arti e Scienze

Per la "Giovanna d'Arco,,

del maestro E. Bossi

(*Teatro Vittorio Emanuele*)

Già accennammo a quel notevole avvenimento d'arte, che si preparò al teatro Vittorio Emanuele con l'esecuzione di «Giovanna d'Arco», Mistero in un prologo e tre parti, di Luigi Graziani, musicato dal maestro E. A. Bossi.

Dovuta ad una coraggiosa e nobile iniziativa di quella «Riforma musicale», che non lega d'essersi fatto in breve volgere di tempo un bel nome fra i giovani d'arte, per l'onestà degli intendimenti, per il modo di trattare certe urgenti questioni artistiche e per l'acutezza dei giudizi ora tende ad allargare la propria sfera d'azione. «Giovanna d'Arco» comparirà a noi nella veste severa dell'oratorio molto probabilmente il primo dicembre. E ne saranno esecutori l'orchestra attuale del Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro Renzo Bossi, un coro di centocinquanta voci, guidate dal maestro Veneziani, e alcuni tra gli artisti più applauditi nell'attuale stagione d'opera: Rinalda Pavoni, Costantino Folco Bottaro Paolo Argentieri, e la signorina Matteini, con la sorella.

«Giovanna d'Arco» giunge a noi colla fama di lavoro magnifico e degno di profonda attenzione, poichè tale lo giudicarono, fra una serie di magnifici successi, Colonia e Berlino. Varie città straniere ne chiesero poi per quest'anno l'esecuzione. Ma la guerra ne fece un'altra delle sue. E così lasciò a Torino il piacere di essere la prima tra le città italiane a giudicare il nuovo lavoro, e tra le prime d'Europa. L'autore assiste alla prova. E non sarebbe affatto impossibile che prima del compositore potessimo riapplaudire il grande organista in un'esecuzione che si va progettando, con l'organo della chiesa del Carmine.

Teatro Balbo

Come già annunziammo al teatro Balbo dal 25 novembre al 24 dicembre agirà la Compagnia italiana di operette Jole Baroni.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità:

Hai visto Fedora?, musica di Gino Morgi, già eseguito con ottimo successo a Milano.

Vita e maschera, rivista satirica di Rambaldo.

La signorina del cinematografo, operetta in 3 atti di Franci, musica del maestro Weinberger, uno dei grandi successi del giorno.

La prima rappresentazione ha luogo stasera con *La Mascotte*, operetta in 3 atti del maestro E. Audran.

Teatro Alfieri

Per questa sera è annunziato lo spettacolo d'onore di Ines Cristina. La gentile attrice ha prescelto per questa circostanza la tragedia di Gabriele D'Annunzio: *La città morta*.

Conferenza

Questa sera nella sala dell'Istituto Maria Letizia, corso Siccardi, 25, prima lezione del tenente-colonnello Giulio Douhet: *Scienza ed arte della guerra*.

Ieri sera, alle ore 20, dopo penosa malattia, serenamente sopportata, rendeva l'anima a Dio

CECILIA RENAUD ved. BOTTO

d'anni 78

I figli: FELICE colla consorte SILVIA FERRERO e figli,
MARIA col marito ENRICO FERRERO e figli, nell'angoscia straziante del dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 novembre 1914.

La sepoltura avrà luogo martedì, 24 corr., alle ore 9.30, partendo da via Fontanesi, 7, (prolungamento via Napione).

(Pompe funebri centr.)

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Antonietta Cabella ved. Giordanino

I fratelli EMILIO, EUGENIO, ENRICO, FILIPPO, la sorella TERESA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo domani, martedì 24, alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via Ormea, 53.

Torino, 23 novembre 1914.

(Pompe funebri Gratz)

Dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva stamani nella Villa di famiglia in San Raffaele.

GUIDO PEYRANI

Impiegato al Credito Italiano

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte TERESA MENCARELLI colla figlia PIERINA, la madre nobildonna AMALIA VALENTINO vedova PEYRANI, i fratelli LIONELLO, GUALTIERO colla consorte BEATRICE VELA e figlio ROBERTINO ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 10, e la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

San Raffaele, 23 novembre. 14535

Dopo lunga e penosa malattia, lunedì, alle ore 13.45, piamente si spense

Crolle Erminia vedova Caffaratti

Ne danno il triste annunzio i figli OSVALDO e CAROLINA in TORRETTA, i fratelli, la sorella, il genero, le cognate e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corr., alle ore 9, partendo da corso Moncalieri, N. 17.

(Pompe funebri Gratz)

Dopo dolorosa malattia, sopportata con rassegnazione, fidente in Dio, spirava in Tripoli, religiosamente confortato,

PIETRO BILLOTTI

Le figlie, la sorella ed i fratelli ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Tripoli, li 15 novembre 1914. (c 14279

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismo, autointossicazioni, enteroculiti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali sono le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

da anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedasi la vera 3096

FRERICHS-MALDIFASSI

colla marca di fabbrica Hirudine cocente dell'ape e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Bottiglia L. 1.50, per posta L. 1.70

Torino - FARMACIA ROVERO, Corso S. Maurizio, 39
TORTA, via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI
ed in tutte le Farmacie

Dott. F. CARTA MANTIGLIA
MALATTIE CHIRURGICHE
Consulti tutti i giorni non festivi dalle 14 alle 16
Torino - Via Pio V, n. 7 13549

Per la Tubercolosi

Nuove Cure - Studi recenti - Ottimi risultati. — Scrivere: Dott. EANDI, posto, Torino. 13891

L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa

Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei titoli industriali non quotati in Borsa, e di mercato ristretto, fornendo un preventivo dettagliato e completamente gratuito. Inoltre riceve tutti i fogli giornali, *Il Monitore*, *Il Cosmorama* e il *Corriere delle Borse* comunicati a titoli speciali.

Telefono interurbano N. 32-24. 213

L'ALIMENTARE - Parma

Filiale in Napoli: *Via Maddaloni, ang. Toledo*

Estrella pomodoro concentrato «il vanto Crispi» e tonni in scatola

Pacchi postali e ferroviari a domicilio in acconto. — Chiedere listini: Dott. Prof. Colombi Cavazzani, *Dir. prop.* 13906

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e da alle 15 terrà — 10

CRONACA CITTADINA

Interpellanze e mozioni al Consiglio Comunale

Il servizio medico per le scuole

(Seduta del giorno 23 Novembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30. I consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale.

Sul verbale parla brevemente CAGNO, per mandare egli pure un affettuoso saluto al dav. Ossietto, recentemente collocato a riposo.

Il SINDACO avverte essergli pervenuta una mozione, con cui il Consiglio delibera che, su dopo mezz'ora da quella indetta per la seduta consigliare non si è raggiunto ancora il numero legale dei consiglieri presenti, la seduta s'intende rinviata ed il sindaco fa pubblicare i nomi degli assenti.

BACHI: — I banchi degli assessori sono quasi completamente deserti.

Il SINDACO: — Gli assessori sono tutti al lavoro negli uffici.

BACHI ricorda che già altre deliberazioni furono prese dal Consiglio allo scopo di eliminare l'inconveniente che le sedute incominciassero troppo in ritardo, ma esse caddero presto in disuso.

Il SINDACO: — Si era già cominciato bene con il nuovo Consiglio; ma, purtroppo, pare ora che si voglia ritornare al... sistema antico!

La Commissione per l'acquedotto

È finalmente si entra nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno, che oggi sono quasi per intiero rappresentati da interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima è la seguente, presentata dal consigliere Mazzini: « Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere le ragioni per le quali, a differenza di quanto si è praticato per l'Azienda elettrica, non siasi ancora provveduto alla nomina della Commissione di cui all'articolo 8 della legge sulla municipalizzazione di pubblici servizi per quanto si riferisce all'acquedotto, che è pure un servizio municipalizzato ».

Il SINDACO legge una lunga risposta, per spiegare le difficoltà di ordine burocratico e legale che ritardano la costituzione della Commissione amministrativa.

MAZZINI replica che il desiderio di vedere costituita anche questa Commissione amministrativa era stato espresso fin dal 1904 e più tardi dalla Commissione d'indagini sulle Aziende municipalizzate. Cita alcuni fatti recenti, i quali, a parer suo, dimostrano con tutta evidenza l'opportunità di mettere al più presto l'acquedotto nelle stesse condizioni delle altre Aziende municipalizzate.

BONELLI non crede, poichè l'acquedotto non è un'azienda prevalentemente industriale, vi sia né urgenza, né necessità di abbandonare il sistema ad economia per addivenire alla municipalizzazione; ad ogni modo questa non si può certo convenientemente fare prima che sia completato l'impianto. Altre brevi spiegazioni dà FROLA, specialmente di carattere giuridico per dimostrare che non si è per nulla violata la legge del 1903 sulle municipalizzazioni.

L'assessore GOVONE nota che se l'acquedotto non ha carattere prevalentemente industriale, ne ha, però, uno commerciale, per cui crede che, compiuto tutto l'impianto, sarà opportuno costituire una Commissione amministrativa. Al momento attuale invece crede sia molto più conveniente l'esercizio ad economia. Ad ogni modo è desiderio vivissimo dell'Amministrazione di condurre a termine tutti i lavori di impianto nel minor tempo possibile, anche perchè gli impianti già fatti e non utilizzati rappresentano una spesa di manutenzione non lieve. Rileva, infine, che per la municipalizzazione dell'acquedotto occorre indire un *referendum* popolare e non sa, dopo le polemiche svoltesi, che risultato esso potrà dare. A questo punto, qualunque opinione si possa avere, si renderebbe un ben cattivo servizio al Comune insistendo per una prova municipalizzatrice dell'acquedotto.

Lavori stradali

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione dei consiglieri Ghirardini e Morgari:

« I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere:

a) per ordine di chi si fanno, si rifanno e si riassettano i selciati delle strade;

b) se non creda opportuno di iniziare l'acquisto dei terreni per la progettata via che deve unire direttamente la borgata Regio Parco al Ponte di S. Mauro ».

Spiega che l'elenco delle strade selciate o da selciarsi è presentato ed approvato dal Consiglio. Per ciò che riguarda la seconda parte dell'interrogazione annuncia che il Comune, d'accordo con quello di S. Mauro, sta facendo le pratiche per l'acquisto dei terreni cui gli interroganti accennano.

GHERARDINI avverte che è stato mosso a presentare, parecchi mesi sono, la sua interrogazione quando vide che nella parte centrale della città si costruivano centinaia e migliaia di mq. di pavimento in pietra a L. 21 e più per mq. mentre tante vie della periferia sono lasciate non solo senza selciato, ma in uno stato veramente deplorevole e riprovevole.

Raccomanda che si sollecitino gli acquisti terreni occorrenti per la nuova strada tra il Parco e San Mauro.

Scuola tecnica di San Paolo

MEZZI svolge questa interrogazione firmata anche da Dagasso e Borini: « I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione perchè la Scuola tecnica di San Paolo possa nel prossimo anno scolastico accogliere gli alunni d'ambo i sessi ».

Gli dà spiegazioni BONA avvertendo che l'attuale scuola tecnica maschile e femminile di Borgo San Paolo non è che la riunione di sezioni staccate di scuole tecniche già esistenti in città. Ad ogni modo l'Amministrazione civica fa tutte le pratiche per avere una scuola tecnica autonoma a San Paolo.

Il SINDACO risponde poi alla seguente interpellanza del consigliere Chevalley:

« Il sottoscritto interpella l'Ilmo Signor Sindaco per sapere se non creda opportuno di far procedere alla costituzione del Capitolato per l'impresa di mantenimento e delle opere ordinarie della Casa di Torino, approvato dal Consiglio comunale il 10 luglio 1901 ».

Avverte che è lungi dall'intendimento dell'Amministrazione di far procedere da un ingegnere competente e pratico a questa revisione, sulla quale potrà poi pronunciarsi una Commissione speciale e il Consiglio.

Servizio medico scolastico

BONO svolge a lungo questa mozione firmata anche da quasi tutti i consiglieri della minoranza:

« I sottoscritti invitano il Signor Sindaco a provvedere per la organizzazione del servizio medico scolastico della Città in modo adeguato alla popolazione scolastica della Città stessa ed ai dettati della moderna igiene scolastica e della pedagogia speciale ».

L'oratore fa la cronistoria del servizio medico scolastico, delle varie fasi per cui è passato, delle questioni di organico che vi si connettono. Accenna alla opportunità di creare scuole speciali per i fanciulli tracomatosi, di istituire visite di specialisti di dermatologia, odontoiatria, di ispettrici speciali della infanzia.

L'oratore conclude che i grandi Comuni dovrebbero, anche per ragioni di economia, provvedere nel modo più completo e più sempl... al servizio medico scolastico.

BATTISTINI, in linea di massima, si associa alle osservazioni di Bono. Segnala il pericolo, a cui non si presta sufficiente attenzione, che presentano i bambini che coabitano con tubercolotici e che sono circa tre mila, dai 23 mila che frequentano le nostre scuole municipali. Vorrebbe, per esempio, che questi bambini non portassero mai alle loro case i grembiuli che tengono in classe. Accenna alle ancelle che si riscontrano in molti bambini, alla perdita di peso derivanti essenzialmente dal rimanere rinchiusi in molti in un non vasto ambiente.

Vorrebbe che si pensasse non solo ai provvedimenti per la difesa del fanciullo, ma anche a quelli per la prevenzione.

Dimostra la necessità che i bambini predisposti a malattie siano fatti segno a cure e a trattamenti speciali; e questi bambini rappresentano forse il 15 per cento della totalità della scolaresca.

Rileva che il corpo insegnante non ha una guida sicura, precisa, pratica, nel trattamento igienico dei fanciulli a lui affidati.

Conclude proponendo la via di esperimento sia affidato al Direttore della Clinica pediatrica, d'accordo col medico scolastico il servizio in una scuola di ragazzi normali ed in una scuola di anormali, per poter raccogliere i dati di fatto necessari a suggerire i provvedimenti che potranno rendersi necessari per portare la scuola ad un grado sempre più alto di perfezione.

Altre osservazioni, raccomandazioni e proposte fa ancora BORINI, il quale vorrebbe una riforma completa del servizio di igiene.

PAGLIANI si domanda se sia possibile l'attuazione pratica di quel vasto, completo, geniale programma igienico-sanitario prospettato dagli oratori che lo hanno preceduto.

Per conto suo egli non può che dar lode agli attuali medici scolastici che assolvono ottimamente il compito pratico modesto, ma utile che è loro affidato.

Replica a Pagliani BATTISTINI e replicano anche BONO e BORINI.

L'assessore per l'Igiene FOA' premette che il comune di Torino fu il primo in Italia a istituire il servizio medico scolastico. Fa notare che i 21.418 ragazzi delle scuole elementari sono visitati effettivamente da quattro medici in tutte le altre città i medici scolastici sono in proporzione meno numerosi.

Spiega perchè do questo servizio scolastico si sono allontanati i medici di beneficenza e perchè ai due ispettori medici scolastici fissi si siano aggiunti due medici straordinari per i mesi di maggior lavoro.

Esamina particolareggiatamente la questione dei bambini tracomatosi o granulosi e non crede che siano così numerosi a Torino da poter fare una scuola speciale.

Afferma che la malattia è certo contagiosa, ma non così diffusiva; ad ogni modo ora Sindaco ha emanato un'ordinanza con cui qualsiasi medico abbia visitato un malato di tracomatosi granulosa deve farne denuncia. Così fin un anno si saprà quanti sono i bambini tracomatosi a Torino.

Avverte che d'ora innanzi tutti gli istituti medici della città col Municipio da dipendono dal loro specialista fur curare i fanciulli delle scuole elementari che si presentano loro con un biglietto speciale rilasciato dalla Direzione della scuola.

Crede sia questo un mezzo più pratico, e più opportuno che quello di una invasione di specialisti nelle nostre scuole.

Non può accettare la proposta di Battistini e conclude che in complesso anche dal lato igienico le nostre scuole municipali funzionano ottimamente, tanto che da tutte le parti d'Italia sono anche oggi additate come modelli.

Avverte infine che nel libro di istruzione date alle famiglie, d'ora innanzi si troverà anche le istruzioni perchè i genitori stessi possano indicare i sintomi che si riscontrano nei bambini loro fisiologicamente non perfetti. Ricorda che al servizio di disinfezione municipale esiste ora un impianto speciale per liberare i fanciulli dalle invasioni degli animaletti che... vivono tra i capelli.

Nonostante le non celate disapprovazioni di molti suoi colleghi BONO domanda ancora una volta la parola per confutare alcune affermazioni dell'assessore Foà. Poi, per non uscire dalle questioni mediche e igieniche GASCA svolge la seguente sua interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il signor Sindaco sul triste fatto avvenuto il giorno 4 Novembre alla stazione di Porta Nuova allorchè un bercolotico di Santa Vittoria d'Alba inviato a Torino per essere ricoverato in un Ospedale visitato da un medico municipale non fu neppure per urgenza ricoverato e morì nella stazione stessa ».

FOA' deve rammentare il fatto, la responsabilità del quale deve forse farsi risalire, più che al altro, alla burocrazia di un ospedale e alla impotenza che la legge dà ai comuni di imporre agli ospedali simulati ricoveri mentre può farsi ricoverare feriti gravissimi o malati di morbo acuto.

Legge una lettera diramata ai prefetti delle provincie finitime onde consiglino ai sindaci alle congregazioni di carità di astenersi da mandare malati gravi negli ospedali di Torino se non si sono prima assicurati che nell'ospedale vi sia realmente il posto libero.

MOLINARI scagiona l'ospedale di San Luigi dall'appunto di non aver ricoverato il malato, che non fu nemmeno portato nei locali dell'ospedale e quindi non si può dire sia stato da esso respinto.

Per il latte

BALSAMO-CRIVELLI svolge poi la seguente mozione firmata anche dagli altri consiglieri della minoranza: « I sottoscritti invitano la Giunta municipale a presentare al Consiglio nel più breve tempo possibile provvedimenti atti ad assicurare alla cittadinanza latte puro, igienico ed a prezzo conveniente ».

L'oratore, dopo aver rilevato che la questione fu fatta in discussione da parecchi anni, e che da anni si attende il Regolamento promesso dal Sindaco, chiede che l'Amministrazione prepari norme efficaci per assicurare la cittadinanza sulla genuinità e sulla bontà del latte. Confida che l'assessore Foà vorrà fare quello che tre anni sono chiedeva all'amministrazione il consigliere... Foà.

Altre osservazioni fanno: BORINI, per dimostrare la necessità della pastorizzazione del latte; il REVNERI sulla responsabilità dell'alimentazione del latte e sul grave annacquamento (che crede avvenga assai più fuori che dentro la città) e sulla necessità di combattere drasticamente monopolio; GHERARDINI il quale si scaglia contro le poche precauzioni igieniche che prendono taluni piccoli negozianti per la conservazione del latte, che per molte famiglie povere costituisce il principale alimento.

FOA' crede che il problema dell'alimentazione latteo di una città siccome una delle più complesse, dei più gravi, dei più difficili da risolversi. Accenna a tutte le precauzioni che si vogliono prendere per assicurare la bontà e la genuinità del latte, e spiega come la pastorizzazione del latte ne faccia... sì, ma non di pochi centesimi, aumentare il prezzo. Un mezzo economico, assoluto, certo di difesa, sia nel far bollire il latte. Conclude che la Giunta ha già pronto un progetto di Regolamento per il latte e la sua completa difesa.

Dopo altre osservazioni di PAGLIANI, essendo ormai le ore 20 la seduta è rinviata a mercoledì prossimo ventuno.

Chiusura di concorso per telefonisti compiutivi

Facendo seguito alla mia lettera del 27 ottobre scorso N. 1961.1 prego la cortesia di cotesta onorevole Amministrazione di voler pubblicare nel suo accreditato giornale che il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per prender parte al concorso indetto in quest'Amministrazione per N. 18 posti di telefonista compiutivo scade il 2 dicembre p. v.

Un annullo del Console del Belgio

Il console del Belgio a Torino rivolge a tutti i suoi connazionali che si trovassero in Piemonte un caloroso appello « in nome del Re e della Nazione », perchè tutti « i belgi validi e specialmente quelli da 18 a 30 anni si arruolino volontari per il periodo della guerra ». Essi potranno rivolgersi al Console, il quale favorirà il loro viaggio immediato « ai centri di arruolamento in Inghilterra o in Francia ». Il Belgio — dice il Console — sa il diritto all'aiuto dei suoi figli ».

Il diretto di Roma

del pomeriggio deviato presso Solero

Molto panico, ma nessuna disgrazia grave - Sei viaggiatori contusi - La causa dell'incidente.

Il treno direttissimo N. 8, proveniente da Roma, che parte da Alessandria alle 13,35 ed arriva a Torino alle 15,30, subiva ieri presso la stazione di Solero uno svviamento, per il quale quasi tutte le vetture uscirono dai binari.

Il treno non potè pertanto più continuare il suo viaggio e le persone che si trovavano nel convoglio dovettero rimanere alla stazione di Solero in attesa del treno successivo.

La scossa subita dal treno nel deviare fu assai forte, specialmente per le prime vetture, tanto che sei viaggiatori, che si trovavano precisamente in queste, riportarono contusioni leggere.

I particolari dell'incidente si seppero a Torino soltanto più tardi, quando arrivò il treno 930, che invece di giungere in orario alle 18,03, entrò nella stazione di Porta Nuova verso le 19. Su questo treno sieno fatti salire i passeggeri che si trovavano nell'altro convoglio, compresi i feriti, quasi tutti di Torino.

Ed ecco, secondo il racconto degli stessi viaggiatori, e secondo notizie pervenuteci da Alessandria e da Asti, come il deviamento successe.

Il direttissimo N. 8 era partito da Alessandria con 27 minuti di ritardo e filava alla velocità di 80 chilometri all'ora verso Asti e Torino, quando a 150 metri dalla stazione di Solero, per uno scambio « preso di calcio », la macchina e sei vetture delle otto di cui si componeva il convoglio, uscirono dai regoli saltando una fortissima scossa. Tutto il treno si arrestò di botto: una delle carrozze urtò contro il parapetto di un ponte e lo sfondò. Le due vetture di coda si fermarono sul ciglio della strada. Inutile descrivere il panico dei viaggiatori, che erano numerosissimi. In breve tutti, in preda alla massima inquietudine, si precipitarono fuori degli scompartimenti, chiedendo che cosa fosse accaduto. Lo stesso personale viaggiante e quello della stazione si adoperarono per calmare gli animi, assicurando che si trattava di un lieve incidente.

Si venne subito a sapere che non v'erano feriti gravi, ma soltanto alcune persone contuse. Intanto, poichè i vagoni deviati ingombravano la linea, i viaggiatori vennero trasferiti nell'edificio della stazione di Solero, che non aveva certamente mai veduto tanta gente.

Il capo-stazione di Solero avvisò subito dell'accaduto quello di Alessandria, il quale inviò sul posto qualche impiegato, alcuni ingegneri, personale ferroviario ed operai col carro-attrezzi. Nel frattempo il dottor Arnisetti, di Alessandria, aveva cura dei feriti e li medicava in fretta, constatando le loro contusioni di poca entità.

I feriti sono:

Trivella Giuseppe, di anni 64, negoziante di macchine agricole, da Torino, abitante in via Roberti, N. 30; Novarese Fernando, di anni 25, viaggiatore in automobili, di Torino, abitante a via Bagnasco, N. 8; Paniadi Felice, di anni 8, costruttore da Quarto d'Asti; Pasotti Teresa vedova Pornati, negoziante, di anni 63, da Torino, abitante in via Chiaramella, N. 6; Granozio Giulio, di anni 28, viaggiatore della ditta Marenco e C., da Torino.

Più tardi si contava che i passeggeri rimasti incolumi furono fatti salire nel treno 930, che arriva a Torino alle 18 e tre minuti. Questo treno, poichè il binario regolare era ingombro, dovette viaggiare sul binario libero, da Solero a Felizzano. Esso giunse a Torino — come dicemmo — verso le 19. A Porta Nuova i viaggiatori contusi furono visitati dall'ispettore sanitario della stazione, quindi mandati alle loro abitazioni.

La locomotiva e le vetture del treno N. 8 rimasero assai avariate. Notizie giunte da Solero affermano che i lavori di sgombro dei binari procedono alacremente, e che oggi il servizio sull'importante linea potrà essere ripreso regolarmente.

Gli ingegneri recatisi a Solero stanno compiendo un'inchiesta per conoscere esattamente le ragioni dello svviamento. L'inchiesta non è ancora terminata. Sembra però che l'ipotesi dello scambio preso di calcio sia la più attendibile.

In telegramma nel Ministro Daneo

sul divieto d'esportazione del riso

La Commissione municipale per il bollettino dei prezzi dei generi alimentari fin dalla sua seduta di venerdì 13 corrente aveva deliberato d'invitare il Ministero delle Finanze e quello dell'Agricoltura ad impedire l'esportazione del riso dall'Italia.

In seguito alle istanze fatte dal sindaco, senatore Teofilo Rossi, prima personalmente a Roma e poi con telegrammi, il Governo proibì l'esportazione del riso, ed il sindaco ricevette in proposito ieri dal ministro delle Finanze, S. E. Daneo, il telegramma seguente:

« Rifermandomi mio telegramma affrettomi informarti che questo Ministero ha già disposto non siano rilasciati nuovi *nulla osta* per esportazione riso fino a nuove disposizioni. Cordiali saluti. — *Daneo* ».

Per i maestri

Domani, alle ore 15, in una sala dell'Ufficio provinciale scolastico (via Bogino, N. 6) la Commissione formata a termini dell'art. 1 del regolamento 16 agosto 1914, N. 998, inizierà lo scrutinio delle schede per le elezioni di quattro rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e direttori didattici, e di due rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio direttivo del Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani stessi.

Esercitazioni di tiro a segno

La Presidenza della Società di tiro a segno, per dar modo specialmente agli studenti iscritti all'Università all'inizio del corrente anno scolastico di premunirsi per ottenere la dispensa del servizio militare fino al 25.o anno di età, ha già disposto che sia effettuato un corso speciale di esercitazioni dal 1.o al 20 dicembre p. v.

Così pure ha disposto che il Poligono di tiro rimanga aperto per le ordinarie esercitazioni durante tutto il mese di dicembre, coll'orario in vigore per il corrente mese, perchè i militari, già richiamati alle armi ed ora ricongedati, possano ultimare le lezioni di tiro iniziate prima del loro richiamo.

Col 31 dicembre avrà necessariamente termine il periodo annuale di tiro, ed il Poligono sarà chiuso, come di consueto, nella prossima primavera 1915.

Il passaggio dell'Ambasciatore Imperiali

Ieri è transitato per la nostra città Sua Eccellenza il marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Londra, il quale proseguì per Roma, dove si reca a conferire col ministro degli Esteri e col presidente del Consiglio, on. Salandra.

Anche le lamiere di piombo

Di quindicina alcuni individui salirono sopra una tettoia dello Stabilimento di Michele Rinaldi, in corso Stupinigi, e molto abilmente staccarono da tre lucernari le lamiere di piombo che li ricoprivano portandosele via senza che alcuno potesse accorgersene. La Ditta ha avuto così un danno di seicento lire.

Proprietario d'un bar in via Garibaldi

aggredito, percosso, ferito e derubato nel suo negozio

Non è ancora spenta l'impressione della brillantesca rapina avvenuta sera sono in Vanchiglia, e già la cronaca ci offre un nuovo avvenimento che l'assomiglia; anzi lo supera per l'audacia e la temerarietà, quasi incredibile, dimostrata dai malfattori che seppero ideario ed effettuarla. Proprio vero che la scuola della malavita conta allievi i quali non soltanto sanno imparare rapidamente le lezioni che ricevono, ma sanno poi superare i maestri nell'azione pratica.

Il "Roma Bar,,

Al N. 36 di via Garibaldi, nel caseggiato che fa angolo con la via del Deposito, vi è una modesta rivendita di caffè e liquori che porta l'insegna di « Roma Bar ». Il negozio è composto di una sola stanza di non vaste proporzioni, divisa da una tramezza a scaffale dinanzi alla quale è il banco di vendita. Lo spazio riservato al pubblico è quindi limitato a pochi metri quadrati, ed in esso sono quattro piccolissime tavole di marmo e alcune sedie per gli avventori. Dietro alla tramezza-scaffale non vi è spazio disponibile; vi è soltanto il passaggio verso una scaletta di legno a due brevi rampate, che conduce ad una prima cantina, sotterranea della grandezza della bottega. In un angolo di questa prima cantina, in cui sono un sofà ed altri mobili di poco conto, vi è il passaggio per discendere ad una seconda cantina inferiore destinata a deposito delle botti e delle bottiglie. Questo secondo passaggio è però chiuso in modo da sfuggire all'attenzione delle persone non pratiche e certamente, per fortuna della vittima, è sfuggito agli sguardi degli autori della rapina.

Proprietario e conduttore del negozio è il signor Luigi Muratore, uomo di 51 anni, ancora vigoroso e capace di opporre resistenza a qualsiasi atto di violenza. E' dalla narrazione da lui fattaci un'ora dopo l'avvenimento che abbiamo conosciute le circostanze precise del brigantesco episodio.

Il racconto dell'aggredito

— E' mia abitudine — incominciò a dirci il signor Muratore — aprire il negozio alle 6, e per solito ricevo subito, o quasi subito, la visita di avventori abituali. Anche questa mattina infatti, poco dopo l'apertura del curare, servii il caffè a tre o quattro persone, che lo bevettero presso il banco senza sedersi. Verso le 6,20 la porta si aprì e vidi entrare due giovanotti sui 24 o 25 anni, vestiti con decenza, polevano essere scambiati per operai che non avessero ancora deposto l'abito festivo, dopo aver trascorsa la notte lietamente.

Costoro presero posto alla prima tavola a sinistra dell'ingresso e mi ordinarono un caffè. Mi affrettai naturalmente a servirli. I due sconosciuti sorbirono con molta tranquillità la bevanda senza alzare, per atti o gesti sospetti, la mia attenzione. Bevuto il caffè, mi ordinarono un mezzo litro, che pure mi affrettai a portare in tavola. Essi lo assaggiarono, poscia uno di essi mi disse:

— No, non è di questa qualità che lo desideriamo. Lo vorremmo più dolce. Lei deve averne senza dubbio in cantina.

Infatti nella cantina io tengo anche del vino piuttosto dolce per quegli avventori che lo preferiscono. Non diedi alcuna importanza particolare alla richiesta che mi parve, del resto, assai naturale, e perciò discesi sollecitamente nel locale sotterraneo. Subito dopo risalii nella bottega con un altro mezzo litro, i due individui ne bevettero un bicchiere ciascuno dicendo che era di loro gusto. Io ritornai perciò al banco per occuparmi di altre faccende. In questo frattempo nessun'altra persona entrò nel negozio; però nella strada era già discretamente animato il passaggio della gente. Come potevo quindi anche lontanamente sospettare che in un luogo di così notevole transito come la via Garibaldi ed in un negozio aperto al pubblico mi potessi trovare in pericolo di un'aggressione tanto audace? Passati pochi istanti dal momento in cui avevo loro portato il vino, uno degli sconosciuti mi invitò a ritirare lo scotto. Io mi avvicinai premurosamente alla tavola per non farli aspettare e....

A questo punto del racconto il volto del signor Muratore si contrasse in una espressione di vivissima commozione ridestata d'un tratto dalla rievocazione tremenda della violenza sofferta.

Quindi egli continuò:

— Appena fui ad essi vicino, uno dei due mi cacciò rapidamente e colla mossa di un gatto che ghermisce il topo, mi afferrò alla gola e mi strinse spietatamente come in una morsa. Con gesto simultaneo l'altro ragionatore mi mise un fazzoletto sulla bocca premendo forte con una mano, mentre con l'altra mi batteva ripetuti colpi sulla testa con un oggetto contundente ch'io non potei vedere ma che era forse una chiave. Almeno così si può supporre.

O i denari, o ti ammazzo

In quel terribile istante mi si affacciò chiara alla mente una visione di morte imminente; e inviai l'ultimo mio disperato pensiero alla moglie mia, che mi avrebbe veduto poco dopo cadavere! Il terore del sangue che già sentivo colare sul viso, e la difficoltà in cui ero di respirare, mi rendevano più viva la tremenda sensazione. Nullo, assolutamente nulla potevo fare per sfuggire alla miseranda mia sorte. Le forze mi erano mancate completamente, tanto l'aggressione era stata inattesa e fulminea.

Avevo coscienza di essere diventato un oggetto qualunque, incapace di una qualsiasi, anche minima, energia. Eppure in quel primo attimo che a me è parso eterno, io avevo avuta appena una vaga prova della indicibile nequizia dei miei aggressori. Altre pene, altre angoscie più terribili essi mi riservavano. Sentendo come ormai io fossi in loro completa balia, i malfattori mi trascinarono dietro alla tramezza del negozio ove essi credevano di poter con più comodità compiere la rapina. Ma essendo il luogo assai buio, avvenne che tutti e tre precipitammo dalla scaletta che conduce nella prima cantina! I due aggressori, benchè sorpresi da quell'incidente imprevisto, che li fece prorompere in una bestemmia, non si perdettero tuttavia d'animo e subito mi riafferrarono per la gola e mi gettarono violentemente a terra supino. In quella posizione colui che mi stringeva per il collo mi mise un ginocchio sul petto premendo forte. Allora l'altro si diede a frugarmi. Mi strappò anzitutto la catena e l'orologio, che si pose in tasca rapidamente, e passò si mise a cercare il portafoglio, che conteneva una somma variante fra le 120 e le 160 lire. Il malandrino ebbe anche cura di aprire il portafoglio e di verificare la somma. Visto che essa era inferiore al bottino che egli presumeva trovare, fece un gesto di dispetto e con voce minacciosa mi intimò di consegnare tutto ciò che possedevo.

Con quel filo di voce che mi rimaneva, risposi che non avevo altro denaro, e li supplicai di non torturarmi di più.

— Noi vogliamo almeno seicento ed ottocento lire! — mi gridarono rabbiosamente l'uno o l'altro. — O il denaro o la vita: scegli!

E continuarono a percuoterm spietatamente. Visto però che non potevano ottenere quanto desideravano, uno di essi esclamò:

— Devi condurci nella camera in cui dormi.

— Ma io abito in via Deposito, n. 3 — risposi.

La risposta provocò in essi un nuovo accesso di rabbia feroce.

Io mi sentiva venir meno anche la coscienza. Ebbi l'impressione che l'anima mi sfuggisse dal corpo e mi abbandonai completamente alla sorte che il destino mi aveva riserbata.

Un istante dopo mi sentii liberato dalla stretta alla gola e udii una voce esclamare:

— Devi restare qui dieci minuti. Guai se ti muovi prima! Ti ammazziamo come un cane!

Ritorno alla vita

Queste parole mi ridonarono la speranza ormai perduta — continuò il signor Muratore. — Mi sentivo bensì tutto pesto, dolorante, accasciato, ma sentivo nello stesso tempo che la affievolita energia sarebbe ritornata presto. Obbediente all'intimazione fattami, me ne rimasi immobile al mio posto nella precisa posizione in cui mi avevano messo gli aggressori. Temevo, ad una minima mossa di rivedermi addosso i due briganti più inferociti di prima. Questo timore era giustificato anche dai rumori che sentivo al piano superiore: rumori attestanti che i malfattori non avevano ancora abbandonato la bottega, ma vi si indugiavano in cerca di altro bottino.

L'allarme

Passarono così sei dieci minuti impostimi per l'attesa, o forse il più? Non lo saprei dire — aggiunse il signor Muratore. — Non lo saprei dire perchè la mia coscienza era tutta concentrata a seguire per così dire, con l'orecchio teso, i rumori che percepivo. Finalmente mi parve di essere piombato in un profondo e assoluto silenzio. Incominciai allora ad alzarmi adagio, e più adagio ancora risalii la scaletta, pauroso tuttavia di ritrovarmi nuovamente di fronte ai due sinistri figuri.

Il negozio era invece deserto. Vidi i due cassetti del banco aperti, e non ogni cura a soqquadro, ma il per il non me ne curai. Il bisogno più urgente per me, quello che più mi premeva in quel tristissimo momento, era di parlare con qualcuno, di sfogare l'angoscia immensa che mi pesava sull'anima, di udire una voce amica, di chiedere ai galantuomini qualche fraterna sollecitudine.

Uscii perciò nella strada ormai illuminata dalla luce del giorno, e ai primi passanti che incontrai e che si erano fermati stupiti nel vedermi tutto incrostato di sangue, narrai sommariamente la mia terribile avventura.

Andai poscia in un negozio di fronte a pregare che si avvertisse telefonicamente l'Autorità.

Vedendomi però nel pietosissimo stato in cui mi trovavo, si pensò ad avvertire prima d'altro la « Croce Verde » perchè mandasse sul posto una barella. Poco dopo infatti, i bravi militi della benefica istituzione giungevano in via Garibaldi e, assistiti da una guardia municipale, mi trasportavano all'ospedale di San Giovanni.

Le prime indagini della questura

Fin qui il racconto fattoci dal signor Muratore. Aggiungeremo che il dottor Ferrero, dell'ospedale San Giovanni, al quale toccò il compito di preparare all'sgraziato esercente le prime cure, gli riscontrò delle ferite lacero-contuse all'occipite e diverse graffiature, guaribili, a suo giudizio, in una dozzina di giorni.

Mentre il sanitario lo medicava, la guardia scelta Minuzzi, di servizio al Nosocomio, diede telefonicamente notizia dell'avvenuta rapina alla squadra mobile, e poco dopo il maresciallo Cioppa, con agenti, compiva le prime constatazioni di fatto con una visita sul posto.

A tutta prima si pensò che i rapinatori audacissimi fossero gli stessi che aggredirono il negoziante Bertola, in via Vanchiglia, 18, ma dai connotati raccolti risultò che tale supposizione non ha ragione di essere. Nella visita fatta ai cassetti i malfattori avevano preso un altro po' di denaro, ma nella fretta non videro quattordici lire di monete di rame.

Si ha ragione di credere che i due aggressori avessero un terzo compagno fuori del negozio pronto ad allontanare con qualche pretesto gli avventori che per caso avessero voluto entrare nel Bar.

Nell'alloggio d'un ufficiale

Gli scassinatori, che modestamente continuano a mantenere l'incognito, si sono introdotti con molta discrezione per non dare disturbo agli altri inquilini nell'alloggio del tenente di artiglieria Giulio Fier, in corso Vittorio Emanuele, 68. Padroni del luogo, poichè nessuno era in casa, i mariuoli frugarono in tutti i mobili mettendo ogni cosa in grande disordine e poscia se ne andarono con tutta tranquillità.

Siccome l'ufficiale è assente da Torino non si è potuto ancora sapere con esattezza quale bottino i ladri abbiano fatto.

In ogni modo il furto fu denunciato alla Polizia e si provvide tratanto alla sicurezza dell'alloggio

Investimento

Il fattorino Faletto Pietro, abitante in via Cottolengo, N. 25, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di contusioni al capo ed al bacino riportate in seguito a investimento di un automobile. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Ferito da una lastra di vetro

Il vetraio Giov. Cornaglia, d'anni 39, abitante in via Sant'Ottavio, 7, si trovava nella vetreria Vietti, in via Nizza, N. 21, intento a trasportare delle lastre di vetro. Una di queste scivolò e gli cadde sul braccio destro, producendogli una ferita da taglio al pugnetto destro, con recisione dell'arteria radiale e del tendine del pollice.

Una guardia civica l'accompagnò poco dopo all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venne medicato dal dottor Longo e giudicato guaribile in un mese.

Investito da una vettura pubblica

La cuoca Letizia Da Cemo, d'anni 47, era venuta a Torino in cerca di lavoro. Ieri essa passava in via Alberi, davanti alla Posta, quando fu investita dalla vettura pubblica N. 261, e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra.

Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, essa venne fatta ricoverare dal dottor Pavesio, che la giudicò guaribile in 90 giorni.

Caduto da un fienile

All'Ospedale Martini fu ricoverato il bracciante Lorenzo Roccati, d'anni 41, il quale era caduto da un fienile di via Bagetti, ferendosi piuttosto gravemente al capo. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Per non andare al Manicomio

si colpisce alla testa con un ferro da stiro

Il caso pietoso è accaduto ad una donna ancora giovane, nella Maria Maffei maritata Fischetto, di anni 32, da Lecce, abitante in via San Francesco da Paola, N. 37, casalinga.

Colei da lungo tempo era ammalata di nevrastenia, e continuamente la sua salute si andava aggravando. Si era già parlato persino, nella sua famiglia, di farla ricoverare al Manicomio.

Essa, benchè ogni tanto colpita da attacchi di alienazione mentale, comprese in un momento di lucido intervallo che la si voleva internare al Manicomio, e ne ebbe un falso terrore.

Ieri, in un istante in cui era sola nella cucina di casa sua, fu colta da un impeto di disgusto per la vita, e sentì di suicidarsi. Impugnò infatti un ferro da stirare e si diede con quello parecchi colpi al capo. Poi smarrì le forze e cessò d'incrudelire contro se stessa.

Una guardia civica, chiamata dai vicini, accorse sul posto, e accompagnò la disgraziata sino ad una vettura, nella quale la trasportò all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Ingrami le riscontrò ferite multiple al capo e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Due coltellate all'improvviso

Si è presentata all'Ospedale San Giovanni, per essere medicata, certa Maria Ratti, d'anni 31, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 8.

Essa aveva riportato due ferite di punta e taglio alla regione glutea sinistra. Il dottor Quercella la medicò, giudicandola guaribile in 15 giorni.

L'agente scelto Gargiulo, di servizio all'Ospedale, le interrogò sulle cause delle due ferite di coltello. Essa narrò che era stata assalita all'improvviso da uno sconosciuto, il quale l'aveva colpita per spirito di brutale malvagità.

L'agente le domandò se per caso non fosse uno di quei tristi figuri del marciapiede, che sogliono perseguitare le loro sciagurate amiche. Ma la donna negò.

— Passavo — disse — dinanzi alla mia abitazione, quando fui afferrata di sorpresa alle spalle e fui ferita con due coltellate. Non ebbi nemmeno il tempo di vedere il mio assalitore!

I divertimenti

La Gerla di Papà Martin

L'aspettativa del pubblico che accorre numerosissimo al *Cinema Ambrosio* ad ammirare la magnifica film interpretata dal più grande attore italiano, il *Comm. Ermete Novelli*, non andò delusa ed unanime furono le approvazioni per lo splendido lavoro e per la solerte Direzione, sempre inappuntabile nella scelta dei programmi. Parlare dell'intreccio del dramma o del *Comm. Novelli* sarebbe cosa oziosa: tutti conoscono l'uno e l'altro; basti il dire che il sommo artista anche nella cinematografia ospita tutte quelle doti che lo resero celebre. Oggi il lavoro si replica.

Dove si parla di un trionfo

All'*Ambrosio* la meravigliosa ballerina belga *Mlle Feline Verbist* riscuote ogni giorno l'entusiasmo del pubblico affollatissimo. Tutte le volte che si annunzia sullo schermo la famosa danza *Sylvia*, la deliziosa ballerina è costretta al *bis* dagli applausi interminabili degli spettatori. Si sussurra che tra qualche giorno la signorina *

ULTIME NOTIZIE

Le navi americane nelle acque turche

autorizzate ad agire se le circostanze lo richiedessero

Un riassunto ufficiale francese delle operazioni sul vasto fronte

(Servizio speciale della STAMPA)

WASHINGTON, 23, notte.

Il Segretario di Stato per la Marina ha telegrafato ai comandanti delle navi «Tennessee» e «North Carolina» autorizzandoli ad agire, in caso di bisogno, per la protezione degli interessi nord-americani in Turchia. Tali ufficiali devono tener conto delle critiche condizioni dovute alla guerra e ricordarsi che il desiderio degli Stati Uniti è di mantenere una stretta neutralità.

(Ag. Stefani).

Radoslavoff e Ghenadieff

favorevoli al blocco tedesco e russofili

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 21,10.

Il corrispondente da Sofia del Lokal Anzeiger ebbe vari colloqui con personalità politiche bulgare.

Radoslavoff non gli nascose le sue simpatie recisissime per gli austriaci e per i tedeschi, dimostrandosi convinto assertore della Russia: Ghenadieff, capo degli stambulowisti, gli disse specialmente che se la Russia vince non sarà questo il suo bene per la Bulgaria.

Solo se la Russia sarà cacciata verso Nord la Bulgaria potrà vivere tranquilla: anche le personalità politiche che hanno tendenze russofile odierebbero i serbi come la peste.

F. R.

Come si giudica a Bordeaux

una possibile lega balcanica

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 23, notte.

Sono seguite in questi circoli politici con grande interesse le polemiche che avvengono in Italia circa la costituzione di una lega balcanica. L'opinione predominante è che questa lega, nelle attuali circostanze, non potrebbe essere importatrice di alcun risultato pratico. Si fa rilevare che i contrasti fra i vari paesi balcanici, e specialmente fra la Serbia e la Grecia da una parte e la Bulgaria dall'altra, sono così profondi che è impossibile mettere d'accordo le rispettive aspirazioni.

Venitch, ministro di Serbia in Francia, in una conversazione ha dichiarato che la Serbia non potrebbe assolutamente rinunziare alla Macedonia e, se anche il Governo stesso avesse questa intenzione, il popolo intero si rifiuterebbe. D'altra parte, il deputato bulgaro Ghenoff, che ai lui già accordato una intervista, stamane mi ribadiva il concetto che qualunque atteggiamento bulgaro era subordinato alla questione macedone.

La Grecia è legata da un trattato con la Serbia, e il Ministro greco a Bordeaux, che ha rifiutato sistematicamente qualunque intervista, in alcune conversazioni anteriori ha dichiarato ritenere impossibile, nelle circostanze attuali, qualunque accordo con la Bulgaria. Il deputato Ghenoff ha assicurato che i rapporti tra la Bulgaria e la Romania sono molto migliorati e che un accordo fra questi Stati non sarebbe *a priori* da escludersi.

Qui si nutre fiducia che, qualunque sia il successo destinato alla iniziativa della lega balcanica, se queste trattative avverranno sotto l'egida dell'Italia, esse non potranno essere contrarie agli interessi della Triplice Intesa. L'Italia avendo già dato delle manifestazioni non dubbie dei suoi sentimenti.

E. d. B.

La fuga dei Vali di Bassorah e Bagdad

Boushir, (Persia), 23.

Una deputazione di notabili di Bassorah, accompagnata da inglesi è arrivata a Mohamerah. Essa annuncia che i vali turchi di Bassorah e di Bagdad coi resti delle loro truppe sono fuggiti in direzione del Tigri.

"La Germania non desidera la pace,,

Risposta della "Koelnische Zeitung,, al "Daily News,,

Colonia, 23, notte.

La «Koelnische Zeitung» in un telegramma da Berlino mette in ridicolo la notizia del «Daily News» di Washington circa un preteso desiderio di pace dei tedeschi. Il giornale rileva che la posizione dei tedeschi non è critica, nè sul teatro della guerra dell'ovest nè su quello dell'est. Le azioni militari della Germania progrediscono in tutti i teatri della guerra in maniera soddisfacente. Nè in situazione militare, nè quella politica contengono una circostanza qualsiasi che possa determinare la Germania a desiderare la pace.

(Ag. Stefani).

Le felicitazioni dello Czar alla flotta

Corsi di lingua russa in Galizia...

Pietrogrado, 23.

Lo Czar ha fatto trasmettere al comandante della flotta russa le sue felicitazioni ed i suoi sentimenti di riconoscenza per la riuscita delle operazioni.

Si ha da Leopoli che le autorità russe hanno organizzato nella Galizia orientale corsi di lingua russa per professori galiziani. Treni diretti circolano fra Leopoli e Pietrogrado e Kief.

L'inizio delle ostilità nella regione di Suez

I turchi avrebbero vinto gli inglesi presso El Kantara

Berlino, 23, ore 21,10.

Questa sera sono giunte a Berlino parecchie informazioni sulla situazione nelle regioni dove l'attività delle truppe turche è più intensa e dove l'attività politica islamitica si fa sentire potentemente.

Mandano da Costantinopoli alla Vossische Zeitung che lo Sceicco dell'Islam prepara una dichiarazione a tutti i popoli maomettani, che sarà unita alla dichiarazione della guerra santa già iniziata. La stampa turca si sforza di allontanare i timori che sono sorti nei paesi rivieraschi a proposito della guerra santa. Tutto il Turan come il Tanin scrivono che la guerra santa non è proclamata contro tutta la cristianità, ma unicamente contro i nemici dell'Islam e dei popoli islamici. Così ne gli amici, ne i neutrali avrebbero nulla da temere.

I due giornali deducono dalla cessazione delle operazioni di guerra dei Senussi contro l'Italia la loro partecipazione immediata alla guerra contro l'Inghilterra; essi credono che tutto il mondo islamitico abbia compreso il significato della guerra santa e la comunanza di interessi dell'Italia e della Turchia.

Si assicura che nella Georgia si nota un grande movimento a favore della Turchia.

Intorno alla notizia dell'arrivo di truppe turche nel canale di Suez, mandano pure da Costantinopoli che i soldati del Sultano giungeranno presto El Kantara dopo un vivo combattimento, che si è svolto presso Katazo-Karlapa, a 30 chilometri ad est del canale. Gli inglesi avrebbero perduto molti soldati, tra cui parecchi ufficiali; molti inglesi sarebbero anche stati fatti prigionieri. El Kantara sarebbe stato il punto d'appoggio degli inglesi per spingersi nel territorio ad est del canale.

F. R.

Due fantaccini inglesi

emuli di Pietro Micca

Una cittadella presso Nieuport espugnata

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 23, notte.

Il giornale «La France» racconta gli episodi di un combattimento avvenuto presso Nieuport.

«Alla sera, — scrive il giornale — si era notato un grande movimento di truppe. Truppe continuavano ad arrivare dalle varie località e sbucavano da tutte le parti nel vecchio Stato fiammingo: tutto faceva prevedere una azione prossima. Indiani, francesi, inglesi, drugoni, cacciatori di Africa circolavano costantemente in città. Dappertutto c'erano cannoni, cavalli, fucili, convogli interminabili di vettovagliamento e di munizioni. In una parola si facevano tutti i preparativi per l'attacco del villaggio di Lombaertzyde, gli preso una volta e poi abbandonato al nemico. Rinforzi inglesi sono inviati agli avamposti inglesi situati a due chilometri da Nieuport e a tre chilometri da Lombaertzyde. Cannoni sono rapidamente inviati sulla linea del fuoco. Il colonnello inglese «K.», che deve dirigere l'operazione, dà alcune istruzioni ai suoi ufficiali poi, saltando in sella, si dirige verso il fronte.

«All'alba, — continua il giornale — si odono i primi colpi di fuoco. In piedi, all'allarme dei suoi uomini, il colonnello inglese si incita al combattimento. E' superbo nella sua divisa; egli va e viene dando continuamente degli ordini, incoraggiando senza tregua i suoi soldati. Tutto ad un tratto arriva un cavaliere a briglia sciolta. Viene alle linee inglesi e porta un dispaccio della più alta importanza che determinerà la presa di Lombaertzyde. I colonnello, impassibile, legge il plico che gli è presentato e dice semplicemente: «All right». Il cavaliere riparte al galoppo. Il colonnello chiama due uomini, fra cui un sottufficiale. I due fantaccini scelti sono agili, sull'attenti: il colonnello dà loro poche istruzioni: si vedono subito partire e dirigersi verso Redcastle, verso gli avamposti tedeschi. «Quando scoppierà il rumore di una esplosione — dice il colonnello agli ufficiali — voi vi precipiterete all'attacco che condurrete fino in fondo». Durante questo tempo — seguita la narrazione del giornale — i due uomini avevano potuto avanzare fino all'estremo di Lombaertzyde, in una cittadella che racchiudeva grande quantità di munizioni da guerra. Con infinite precauzioni, senza richiamare l'attenzione della sentinella bavarese, quando giunsero in questa località raccolsero alcuni covoni di paglia e vi appiccarono il fuoco, mettendola a contatto con una cartuccia di dinamite posta sotto le mura della fortezza, allontanandosi poscia precipitosamente. Cinque minuti dopo una forte esplosione scuoteva l'aria. Fra un turbine di fumo e di fiamme Lombaertzyde potè essere conquistata d'assalto. In una spaventosa fuga i bavaresi abbandonarono le loro posizioni e si ritirarono in disordine.

A Westende, durante il combattimento, le perdite tedesche erano state spaventose. L'artiglieria inglese, che era venuta a trovarsi in buona posizione, le aveva quasi decimate con un fuoco d'inferno molto nutrito. Durante la ritirata del nemico un monitore che si era spinto fino innanzi alla spiaggia, ha sparato sul nemico, causando grandi perdite.

E. d. B.

Bombe tedesche

su Hazebrouck e Bailleul

Saint Omer, 23, notte.

Un aviatore tedesco ha volato su Hazebrouck ed ha gettato cinque bombe sulla stazione ferroviaria, uccidendo un fuochista. Un altro aviatore tedesco ha gettato bombe su Bailleul: vi sono tre feriti.

(Ag. Stefani)

Una relazione episodica

dello Stato Maggiore francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Lo *Stato Maggiore* comunica:

DAL MARE AL LYS. — *La nostra artiglieria perfezionando, grazie alle informazioni degli aviatori, la regolarità del suo tiro, ha fatto tacere o diverse riprese l'artiglieria nemica. Il 17 novembre abbiamo, nella regione di Ypres, distrutto alcuni cannoni del nemico. Il 19 ed il 20 abbiamo ottenuto a Nieuport un risultato simile. E' in seguito alla vivo risposta della nostra artiglieria che il 19 abbiamo arrecato il fuoco diretto dal nemico sulla stazione di Ypres e sulla strada da Poperinghe a Ypres. Parecchie volte è sembrato che l'artiglieria nemica mancasse di munizioni. Parecchi proiettili tedeschi non sono scoppiati e si è constatato che si trattava di proiettili di esercitazione. La nostra fanteria durante questi ultimi giorni non ha in questo settore nulla perduto delle sue posizioni ed essa ha sovente guadagnato terreno. Gli attacchi parziali del nemico sono stati respinti. Al contrario, le nostre offensive sono quasi sempre riuscite a consolidare le posizioni guadagnate. Il 16, al nord di Heitas, gli zuavi della brigata marocchina hanno ripreso alla baionetta un posto di forma triangolare difficile a tenere, dove essi sono rimasti da quel giorno. Le trincee tedesche oggi occupate dagli zuavi erano piene di cadaveri. Più a sud, il 17 novembre gli inglesi hanno tracciato la un'altra trincea circa 1200 morti tedeschi. Le perdite del nemico continuano ad essere molto rilevanti. Conviene notare che quando la nostra fanteria deve indietreggiare sotto la violenza di un attacco, essa è la prima a volere contro-attaccare. Le truppe del generale Vidal, nella regione di Ypres, hanno così ripreso nella notte dal 17 al 18 un posto che esse avevano perduto nella giornata. Esse facevano una questione di fierezza del non aggiornare questa ripresa.*

DAL LYS ALL'OISE. — *Più a sud, da Armentieres all'Oise, negli stessi giorni del 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 novembre, vi è stata relativa calma. La ancora la nostra artiglieria ha ottenuto felici risultati. Il 17 specialmente essa ha disperso ed ucciso una compagnia di bombardieri tedeschi, che tentavano di gettare bombe sulle nostre trincee. Dalla parte di Beaumont, la nostra fanteria non ha ottenuto il 19 tutto il risultato che si sperava, ma la nostra artiglieria ha messo il disordine nelle trincee e nei fili di ferro del nemico senza che la sua artiglieria rispondesse. Questa azione ci ha reso padroni delle posizioni da cui dominiamo le organizzazioni difensive tedesche.*

DALL'OISE ALLE ARGONNE. — *Dall'Oise all'ovest delle Argonne si sono avuti combattimenti abbastanza vivi. La nostra artiglieria ha inflitto al nemico danni seri. Il 16, ad est di Heims, facemmo saltare un deposito di munizioni: il 17, presso Vieil Arey, la nostra artiglieria pesante demolì tre pezzi tedeschi da 77 e fece saltare dei cassoni di munizioni: lo stesso giorno, a nord di Craonne, mise in tacere parecchie batterie nemiche; l'indomani, presso Auilfontaine, un campo tedesco, precisato dalle nostre batterie, fu obbligato a spostarsi; il 19, presso Roussainlieu, i nostri cannoni mettevano in cattive condizioni una sezione da 105 del nemico e gli demolivano una grossa opera presso la fattoria Beurtebeille; il 20 l'artiglieria nostra impediva al nemico, presso Vailly, di continuare a costruire delle trincee già cominciate. Tutti questi successi confermano la giusta fiducia nella nostra artiglieria e nella efficacia dei suoi tiri.*

Il 17, il combattimento di Tracy le Val è stato molto brillante per la nostra fanteria. Fu verso le 11 che i tedeschi attaccarono. Essi bombardarono il villaggio con obici da 210, poi gettarono due battaglioni sulla parte nord del villaggio. Il loro attacco brusco ci in nessun modo condusse dapprima ad un cricchio e poi alla Chiesa e loro permise di prendersi una mitragliatrice. Ma questo successo rapidamente ottenuto fu rapidamente distrutto. Una sezione di zuavi corrì e cominciò a riprendere la mitragliatrice; poi, rafforzata, essa si spinge all'assalto, supera la Chiesa, il crocicchio e conduce i tedeschi al loro punto di partenza. Essi tentarono di praticarsi un passaggio all'est. Nuovo attacco. I tedeschi hanno lasciato in questo nuovo attacco parecchie centinaia di morti e di feriti. Noi abbiamo perduto meno di 100 uomini. Altro esempio, nello stesso giorno, del valore dei nostri fantaccini: nei dintorni di Saint-Hubert e di Four de Paris due nostre compagnie, attaccate improvvisamente da due battaglioni, erano state cacciate dalle loro trincee: all'indomani mattina esse riprendevano tutto il terreno perduto e facevano ottanta prigionieri.

Sul fronte Ciez-Argonne i nostri arcoplani, malgrado la pioggia dapprima ed il freddo vivo poi, hanno potuto compiere ottime esplorazioni. Si sono già visti i servigi che essi hanno reso all'artiglieria per la precisione del tiro. Essi hanno anche, a due riprese, sull'Oise, all'est di Reims, obbligato gli aviatori nemici ad interrompere le loro ricognizioni e rientrare nelle linee nemiche.

DALLE ARGONNE AI VOSGI. — *Numerose sono state le azioni di dettaglio in cui le nostre truppe hanno dato prova del loro valore. Ogni giorno, ogni notte, attorno a Verdun, sulle alture della Mosa, hanno dovuto respingere attacchi di cui alcuni sono stati particolarmente violenti. Il giorno 15, nei Vosgi, i tedeschi, avendo subito perdite che raggiunsero i 2500 uomini, sostituirono il comandante Eberhardt, che comandava una divisione. Il tenente Mandel, figlio dell'ex-segretario di Stato d'Alsazia e Lorena, è stato ucciso in una di queste giornate. Il 17, due battaglioni tedeschi, impegnati contro di noi a Saint-Marie, hanno dovuto essere ricondotti indietro, avendo perduto più della metà dei loro effettivi.*

Conviene dare uno speciale rilievo al combattimento di Chauvoncourt, che non è riuscito, ed a quello di Senones, che al contrario è stato un successo. I nostri uomini, con attacchi audaci, avevano preso piede in due caserme, all'ovest di Chauvoncourt, sobborgo di Saint Mihiel. A due riprese, così furono respinti, a due riprese così ripresero la posizione e la tennero per la maggior parte quando il 18 un fuoco violento di mortai da 280 obbligò la compagnia di testa a ripararsi nelle cantine della prima caserma. In quel momento i tedeschi fecero saltare l'edificio che avevano minato. Noi abbiamo perduto in questa località, tra morti, feriti e prigionieri, circa duecento uomini. Lo sforzo compiuto da questi bravi non era stato tuttavia inutile, poichè abbiamo distrutto le organizzazioni difensive che avevano servito di base ai contro-attacchi nemici. I tedeschi tentarono di attraversare la Meuse per appoggiare le loro forze di Chauvoncourt, che d'altra parte subirono delle perdite molto rilevanti, infinitamente superiori alle nostre. A Senones, o più esattamente a nord-ovest di questa località, un distaccamento sostenuto dall'artiglieria aveva ricevuto l'ordine di conquistare le trincee nemiche. Per mezzo della metenite, una breccia fu aperta nella prima rete di filo di ferro il 19 novembre, all'alba, e la nostra fanteria in un attimo guadagnò 250 metri. Allora essa si trovò dinanzi a una nuova rete di filo di ferro, presa di fianco a destra e a sinistra. Pure essa resistette e sotto il fuoco si riorganizzò mantenendo il terreno conquistato: non aveva perduto in questa brillante operazione che 60 uomini.

I tedeschi in questi ultimi giorni non hanno cambiato i loro metodi abituali. Essi hanno di nuovo bombardato la cattedrale di Reims e bombardato anche l'ospedale di Reims, dal quale abbiamo potuto ritirare i nostri feriti. Il loro spirito, che si manifestò così fin dal principio della guerra, si rivela in una istruzione destinata alle truppe di riserva e trovata addosso a ufficiali austriaci: «Qualunque borghese francese trovato sui campi di battaglia sarà fucilato». Questa istruzione è specialmente destinata ai giovani che lasciano i banchi di scuola per indossare la divisa militare. E' noto ugualmente che il Governo tedesco non ha modificato i suoi procedimenti di bluff e di menzogna. Il 19 un comunicato tedesco parlava di un violento attacco francese respinto in un punto delle Argonne. Verificati i fatti, risultò che di nostri violenti attacchi, in questi giorni e in questo punto, non se ne sono avuti. I tedeschi non hanno potuto nulla respingere perchè non sono stati attaccati. Da questo esempio si può arguire qual credito convenga dare ai comunicati tedeschi.

I presidenti delle Camere

tornano a Parigi

Parigi, 23, notte.

Il Presidente della Camera Deschanel, è tornato ieri sera a Parigi. Il Presidente del Senato, Dubost, vi ritornerà mercoledì.

La posizione degli Alleati ad Ypres è delle più forti

Londra, 22.

I testimoni oculari del Quartier Generale inglese esponendo l'esatta situazione a Ypres, dichiarano che, malgrado le voci contrarie, questa città è sempre nelle mani degli alleati. «Nessun tedesco, essi dicono, ad eccezione dei prigionieri di guerra o forse di qualche spia, è riuscito a penetrare nella città o soltanto ad avvicinarvisi».

I testimoni affermano che la posizione degli alleati su questo punto è delle più forti. La lotta prosegue attorno a Ypres senza notevoli vantaggi da una parte o dall'altra, ma i Francesi conservano il loro terreno da per tutto in questa regione.

Il 17 novembre i Tedeschi hanno dato tre nuovi attacchi contro le posizioni inglesi ad est e a sud-est di Ypres. Noi — dicono gli inglesi — abbiamo respinto questi tre attacchi durante i quali il nemico ha avuto circa 1200 uomini uccisi. La resistenza effettiva che abbiamo potuto opporre agli sforzi dei tedeschi, ha avuto un effetto del più incoraggiante sulle nostre truppe che mostrano grande slancio nei numerosi attacchi che compiono».

Churchill esalta ai Comuni l'utile "raid,, di Friedrichshafen

Londra, 23, notte.

Oggi ai Comuni, rispondendo ad una analoga interrogazione, Winston Churchill disse che nel volo di sabato, il disopra di Friedrichshafen, il comandante Briggs sarebbe rimasto ferito e trasportato all'ospedale come prigioniero. Altri due ufficiali ritornarono illesi sul territorio francese, quantunque le loro macchine fossero state danneggiate dalle fucilate. Gli aviatori affermarono positivamente che le loro bombe raggiunsero lo scopo: danni gravi furono cagionati allo stabilimento Zeppelin. Questo volo di 250 miglia, dei quali, centoventi sopra il territorio tedesco, attraverso una regione montuosa, con cattivo tempo, costituisce un ammirevole fatto d'armi.

Il processo per il furto alle Carceri militari di Milano

Un ex-sottotenente tra gli imputati

Milano, 23, notte.

L'ultimo processo della quindicina ha portato davanti ai giurati tre dipendenti, per rispondere di furto qualificato commesso nel carcere militare della nostra città. Gli accusati, che avevano ordito un'abile trama per impossessarsi del danaro o dei valori contenuti nella cassaforte del carcere militare, sono: Filippo Maggiola, di anni 25, nato a Riva di Trento, sergente maggiore di contabilità e addetto al personale di custodia; Carlo Chiotti, di anni 30, nato a Maria (Viterbo), già sottotenente al 53 reggimento fanteria, e Giuseppe Lombardi, di anni 24, da Bari, venditore ambulante. Il Chiotti, promosso sottotenente di complemento, si innamorò di una ragazza e finì col commettere una tal serie di mancanze e sregolatezze da essere retrocesso a semplice soldato e destinato a Novara, al 23 fanteria. Un giorno fuggì dal reggimento, corse a Torino a prendere la ragazza amata e con essa si rifugiò a Parigi. Trascorso colà una vita gaia consumando un piccolo gruzzolo, frutto di un'eredità, rimasti senza denaro, l'amante tornò a Milano. L'ex-sottotenente si decise un giorno a seguirla ed ebbe con lei un colloquio nella nostra città. Durante questo colloquio il Chiotti ferì la ragazza con un colpo di rasoio ad un braccio e poco dopo si costituiva. L'amante non sporse querela. La polizia consegnò il Chiotti all'autorità militare, che lo condannò a tre mesi di carcere.

Durante la detenzione il giovane meditò il colpo audace. Preso come complice il Maggiola e fu poi chiamato a cooperare all'impresa anche il pregiudicato Giuseppe Lombardi. Il colpo fu eseguito con facilità, poichè il Maggiola potè procurarsi per una giornata la chiave della cassaforte e subito ne fu costruita una simile. La parte che spettava al Lombardi era quella di simulare una scalata esterna. Lasciata di notte una corda, che dall'inferriata della finestra scendeva giù in istrada, il Maggiola aprì con la chiave, che si era fatta costruire, la cassaforte dell'ufficio della Direzione e si impossessò della somma di lire 906 e di parecchi oggetti di poco valore. Scoperto il furto ed eseguite le indagini, sul Maggiola caddero i sospetti. Il sergente maggiore fu arrestato e, messo alle strette, confessò ogni cosa. Il Lombardi riuscì a tenersi lontano per qualche mese, ma anche egli fu in seguito arrestato.

Il processo, dopo varie vicende giudiziarie, fu giudicato dalla Cassazione di competenza della Corte d'Assise e una volta affermata la colpevolezza degli accusati il presidente applicherà le pene nella misura stabilita dal Codice penale per l'Esercito. Il Maggiola nel suo interrogatorio ha raccontato tutti i particolari del furto. Il Chiotti negò tutto dicendo che la confessione del Maggiola è tutta una montatura dell'autorità militare. Il Lombardi ammise di aver conosciuto il Maggiola, ma negò recisamente qualsiasi complicità nel furto. La sentenza di questo processo si avrà probabilmente domani.

Un furto di centomila lire in gioielli a Brescia

Brescia, 24, notte.

Questa sera sul corso Magenta, località frequentatissima fino a tarda ora della notte, ignoti ladri s'introdussero, con chiave falsa, nell'oreficeria della ditta Barbi, e ne rubarono oggetti preziosi per circa 100 mila lire. Si suppone che l'audace furto sia stato consumato da alcuni rimpatriati di questi giorni.

NOVITÀ DRAMMATICHE

"Pigmalione,, di Bernardo Shaw

al "Filodrammatici,, di Milano

Milano, 23, notte.

Teatro esaurito ai Filodrammatici per la rappresentazione di *Pigmalione*, scena in 5 quadri di G. B. Shaw. Venne interpretata dalla dalla Compagnia di Emma Grammatica.

La trama è semplice. Un professore di lingua scommette con un colonnello indiano di far parlare mirabilmente una piccola fioraia vagabonda del quartiere di Convet Garden, il mercato dei fiori. Elisa, la piccola fioraia cercata, incitata in millantatoria del professore. Il giorno dopo si presenta a lui: vuole prendere lezioni di lingua per poter ottenere un posto di commessa. La ragazza va dunque a vivere in casa del maestro; ma, a questo punto, appena ha fatto l'ingresso ufficiale nel domicilio del professore Higgins, esso presentarsi suo padre, che vede la possibilità di spillare danaro; per cinque sterline cede ogni diritto del suo unico cuore paterno. Elisa s'insedia dunque nella casa del professore; abbandona i vecchi cenci, respira altra aria, può cominciare la sua educazione... fonetica. Dopo pochi giorni, in un ricevimento può dare il primo saggio delle mirabili cognizioni apprese. Il saluto è un pretesto di satira per lo Shaw. Certamente. Quando la fioraia ha esaurito il piccolo *stok* di frasi imparate, la piccola selvaggia di fori riforma a parlare il suo dialetto e pronuncia con la disinvoltura antica una delle espressioni più volgari: *Bloody likely*, che nel linguaggio inglese appartiene al numero infinito delle parole proibite nel consorzio delle persone per bene.

Lisa, però, riesce per ultimo vittoriosa dallo esperimento tentato dal professore.

Dopo sei mesi, la fanciulla rivela la sua nuova perfezione. Ha imparato l'esatta pronuncia, che si conviene ad una donna di stirpe ma ha forse l'animo di una vera signora? Vedremo. Intanto, il professore ha vinto la sua scommessa: la vita di Lisa è giunta alla sua maggior perfezione; sta dunque per ripiombare nell'umiltà della sua origine. In quanto, all'indomani del suo rinnovamento, vede abbandonare la casa in cui si è formata la sua nuova coscienza, la piccola ribelle ha un gesto di legittima difesa della sua individualità.

«Mi avete dato un'anima! — grida al professore — ma mi avete anche regalati degli abiti ed un anello: mi avete tolta dalla sconfinata ricchezza della strada aperta dalla quale le stelle sono i più meravigliosi monili. Credete che io potrei rassegnarmi a tornare sul marciapiede notturno in cui vi ho incontrato?»

Il professore è più attratto che respinto dal suo spirito demoniaco. Nella donna si è risvegliato dunque un'anima? E Higgins finisce per innamorarsi di Lisa. E' la sua creatura. Dal pezzo di legno informe egli ha tratto la statua meravigliosa. Lisa si è trasformata per una di quelle tante invenzioni alle quali il Shaw ci ha abituati. Contemporaneamente è trasformato il professore.

Però, si è trasformato anche il padre della ragazza, che, dopo aver avuto una eredità, si è conciato con la moralità tradizionale della borghesia. Ecco, in breve, ciò che si può dire della commedia romantica, come l'ha definita il Shaw.

Il successo ci è delineato fin dall'inizio e ci è venuto man mano accentuando senza alcun contrasto. La cronaca della serata è così assai lusinghiera: due chiamate al primo quadro, tre al secondo, due al terzo, quattro al quarto, cinque al quinto, e non mancarono gli applausi a scena aperta.

L'interpretazione è stata lodevole: Emma Grammatica fu una mirabile Lisa; benissimo tutti gli altri.

Capricciosa

(Teatro Carignano - 23 Ottobre 1914).

Capricciosa, di Claudio Gevel, è una di quelle commedie leggiere, leggiere, di sottile intreccio, rivestite di una verbosità garbata e di una comicità che va fino alla malizia, senza, però, varcarla e discendere nella licenza grossolana, che non sono senza pregio e senza diletto. Niente di singolare o di pensoso nel tema e nelle sue situazioni: lo sposo di una giovane vedova, collocato in posizione di aspettativa fin dal primo istante della legittima unione, riesce a conquistare la moglie, dopo aver in lei cancellato il poco gioconde ricordo del primo vecchio marito, e suscita, col pericolo di una avventura amorosa con un'amica rivale, quel senso di gelosia e di desiderio sotto cui fremono l'amore e la dedizione.

Ce un po' di molte commedie modernissime in questi tre atti: c'è un po' del Caillavet e del De Flers, del Mars e dell'Hennequin, c'è qua e là un po' dell'andatura e della caricatura uso Sacha Guitry, c'è, con minor eleganza e profondità, però, un po' del Bracco, tipo *Infedele* e *Perfetto amore*.

Così, senza essere originale, senza essere di fattura superiore, la commedia interessa, si fa ascoltare con gradevole effetto di comicità, ritrae nuovo movimento anche quando la situazione, come alla fine del secondo atto, sembra usurata.

La signora Carini la rappresentò ieri sera nella recita in suo onore, e fu la moglie capricciosa piena di garbo, di grazia, di vivacità efficace. Recitò con lei eccellentemente il Carini, il valoroso attore sostiene, come si sa, la sua leggiera con quella eleganza, con quella misura, con quella piacevolissima sfumatura di comicità che sono fra le sue migliori virtù di artista. Entrambi gli interpreti furono assai applauditi.

La commedia — che riceve ancora la buona cooperazione della signora Serrano e del Sabbatini — si replica.

dt.

ULTIME DI CRONACA

"Il crepuscolo del carattere,,

Conferenza di Achille Loria

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, Achille Loria ha tenuto, ieri sera, una Conferenza sul titolo: «*Il crepuscolo del carattere*».

«Parlando del carattere, — ha incominciato l'illustre oratore, — va ricordato innanzi tutto un monito, che saviamo nei tempi crescere vigore i filosofi: «Prima di essere sapienti bisogna essere onesti». Ogni uomo, quindi sapiente o non, deve avere un carattere. Ora, invece, gli uomini sono quasi tutti senza vertebre morali. E' un lamento che da ogni parte si ripercuote: il carattere trionfa per l'avida gara alla fortuna ed al potere. Tutti sabbracciano quelle opinioni che loro possono giovare, tutti lenocini al vantaggio individuale, cedono quegli studenti che vogliono inscriversi non alle lezioni del libero docente più capace, ma a quello che farà parte della Commissione d'esame. Oggi è carattere fondamentale la insincerità; nelle produzioni letterarie vi è quel voluto, quel convenzionale, che arriva alla falsità, l'audacia della parola, che a volte promana ai coraggiosi, serve a celare la timidità delle idee così è del sindacalista, che erotta propositi di rivoluzione e nascondo sotto la scorza la reazione e l'adattamento alle miserie di questo mondo; egli ad un tempo stesso aizza il popolo alla rivolta e lo allontana dalla ricerca del vero, dall'analisi delle sue belle. Così accade nelle file conservatrici, così tra gli economisti liberali, che esaltano il diritto di sciopero, ma si ritraggono impauriti appena tale diritto si impone. Un tempo, l'umanità si divideva in zone concrete e distinte, oggi, a tutte le questioni si vuol trovare una linea mediana; l'arrivismo politico e parlamentare predomina e la placida accondiscendenza la posto il posto del ricordato assoluto ed intransigente».

Achille Loria nella sua severa analisi della società moderna, asserisce che l'uomo libero era solo possibile in altri tempi, ma aggiunge che questa liquefazione del carattere non inceppa l'ascensione dell'uomo. Si direbbe, anzi, che tanto più si fanno vivi i lamenti sulla sua mancanza, tanto più la società progredisce.

Così ragionando, l'oratore ha ragione di domandarsi se questo carattere sia dunque una chimera o se esso non dipenda invece da circostanze speciali, ad esempio, dall'energia fisica dell'uomo. Helios, flagellatore degli imperi celesti e sereni nel tempo della sua piena vigoria, si flette e si acquetò con l'affievolimento delle forze; i popoli si ribellano e sentono più potente la loro responsabilità ove sono meglio alimentati, si piegano e soggiacciono tra la miseria e la fame; nell'India assistiamo al fenomeno di quattro religioni corrispondenti alle quattro età successive dell'uomo; Michelis, compilando la statistica degli affiliati al socialismo, ha stabilito che mentre da noi i giovani sono i primi ad abbracciarlo, il rovescio accade nel popolo del settentrione.

L'età, la classe sociale, l'ambiente, sono dunque grandi fattori per la fermezza del carattere. «A volte, — dice Achille Loria, diventando meno severo nel suo giudizio sugli uomini, — colui che sbaglia è il vero sapiente. La manifestazione delle convinzioni è lodevole quando è fatta per scopi onesti; non è più tale se è il risultato dei lunghi studi, delle profonde meditazioni. Si può dunque inoltrare l'uomo in tali cambiamenti contro i quali è impossibile reagire?».

L'oratore sarà disposto a perdonare, anzi, perchè la potenza delle cose dissolve spesso la primitiva rigidezza. Pare disposto a perdonare, ma ammonisce: «A chi esce dalla scuola sorride della preparazione giovanile, due scale si presentano: l'una è d'oro, cosparsa di fiori, l'ascesa è coronata dal sorriso ed al vertice attendono adulazioni e dolcezze; l'altra è di ferro, irta, ed al vertice aspettando l'ambascia ed il dolore. Per la grandezza dell'umanità auguriamoci che qualcuno con disdegni di salire la triste scala di ferro. A questi eroi del carattere arride l'aureola inefabilmente consolatrice della grandezza armoniosa».

Achille Loria, che ha parlato ascoltatissimo innanzi ad un affollato uditorio, è stato alla fine salutato da una forte ovazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli interni in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di jodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della Clinica Med., San. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, e la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente e preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si assorbe lo jodio e facilita il conseguente deflusso della bile [illegible]. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre sollanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di **L. 3,50** al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Dav. Uff. VETTOR PISANI : NAPOLI,** San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato del bestiame

TORINO, dal 18 al 22 novembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 324 — Vitelli 844 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze 43 — Tori 27 — Vacche 7 — Suini 81 — Capre — — Montoni e pecore 6 — Agnelli 1773 — Capretti — — Totale capi 3076.

Prezzo degli animali da macello per misria — Bovini da 1. 12.— a 13.50 — Vitelli da 13.— a 13.— — Buoi e manzi da 9.— a 10.— — Tori da 7.— a 10.50 — Maggie e manze, torelli da 7.— a 9.— — Vacche e scrianzi in genere da 4.50 a 7.50 — Suini da 12.— a 13.— — Montoni, pecore e capre da 5.— a 7.— — Agnelli da 10.— a 10.50 — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per misria — Bovini 1. 12.50 — Vitelli 13.50 — Buoi 10.— — Tori 9.75 — Maggie 9.— — Scrianzi 7.— — Manzi 12.50 — Montoni 8.50 — Agnelli 10.50 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 508 — Tori 91 — Vacche 251 — Torelli e maggie 164 — Manzi 1434 — Vitelli 3746 — Suini — — Suini 1868 — Montoni, capre e pecore 1741 — Agnelli e capretti 2194 — Suini 58 — Totale capi 14855.

Nel mese di ottobre 1913 si macellarono capi 16079.

Animali macellati nei comuni nel mese di ottobre — Bovini 25 — Vitelli 61 — Torelli — — Buoi e manzi 5 — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 1 — Ovini 16 — Suini — — Totale capi 117.

Nel mese di ottobre 1913 si macellarono capi 131.

Bestiame.

BRA, 20 — Carne di vitello al chilo, L. 2,—.

CHIVASSO, 18 — Bovini, al miria, L. 13,— a 14.— — Vitelli (a quinta) 12.— a 13.50 — Id. 2.a qualità 10.— a 12,— — Buoi (a qualità c.— a 10.— — Id. 2.a qualità 8,— a 9,50 — Maggie —.— a —.— — Tori 7.— a 8.50 — Vacche 6.50 a 7.75 — Buoi da lavoro, cadauno, 400.— a 500,— — Vacche da riproduzione 250.— a 400.— — Vitelloni 30,— a 100,— — Manzi 30, a 90,—.

FOSSANO, 18 — Buoi grassi da macello, al miria, L. 7.50 a 8.75 — Buoi da lavoro 6, a 8,— — Vitelli grassi da macello 10,— a 12,— — Vitelli da allevamento 10.50 a 12,— — Vacche da reddito, per capo, 400 a 550 — Cavalli 100 a 500 — Maiali lattonzoli, per capo, 25 a 45 — Id. da allevamento 100 a 130 — Id. grassi al miria, 9.50 a 12,— — Carne di vitello, al chilo, 2.40 — Bue 1.20 — Prezzo medio dei vitelli al miria, 11.60.

MONCALIERI, 20 — Agnelli, al miria, L. —.— a —.— — Vitelli (a qualità 11.25 a 12.50 — Id. 2.a qualità 9.75 a 11,— — Buoi (a qualità 9.50 a 10,— — Id. 2.a qualità 8.50 a 9.25 — Maggie 8.25 a 8.75 — Tori 8.50 a 9.75 — Vacche 7.75 a 8.50 — Maiali 11.— a 12.— — Montoni —.— a —.— — Agnelli 11.— a 11.50 — Capretti —.— a —.—.

PINEROLO, 21 — Buoi, al miria, L. 9.— a 10.— — Maiali 9.— a 10.— — Vitelli 10.— a 12.50 — Suini 11.— a 12.50 — Vacche 5.50 a 7.50 — Maiali 10.— a 12.50 — Agnelli 10.— a 11.— — Montoni 5.50 a —.—.

PORINO, 21 — Buoi e manzi, al miria, L. 10.— a 11.— — Vitelli 11.— a 14.— — Maggie —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 7.50 a 8.— — Maiali —.— a —.— — Id. da latte, per capo, —.— a —.—.

RACCONIGI, 19 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2.05 — Id. 2.a qualità 1.90 — Buoi e manzi 1.60 — Maggie e giovenche 1.40 — Vacche 1.20.

SALUZZO, 21 — Vitelli da macello, al miria, L. 9,— a —.— — Id. da allevamento, per capo, 70.— a —.— — Vacche e manze, al miria, 7.— a —.— — Tori e torelli —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro —.— a —.— — Id. da macello —.— a —.— — Maiali grassi 12.— a —.— — Id. magroni 11.— a —.— — Id. lattonzoli, per capo, 19.— a —.— — Tacchi di vitello, al chilo, 2,15 — Bue 1.90 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3.80.

SAVIGLIANO, 20 — Carne di vitello, al chilo, L. 2.07 — Id. di bue 1.80

Cereali.

BRA, 20 — Grano, al quintale, L. 22,— a 23,— — Segala 17.50 a 22.50 — Meliga 20,— a 22,50

CHIVASSO, 18 — Frumento, al quintale, L. 20.50 a 21,— — Meliga 19.50 a 21,— — Pignoletto 21.50 a 22.50 — Segale 21.50 a 22.50 — Avena 23.50 a 25,— — Miglio 19,— — Fagiuoli bianchi 25,— a 29,— — Id. a bure 24,— a 26,—.

FOSSANO, 18 — Frumento, al quintale, L. —.— a —.— — Id. vecchio —.— a —.— — Frumento al mirato, per conto, 7.50 a 9.00 — Prezzo medio per cubina, 5.65; per quintale, 20.75 — Meliga nuova, per cubina, —.— a —.— — Id. vecchia 3.40 a 3.50 — segale 3.20 a 3.50 — Fagiuoli 5.— a 7.—.

IVREA, 20 — Frumento, al quintale, L. 22.— — Segala 22,— — Meliga 21.50 — Fagiuoli 40,— — Avena —.— —.

PINEROLO, 21 — Frumento, al quintale, L. 21.50 a 23.50 — Segale 20.50 a 21.00 — Granoturco 21.50 a 22.00.

PORINO 21 — Grano, al quintale, L. 21,— a 21.50 — Segale —.— a —.— — Meliga —.— a —.— — Fagiuoli comuni —.— a —.—.

RACCONIGI, 19 — Frumento, al quintale, L. 22, — a 22.50 — Meliga 20,— a 20.50.

SALUZZO, 21 — Frumento, al quintale, L. 22.50 — Meliga 19,— — Barbarietto 20.50 — Segale 21,— — Avena —.— — Orzo 18,— — Fave 25,—.

SAVIGLIANO, 20 — Frumento, al quintale, L. 21.50 — Granoturco 19,11.

VERCELLI, 21 — Frumento, al quintale, L. 21.50 — Segale 20.00 — Meliga 20.50 — Fagiuoli 36.00 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Risoni (semi) —.—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 20 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 40.75 a 41.75 — Id. 2.a qualità 38.75 a 39.75 — Grisetto, al chilo, 0.65 — Pane forma fina 0.65 — Id. forma comune 0.45 — Id. casalingo 0.40 — Paste 1.a qualità 0.65 — Id. 2.a qualità 0.55.

CHIVASSO, 18 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 42.50 — Id. marca C 40.50 — Pane fino non eccedente 95 grammi, al chilo, 0.45 — Id. eccedente 95 grammi 0.42 — Id. casalingo 0.40 — Paste semole, al quintale, 55,— — Id. di farina 52,— — Riso bianco 1.a qualità 44,— a 48,— — Id. 2.a qualità 38.— a 39.—.

FOSSANO, 18 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,38 — Id. id., per quantità inferiore a 5 chili, 0.40 — Id. bianco 0.45 — Pane di semola fuso Genova, per quantità non inferiore al mirato 0.57 — Id. id., per quantità inferiore al mirato, 0.60 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al mirato, 0.57 — Id. id., per quantità inferiore al mirato, 0.72 — Id. di riposta semola o comune 0.—.

IVREA 20 — Riso, al quintale, L. 60,—.

PINEROLO, 21 — Pane 1.a qualità, al mirato, L. 4.10 — Id. casalingo 3.70 — Grisetto 3.10.

RACCONIGI, 19 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0.53 — Id. casalingo 2.70 — Grissini 2.10.

SALUZZO, 21 — Vitelli da macello, al miria, L. 9,— a —.— — Id. da allevamento, per capo, 70.— a —.— — Vacche e manze, al mirato, 7.— a —.— — Tori e torelli —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro —.— a —.— — Id. da macello —.— a —.— — Maiali grassi 12.— a —.— — Id. magroni 11.— a —.— — Id. lattonzoli, per capo, 19.— a —.— — Tacchi di vitello, al chilo, 2,15 — Bue 1.90 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3.80.

SAVIGLIANO, 20 — Carne di vitello, al chilo, L. 2.07 — Id. di bue 1.80

Foraggio.

BRA, 20 — Maggengo, al miria, L. 1.— — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0.80 — Paglia 0.45.

CHIVASSO, 18 — Fieno maggengo, al miria: L. 9.75 a 9.85 — Ricetta 0.50 a 0.60 — Terzuolo 0.50 a —.— — Fieno erboso —.— a —.— — Paglia 0.36 a 0.40.

FOSSANO, 18 — Fieno, al quintale, L. 8.50 a 9.— — Paglia 4.— a 4.50 — Trifoglio, al miria, —.— a —.—.

MONCALIERI, 20 — Maggengo, al miria, L. 0.05 a 1.— — Ricetta —.— a —.— — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia 0.40 a 0.50.

PINEROLO, 21 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0.80 a 0.90 — Ricetta 0.70 a 0.80 — Terzuolo 0.61 a 0.75 — Paglia 0.40 a 0.45.

RACCONIGI, 19 — Trifogli e. al miria, L. —.— a —.— — Fieno maggengo 0.82 — Paglia 0.50.

SALUZZO, 21 — Fieno maggengo, al miria, L. 0.90 — Ricetta 0.75 — Terzuolo 0.60 — Paglia 0.50.

SAVIGLIANO, 20 — Fieno 1.a qual., al miria, L. 0.82.

Frutta e Verdura.

BRA, 20 — Mele, al miria, L. 1.— a 2.50 — Pere 1.50 a 2.50 — Pesche —.— a —.— — Noci 4.— a 6.— — Nocciole 7.50 a 8.50 — Castagne fresche 1.50 a 1.75 — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grafioni —.— a —.— — Uva 3.— a 3.25 — Patate 1.10 a 1.40 — Pomidoro —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 0.40 a 0.50 — Aglio 0.50 a 0.70 — Tartufi —.— a —.—.

CHIVASSO, 18 — Mele, al miria, L. 2.50 a 3.— — Pichi freschi 3,— a 3.50 — Pere 1.50 a 2.10 — Albicocche —.— — Susine —.— a —.— — Pesche 3.— a 4.— — Uva da tavola 1.50 a 2.— — Patate 1.50 a 2.— — Cipolle 1.50 a 2,— — Carote (fasci a 1.— — Pinelli —.— a —.— — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Fagiuoli verdi 1.50 a 1.60 — Rape —.— a —.— — Cardi, al mazzo, —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Cavoli, alla cosina, 1.— a 1.20.

FOSSANO, 18 — Oranges in genere, al miria, L. 0.50 a 7,— — Patate 1.40 a 1.50 — Frutta 1.— a 3.50.

IVREA, 20 — Castagne verdi, al miria, L. 1.— — Id. bianche —.— — Patate 1.—.

PINEROLO, 21 — Castagne (varche marrone, al mirato, L. 3.— a 3.40 — Id. comuni 0.80 a 1.15 — Id. bianche —.— a —.— — Patate 1.15 a 1.25.

PORINO, 21 — Uva, al miria, L. 2.— a 2.25 — Patate 1.80 a 1.70.

RACCONIGI, 19 — Castagne fresche, al miria, L. 1.25 a 1.50 — Id. secche —.— a —.— — Fagiuoli verdi —.— a —.— — Fave —.— a —.— — Piselli —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Patate 1.— a 1.20.

SALUZZO, 21 — Castagne, al miria, L. 1.20 — Pere, al chilo, 0.25.— Mele 0.15 — Pesche —.— — Noci 0.50 — Fagiuoli, al miria, 2.25 — Patate 1.25.

SAVIGLIANO, 20 — Patate, al chilo, L. 0.17.

Legna e Carbone.

BRA, 20 — Legna forte, al mirla, L. 0.35 — Id. dolce 0.25 — Carbone 1.15.

CHIVASSO, 18 — Legna forte, al quintale, L. 3.— a 3.50 — Id. dolce 2.50 a 2.75.

PINEROLO, 21 — Legna forte, al mirla, L. 0.40 a 0.45 — Id. dolce 0.28 a 0.30 — Carbone vegetale 1.30 a 1.35.

PORINO, 21 — Legna forte, al mirla, L. 0.50 a 0.55 — Id. dolce —.— a —.—.

RACCONIGI, 19 — Legna forte, al mirla, L. 0.35 — Id. dolce 0.25.

SALUZZO, 21 — Legna forte, al mirla, L. 0.35 — Id. dolce 0.25.

SAVIGLIANO, 20 — Legname da ardere forte, al mirla, L. 0.31 — Id. dolce 0.25 — Carbone di legna —.—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 20 — Polli, per coppia, L. 3.50 a 5.50 — Galline 3.— a 4.50 — Capponi 6, — a 6.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Piccioni 1.40 a 1.50 — Faraone 5.— a 6.— — Conigli —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.50 a 1.60 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.40 — Id. 2.a qualità 3.20 — Formaggio di Bra 1.50 a 1.80.

CHIVASSO, 18 — Polli e galline, per coppia, L. 2.75 a 3.— — Capponi, cadauno, 2.50 a 3.00 — Tacchini 4.— a —.— — Anitre 2.— a 3.50 — Uova, alla dozzina, 1.35 a 1.40 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.— a 3.25 — Id. 2.a qualità 2.80 a 2.—.

FOSSANO, 18 — Polli giovani, per coppia, L. 2.50 a 3.50 — Galline 4.— a 5.— — Capponi —.— a —.— — Anitre 4.— a 4.50 — Colombi 1.— a 1.50 — Uova, alla dozzina, 1.30 a 1.40 — Burro, al chilo, 3.40 a 3.50.

IVREA, 20 — Uova, alla dozzina, L. 1.80 — Burro, al chilo, 3.—.

MONCALIERI, 20 — Polli e galline, per capo, L. 1.— a 2.50 — Capponi 3.— a 4.— — Tacchini 2.— a 3.— — Anitre 1.50 a 2.50 — Uova, alla dozzina, 1.75 a 1.80, — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.40 — Id. 2.a qualità, 3.20 — Formaggio di vitello, al chilo, 2.40 — Bue 1.20 — Prezzo medio dei vitelli al mirato, 11.60.

PINEROLO, 21 — Polli, cadauno, L. 2.50 a 3.— — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.80 a 1.90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.50 a 3.60 — Id. 2.a qualità 3.40 a 3.70.

PORINO, 21 — Polli, alla coppia, L. 3.50 a 4.— — Capponi 7.— a 7.50 — Galline 3.— a 3.50 — Faraone 4.— a 5.— — Anitre 3,— a 3.50 — Piccioni 1.40 a 1.50 — Uova, alla dozzina, 1.65 a 1.80 — Burro, al mirla, 30,— a 32,—.

RACCONIGI, 19 — Uova, alla dozzina, L. 1.65 a 1.80 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.20 a 3.40 — Id. 2.a qualità —.— a —.—.

SALUZZO, 21 — Polli, per coppia, L. 3.50 — Galline 3.50 — Capponi —.— — Anitre 4.50 — Piccioni 1.10 — Faraone 5.50 — Conigli 3.75 — Tacchini, al chilo, 1.70 — Uova, alla dozzina, 1.50 — Burro di stacura, al chilo, 3.00 — Id. di montagna —.— — Formaggio stravecchio 2.—.

SAVIGLIANO, 20 — Uova, alla dozzina, L. 1.50 — Burro, al chilo, 3.40 — Formaggio di vacca duro 1.50 — Id. di pecora duro —.—.

Vino.

SAVIGLIANO, 20 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24.—.

VERCELLI, 21 — Vino, all'ettolitro, L. 24,—

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale manifesta sempre quel carattere di concitazione, e di sostegno che da tempo è andato accentuandosi. In Italia i corsi seguono una linea di ascesa. Per i risi e risoni situazione stazionaria; in buona vista i risi lavorati. Grano tenero: sostenuto il nazionale; in aumento l'estero. Ecco le ultime quotazioni: Frumenti: australe fino 32,25-32,50 — Risi: Ostiglia 43-45,50; ranghino 40-42,50; giapponesi 34-36 — Risoni. Ostiglia 23,50-25,50; ranghino 23-24,50; originario 24,50-25,50; giapponese 20-22 — Grano tenero nostrale alle Mll. 21-21,50 (aumentato); Tassolo Mll. 21,50-22,50 (aumentato).

BESTIAME. — Le condizioni generali del mercato sono abbastanza soddisfacenti, senza troppo notevoli oscillazioni nei prezzi. Nelle ultime quotazioni si ebbe: buoi 101-115; vacche 92-107; vitelli 120-130.

FORAGGI. — Sui diversi mercati del lunedì la ripresa da tanto tempo attesa per movimentare l'andamento degli affari rimane sempre un pio desiderio. Si fanno i seguenti prezzi: maggengo da 1. 9,75 a 10,75 e 11; agostano da 8,75 a 9,75 e 10; terzuolo da 7,75 a 8,75 — Paglia; sciolta da 3,75 a 4,25; compressa da 4,25 a 4,50 il quintale.

VINI. — Poca attività nel mercato vinicolo e, per contro, sostegno nei prezzi, causa la scarsa conclusione d'affari. Riflettendo che verso l'anno nuovo si avrà una ripresa d'affari, che, d'altra parte, non potrà essere molto notevole.

Borse Estere

BORDEAUX, 23 — Rendita francese 3 per cento 75; rendita francese 3.50 per cento 85; Tunisi 400: Marocco 1911 (1000) 80; Spagnuola 50 50; Suez 4000; Russa (1908) 84; Russa (1906) 80; Banca di Francia 4350; Lyonnais 1000; Rio Tinto 1275.

PARIGI, 23 — Cambio su Italia 93 a 97.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 novembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fare con certificati — Lire **105,075** — Cambio settimanale Lire **105,125.**

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e cambia le sorte e rateizzabile Casa E. Vigliani, Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) **(Antica Casa i fondi per disimpegnare)** 7901 B

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCOIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; numero 3 Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 23 Torino 100

CITTÀ DI TORINO

Concorso ad un posto di Veterinario

E' aperto un Concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso l'Ufficio d'Igiene.

Gli aspiranti devono avere conseguito il diploma di veterinario, non oltre il 30 novembre 1914, in una Università o Istituto Superiore del Regno, in Laurea in Veterinaria, e non aver compiuto altresì il 40.mo anno di età nel 1.o gennaio 1915, salvo il disposto dell'art. 10 del Regolamento approvato con R. Decreto 14 agosto 1913, n. 1038.

Lo stipendio è di L. 1500 oltre di 8. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a lire 1800 al secondo anno di servizio, e ai sei quattro successivi di lire 200 l'uno in aumento fino alle 3.o, 16.o, 19.o e 22.o anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti giurano rivolgersi all'Ufficio municipale del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del Concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 dicembre 1914.

Addì, 21 novembre 1914.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

DUE eleganti automobili, disposte fare vinaci, servizi, matrimoni, qualunque genere. — Monterosso, San Massimo, 31. c 50091

INDUSTRIALI. La Ditta Zweifel e Fornasari, Novara, può fornire in breve tempo ed a prezzi modici cassè da imballo. c 13836

MOBILI, prima di acquistare vedere grandioso assortimento, magazzini, Stefanino, Botero, 15 (angolo piazza Paganini). 54071

SCUOLA tecnica, corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 12791

TUTTI scientificamente, infallibilmente ottengono amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idalberto, Ossiter 46, Parigi, splendido libro. — Mandare Orda Vis s. speciale gratis. 60

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARISOSONAMI ragazza tutto servire grande famiglia. — Presentarsi Pisolli, San Massimo, 16. 54101

CALZATURIFICIO cerca abilissimo tagliatore affidargli lavorazione desiderata: lavoro tutto l'anno. — Scrivere: Calzaturificio, posta. 54082

CARTIERA Riviera Ponente cercasi lettore operai capo; meglio ciliege buon ammanito laboriosa; sicura vedova industriosa uso sorvegliare operai. — Inviare offerte dettagli, cassetta 25 V., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 54100 M

CERCANSI giovanetti, ragazze e ragazzi d'ogni età per lavori carattere cinematografico. — Scrivere Marina, posta. 54119

CERCANSI operai per lavori alla tenda. — [illegible] via Cappello, 6. 54101

CERCASI da buona casa di Venezia piccolo fattorino per donna. Inutile scrivere senza ottime referenze. Scrivere offerte cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54064

CONFEZIONISTA abilissima [illegible] si presenti. — Sartoria Alberatino, Galleria Nazionale. c 13780

FARMACISTA, studente, cerca da farmacista [illegible] — Scrivere con preventivi cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14176

GIARDINIERE, cerca giardiniere, causa fine stagione estiva. Buon per guardiacaccia, custode — Rivolgersi perlungo 38, via Sesto Giulio, Torino. 54084

MACELLERIA Fratelli Bertarina, corso Palestro, 8, cercansi abili operai macellatori. c 54076

OPERAIO chiavettatore, buone referenze, capace disimpegnare lavori macchine e mobilitazione, cercasi. — Scrivere cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14134

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO stenodattilografo, corrispondente italiano, francese, offresi. — Vallardi, posta. c 54062

BALIA freca di latte, vedova, diciannovenne — Rivolgersi a Rondissone, M. 4. 54106

BALIA, 28 anni, bionda, robusta, sana, [illegible] occorrendo, cercasi presso famiglia signorile, civile. — Scrivere a Ballo, 6, piazza Solferino, Torino. 54078

CAMERIERA, bella presenza, conoscenza lingue, cerca [illegible] famiglia. — Rivolgersi Bollenger, via Arsenale 13. c 14136

CHAUFFEUR, intelligente, esperto, pratico anche di meccanica, primi referenze, pure prestare servizio. — Nizzi, posta, Torino. 54054

CUCITRICE abile, sarta brevetta alternata domiciliare — Scrivere cassetta 1062 VI, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54072

DISTINTA maestra cerca occupazione camera, guardaroba, [illegible] signora sola, [illegible] — Scrivere cassetta 1059 V, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54066

DOTTORESSA laureata cerca [illegible] — Corso Vittorio, 41. c 54065

ELETTROTECNICO cerca posto quale [illegible] — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14120

INFERMIERI, meccanici, elettricisti, ventriloqui, [illegible] — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54083

LAVANDAIA [illegible] cerca lavoro a casa. — Corso Umberto, 29. 54103

MACELLAIO, [illegible] — Scrivere Minasso, via Santa Maria 5, Torino. 54098 C

MUTUANSI 25-50-000.000 contro ipoteca stabili. — Vallino, Saluzzo, 1. 54118

MOTIVO famiglia signora avviata, piccolo deposito Vin. Vini, liquori. — Rivolgersi 30, Bandito, via Borgo Pallavicino, Torino. 54085

OTTIMA occasione, Genova, Anchisiano, avviato mezzanino [illegible] vino, olio, liquori, acque, macchinari enologici moderni, annessi. Vendesi per Numerosa clientela. Vendesi giornalmente merce quintali; numero locali con Ricetta, ottimi salubri prezzi. Facile pronta definizione, scrivere per gli assenti merce [illegible] vendita [illegible] stabile, posizioni. Buona uscita trattasi. — Cassetta postale 1045, Genova. c 14121

RIMETTESI avviato stabilimento provvista [illegible] Riviera proponendo. via Ormea, 17, Bailo. 54108

STABILIMENTO cinematografico completo [illegible] velume, stampatrice, [illegible] bellissima posizione, affittasi immediate. — Cassetta 866, Genova. c 14126 G

3.50 mila sono [illegible] — Rivolgersi ore, Portella, via Carlo Alberto, piano 2.o, dalle ore 13 alle 16. 54086

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA primaria massima [illegible] garantita. — Casella postale 188. 53854

CERCO socio con capitale L. 200 per negozio modo, [illegible] — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54091

CERCO prestito somma, garantite da valore, anche mobili. — Offerte Lago, posta, Torino. 54112

OFFICINA meccanica completa cedesi, locale mobilissimo. — Scrivere cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14151

DENARO cerco da 4 a 10 mila, garantite con ipoteche firme, sconto, [illegible] — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54141

FARMACIA piazzata, di redditi, da vendere, due forni Unico. — Scrivere Minasso, via Santa Maria 5, Torino. 54098 C

MUTUANSI 25-50-000.000 contro ipoteca stabili. — Vallino, Saluzzo, 1. 54118

MOTIVO famiglia signora avviata, piccolo deposito Vin. Vini, liquori. — Rivolgersi 30, Bandito, via Borgo Pallavicino, Torino. 54085

OTTIMA occasione, Genova, Anchisiano, avviato mezzanino [illegible] vino, olio, liquori, acque, macchinari enologici moderni, annessi. Vendesi per Numerosa clientela. Vendesi giornalmente merce quintali; numero locali con Ricetta, ottimi salubri prezzi. Facile pronta definizione, scrivere per gli assenti merce [illegible] vendita [illegible] stabile, posizioni. Buona uscita trattasi. — Cassetta postale 1045, Genova. c 14121

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE, 60 mila casa nuova di chiare vendo causa bisogno. — Scrivere cassetta 1068 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53996

ALASSIO. Appartamento al mare d'affittare ammobiliato. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 14068 T

ALBA, adiacenza, vendo villa casina molta valore. — Ferrero, controversette postale. 54096

CAUSA scrittoio [illegible] Ipotecari, vendo forzatamente 15.000 [illegible] casa, 100 comune, ottimi negozi, redditi 12.000. — Ferretti, via Palestro, 6, Torino. 54145

CORSO Vittorio, Porta Nuova, 350.000 vendo casa, [illegible] 20.000. — Ferrero, controversette postale. 54097

PALAZZINA di dieci camere, con giardino, angolo. — Corso Umberto, 29. 53954

VASTO terreno civile da edificare a vendere, divisibile a lotti, via Cesare Lombroso angolo Amerigo Vespucci (Crocetta). — Negro, corso Valentino, 40. 53960

VENDESI regione San Salvario, 275 mila, casa moderna, redditizia netto, deposto terza. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14136

VENDESI una casa a Chivasso di quattro vani, due [illegible] e con cortile grande. — Rivolgersi via Vitti Settembre, N. 72, Sorre. 54107

VENDONSI quattro piccole case di reddito. Via Cesare Augusto via Venaria. Comodità tramvia numeri 5 e 9. — Rivolgere Pespolli, corso Valentino, 40. 53981

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 122, [illegible] Garibaldi, 4. 54149

AFFITTASI palazzina Valentino allegato moderno [illegible] vani, termosifone. — Peirasca, 44. c 53978

AFFITTASI vasto negozio. — Penza Cornoliano, 3. 53914

AFFITTASI locale 250 mq. circa, per industrio o grande commercio. — Ing. Levi, Massena, 1, piano 2.o. 54104

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, pulito, [illegible] signorile, adatto coniugi. — Rocca, 4. c 53113

ALLOGGETTI cinque, tre camere. — Via Torricelli, 38 (Crocetta) casa nuova. 53941

ALLOGGI signorili, moderni, [illegible] nuova costruzione. — Via Napione, 39. 54097

APPARTAMENTINO signorilmente ammobiliato, [illegible] luce elettrica. — Portinaio Cristo Corso Oporto, 22. 54124

CERCASI appartamento fra stazione Porta Nuova, [illegible] 10 camere, due cucine in piano [illegible] primo piano, possibilmente termosifone. — Scrivere Serano, Deposito, 20. 54123

NERVI, stazione climatica invernale, appartamenti ammobiliati, [illegible] comodità moderne. — Succhetti. 11969

RICCO appartamento sette grandi camere, cucina, [illegible] piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14165

SUBAFFITTASI alloggio signorile 5 vani, piano 3.o [illegible] — Nizza Valdocco, 7. 14078

SUBAFFITTASI alloggio signorile primo piano, 10 vani, visibile dalle 14 alle 16. — Corso Duca, 2. c 54061

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI presso via Cernaia a gentildonna signorina grande camera bene ammobiliata, possibilmente pulizia, unica inquilina, non ammalamene, casa signorile, riscaldamento, gas. — Scrivere cassetta 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54109

AFFITTASI camera libera/uomo, [illegible] nuova. — Corso Regina Margherita, 190. c 14162

AFFITTASI cameretta ammobiliata, via Principe d'Acaja, 41, scala B, 2.o piano. 54105

AFFITTASI camera, volendo salottino, a persona [illegible] — Deposito, 2. c 54101

AFFITTASI camera ammobiliata — Via Legnano, 1, prezzo mite. c 54111

AFFITTASI, presso distinta famiglia, bella camera, [illegible] signorile, ingresso particolare, pranzo, [illegible] — Valeggio, 1. 54089

CAMERA, pensione, [illegible] famiglia, [illegible] — San Francesco Paolo, 38, Carlevaris. 54102

CAMERA letto, ampia sinistra, signorile, anche [illegible] camera mia sobrietà, casa signorile, [illegible] camino, pranzo se. — Ricevuta 30.50, posta. 54100

CAMERA con luce, riscaldamento e pensione presso famiglia signorile. Via Onda, sulla pensione. — Mondovì, posta. c 14093

CAMERA elegante, vicinanze piazza San Carlo. — Fontanesi Santa Teresa, 12. c 14094

CERCASI da signore sposi bella camera ammobiliata, [illegible] moderni, vicinanze piazza Solferino — Scrivere indicando prezzo e prezzo a Lucky, deposito posta. c 14090

GRANDE, elegante appartamento, confort moderno, [illegible] disponibile casa signorile. — Gioannaio, San Secondo, 20. 54151

PRESSO signora sola, un affittacamere, camera e salotto elegantemente ammobiliato, luce elettrica, riscaldamento, bellezze, entrata indipendente, [illegible] — Fermezzo S. Teresa, 12. 54130

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbiamo[illegible] informazioni, [illegible] — Corso Umberto, 29. 53954

A. MARIA: rimmale spiritista, cartomanziera, [illegible] mobili, interessi, curiosità. Ore una — Via Gioberti, 31. c 54073

ACQUISTANSI, con for

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 5 la bottiglia o scatola

A. MENARINI Farmacia Internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Nerva - Napoli - Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Gran Regalo

gratuito in qualunque occasione

Ingrandimento fotografico inalterabile

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura ebbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 48 x 11 circa) oppure formato «Ideale» con lunette 48 x 60 L. 5,50

Excelgrafia

(l'Excelsior della fotografia)

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via (Porta) Barberousse, 4 decanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 21-61

Nei giorni feriali aperto fino alle 18-30 e nei giorni festivi fino alle 16-30

1102

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, N. 31 479

Le guardie della Milizia Legale Bianca Rossa Verde la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Preventivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

LA CURA

RADICALE E RAPIDA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Coriza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

É GARANTITA

a tutti coloro che usano le

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

G. CAUDANO & C. - Torino

Piazza Carlo Felice, 10 C

TRITACARNE a mano ed a motore. — Placche e rotelli di ricambio. — Insaccatrici per fare salami. — Tagliaverdelli. — Torchi per spremere. — Macinelli per caffè, droghe, granaturco. — Mannaie e coltelli granulati alla prova per tonnarelli, salumieri, cuochi. — Grattugie per formaggio a mano ed a motore. Bruciacaffè e Mantecacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotature, molini e spianatura delle placche usate dal trifurellus

---

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 TORINO

SOFA' MECCANICO

a letto BREVETTO MARCELLINO

TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere 7217

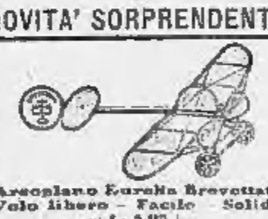
Solitaires - Brillanti - Perle

Prima di vendere, acquistate Gioielli visitate TRINCHERO, via Roma, 16, piano 1.° (ascensore) troverete l'assoluta convenienza nei prezzi e qualità — Acquistiamo polizze estratte. — Anticipiamo fondi. 12095 a

---

STUFE CUCINE AMERICANE NUOVO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 9 COKE L. 7,50, ANTRACITE L. 7,50, OTTIDE L. 7,00 q.le. 11597

NOVITA' SORPRENDENTE



Areoplano Eureka Brevettato Volo libero - Facile - Solido L. 4,95

VENDITA ESCLUSIVA GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via Viotti, 4, Torino

Visitate il Grandioso Reparto Giocattoli

Istituto Medio Commerciale Bra

Col 1.° dicembre 1913 è aperta una sessione straordinaria di esami di ammissione ed integrazione per l'iscrizione alle varie classi. Le domande devono presentarsi entro il 30 novembre corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola. *Il Presidente:* BIANCHI. 11669

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Girole. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10077

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità camere e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cassettari. Catalogo a richiesta. 183

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di peccati e di corrispondenza c 12351

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO

Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola: lavori cucina a rame, nichel, alluminio, terre smaltate e ferro bianco. Preventivi, sopralluogo e consulenza. Preventivi gratis a richiesta. 10870

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI 203

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo curasi colle infallibili pillole 1044

EMO-FERROL

Approvato dal Consiglio sanitario d'igiene

La scatola da 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 4

Chimica Farmacia SETTERI - Savigliano

EMPORIO MOBILI D'ALLOGGIO

Giovanni Tomatis

Via Botero, N. 7 e 4 bis (QUASI ANGOLO VIA GARIBALDI)

ASSORTIMENTO CAMERE COMPLETE

d'ogni stile e prezzo

in noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.

Prezzi modicissimi e garanzia di lunga durata

(GRANDIOSI MAGAZZINI INTERNI) 11605

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 9-11. 11615

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 20

Ore 14-17 e 19-20 — Festivi 9-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 194

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne — Via San Quintino, 29, ore 13-15. 206

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Frane. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 6755

MALATTIE VENEREE pelle e via urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2.°, Ore 11-12, 3-5 p. 979

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. SINOPOLI, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 1297

SIFILIDE all'inizio

cioè nelle prime due settimane della manifestazione è curata rapidamente

Studio Dottor Mario Bertola Visite diurne 13-16; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; festivo 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 23. 13592 a

---

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esigi genuino. La scatola L. 4,50. — D.R.VITATIVI farmacia via Monza Pietà 5 MILANO.

TORINO VILLA CRISTINA Settembre

— Telefono 60-02 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

L'Ufficio Torino, piazza Em. Filiberto, 21. - Telef. 34-92

PRESERVATIVI per uomo i sensi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chieder catalogo completo mandando francobollo da cent. 20. — Scrivere Ile Marcia, via Solferino, 3, Milano 34

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 5, Torino. 205

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. c 14206

LEVATRICE OCCHELLI Signora Innocente tiene pensionato. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 158

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.° c 13977

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. — Via Po, 2, piano 2.° c 14206

Premiata Levatrice Ma antiche esperienze, pensioni, cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 29-31. Visite ore 9-12, 19-21. Coll'esercizio accetta. 1965 B

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 90 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 13961

OSTETRICA AIUTO POLIC. CENTRALE Patrocinio parrocchie MISELLI — Via Gioberti, n. 64, p. 2° 13011

LIQUORE PEISSONIO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per capelli - barba - baffi

9 GRADAZIONI DAL NERO AL BIONDO

Non ha rivali

FACILISSIMA APPLICAZIONE

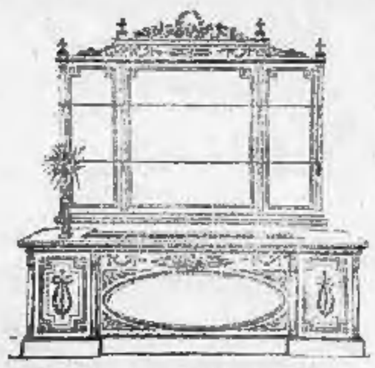
Prezzo L. 10.50. In Provincia L. 12.00.

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per ricredersi per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli) 21, Piazza Nolana - NAPOLI 1121

MOBILIFICIO GANDOLFO

STABILIMENTO e MAGAZZINO: *Via S. Pietro in Vincoli, 11-15, Torino*



LIQUIDAZIONE

Fornendo la Ditta alle migliori Case Cinematografiche di Torino, per la fabbricazione delle loro pellicole, i mobili occorrenti, e dato i contratti d'obbligo di rinnovarli continuamente, si trova nella condizione di dover porre in LIQUIDAZIONE un forte stock di detti mobili, a prezzi al disotto del costo, benchè siano completamente nuovi.

Essi consistono in *Mobili ricchi* e *comuni* per *alloggi, negozi, uffici - Sedie viennesi* e *comuni - Scrittoi americani - Luci molate - Pesi* e *bilici - Banchi da Bars.*

SPECIALITA' della DITTA:

MOBILI PER BARS E CAFFETTERIE - MOBILI DA STUDIO - CAMERE PER ALBERGHI

Per levare dalle mani e dagli oggetti qualunque macchia e odore adoperate solo l'insuperato

ABRADOR

il Re della pulizia

Come il Girasole e la Noemi viene venduto in tutti i negozi a centesimi 20 il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

(Già FRATELLI DE-BERNARDI)